



Cora Canonici, architetto 11



Paolo Donadoni, sindaco 13



Alessio Piana, ass. reg. 20



Francesca Deگو 33



«o Cornigiotto»

«ilCorniglianese»: più notizie, più persone. Più storia
Da questo numero il giornale passa a 40 pagine

«April'è»
di Enrico Cirone

5X Mille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F. 01951360997



Qualcosa mi dice che aprile sia il «nostro» mese, il mese speciale del nostro giornale. Sembra ieri ma sono passati più di 10 anni: *ilCorniglianese* nacque alla fine dell'inverno del 2012 (ricordo le prime riunioni *carbonare* quando ci scaldavamo al calore emanato da una stufa in una stanzetta messa a disposizione dal campo sportivo Ferrando) e il primo numero del giornale vide la luce ad aprile 2012. A Genova si tenevano le elezioni amministrative e dedicammo ai 13 candidati in corsa la prima, storica, copertina (*in alto*). La spuntò l'amletico Marco Doria. 2022. Sempre aprile. Il giornale si apre alla coedizione di Consorzio Global: il risultato più evidente fu il passaggio dalle 24 pagine tradizionali alle 32 del numero scorso. Fino a ieri. Sì, perché da questo numero troverete ben 40 pagine. Non aggiungo altro ma vi auguro buona lettura e fatemi avere i vostri commenti per il nuovo, impegnativo (non avete idea quanto!), formato. Ma penso che aprile, per noi, sia un mese *davvero* particolare.



RICAMBI e ACCESSORI
per porte, finestre e tapparelle
Antipanico, casseforti, chiudiporta, duplicazione
chiavi, maniglie, serrature, siliconi, utensileria





Foto Pilotta-Romeo

Cambiano volto gli attraversamenti di via Cornigliano

Sulle «vecchie» zebre una rete di «finte mattonelle»

Proseguono i lavori di miglio-
ria in via Cornigliano. Su ogni attraversamento gli addetti hanno steso una lingua

di asfalto rosso sulla quale, successivamente sono state stampate, a caldo, le finte mattonelle (foto 4).

Il recupero di un luogo come punto di rinascita di una nuova vita



È passato qualche anno da quando come Pro Loco c'eravamo recati presso l'Associazione Combattenti e Reduci di Coronata (Ancr) proponendo loro la nostra collaborazione per rilanciare lo storico sodalizio che stava attraversando un brutto periodo a seguito di cattive frequen-

zazioni e una conseguente problematica gestione. Fondata negli anni Cinquanta nella sua sede originaria poco distante di quella attuale di via al Monte Guano, la società annoverava tra i primi soci persone che avevano da poco "fatto la guerra" e che ne conser-

vavano un vivo e doloroso ricordo. Nei primi anni Sessanta l'associazione si trasferisce in via al Monte Guano nei locali della rinomata trattoria Rosa (un tempo meglio conosciuta come Lo chalet) luogo di ritrovo dove era possibile mangiare, bere e ballare e incontrarsi ogni Primo

maggio per poter degustare le, ancor oggi famose, "basane" di Coronata in una delle più rinomate gite fuori porta. Nella sua nuova sede più grande e accogliente della precedente fu possibile intraprendere nuove attività come il gioco delle bocce, del biliardo e il ballo all'aperto in un

contesto verde e accogliente posto ai margini della città.

Nel momento di massima frequentazione la Società contava oltre duecento associati.

Nelle foto più attuali quanto resta oggi dell'unico ritrovo in quella periferia della periferia rappresentata dal quartiere collinare di Coronata dopo un devastante incendio doloso in una mafiosa risposta a quella che era stata la nostra offerta d'aiuto. L'ennesima ferita inferta al nostro territorio che non

potevamo accettare e così, in tempi più recenti, accertata la proprietà del sedime nell'ente De Ferrari Galliera combiniamo un incontro sul posto tra essa e la Pubblica amministrazione nelle figure del consigliere delegato Davide Falteri e dell'assessore Mario Mascia che si sono subito resi disponibili

a trovare insieme una possibile soluzione per restituire al quartiere il glorioso sodalizio. Nonostante il desolante e disarmonico aspetto del luogo, ridotto oramai a un ammasso di rovine, si fa avanti tra i presenti l'idea di un suo possibile recupero per fare spazio a una fattoria didattica senza animali; non solo la rigenerazione di un ritrovo ludico quindi, ma un luogo di studio aperto a scolaresche, agli amanti della natura e dell'enogastronomia locale.

Sentiti a tal fine in seguito potenziali finanziatori, la proprietà Galliera rifiuta la nostra proposta di una locazione in comodato gratuito e decide di mettere a bando il terreno e da allora nulla ci è dato sapere e tutto resta per anni - e tutt'oggi - nelle condizioni di cui le vediamo in foto. Oerre Foto Razzore

IL TUO SERRAMENTO



FINESTRE IN PVC E ALLUMINIO - PORTE BLINDATE
- PORTE INTERNE - TAPPARELLE - PERSIANE -
ZANZARIERE - TENDE DA SOLE - DOMOTICA

LA MIGLIORE QUALITÀ A PREZZI IMBATTIBILI!



iltuoserramentosrl.it

VIA CORNIGLIANO, 190/R 16152 (GE)

VIA PRÀ 159 L R 16157 (GE)

Amministrazioni NL
 NENSSI LODDO
 Amministrazioni e Revisioni Condominiali
 Ge Cornigliano via M. Minghetti 6r
 Tel. 324 6190811
 E-mail: amministrazioni.nl@tiscali.it
 Si riceve su appuntamento

Piazza Monteverdi 23 r
 338 9833559
I FIORI DI ORRY

Gioielleria Orologeria
Castello Maria
 Genova
 Via Cornigliano, 280 r
 Tel 0106505932 Email castelmoref@gmail.com

EUROREVISIONI s.r.l.
 Revisione di tutti gli autoveicoli fino a 35 q.li
 motocicli e tricicli
 Via Rolla, 16 - 16 D
 16152 Genova Cornigliano
 Tel. 010 6593659
 Fax 010 6001211

Via Monte Guano, 30-32r - 16152 Genova
 Tel 010.6515701 Fax 010.6512007
 E-mail: alexcanneva@alice.it
CANNEVA
 Marmi s.r.l.
 P. Iva / C.F. 02722170103

Per questa
 pubblicità
349.7835595

NUOVO BANCO METALLI
 RECUPERO ORO - ARGENTO
 MONETE - LINGOTTI - DIAMANTI
 Investimenti in oro fisico, lingotti certificati 999,9,
 monete, investimenti in diamanti certificati
 Via Cornigliano n°36/38/40r - 16152 GENOVA
 Tel. 010.6501501
 www.banco-metalli.com

Associazione Cornigliano 268
 ingresso riservato ai soci
 Via Cornigliano 268 r

Sicurezza, nuovi servizi L'Ufficio mobile di Polizia locale: «Più attenzione a famiglie e ai più giovani»



Riprende il via, sulla scia dell'alto gradimento riscontrato nel 2023, il servizio di prossimità con l'Ufficio Mobile della Polizia locale, ciclicamente presente in tutte le delegazioni, quest'anno con un servizio rivolto principalmente alle famiglie e ai più giovani. Un nuovo focus, dunque, su fasce giovanili e famiglie. L'obiettivo è raggiungere le scuole, gli asili e le aree ricreative per raccogliere segnalazioni riguardanti la vivibilità dei quartieri, con particolare attenzione alla sicurezza dei giovani e delle loro famiglie.

Periodicamente, operatori specializzati in educazione stradale parteciperanno al servizio, organizzando incontri nei parchi o nelle scuole per educare i bambini sulla sicurezza stradale.

«La nostra volontà è far sì che tutti, in particolare

le fasce più "deboli" come famiglie e bambini, possano sentirsi tutelate dalla Polizia locale- dichiara l'assessore alla Sicurezza e Polizia Locale del Comune di Genova, Sergio Gambino-.

Vogliamo offrire a ogni cittadino la possibilità di ottenere informazioni o segnalare problemi in modo più diretto, ricevendo un riscontro immediato. Quest'anno abbiamo deciso di arricchire ulteriormente il nostro servizio di prossimità con una serie di iniziative che confermano il nostro impegno nelle attività di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale rivolte ai più giovani: è solo l'inizio di un percorso che nel tempo si estenderà ad altre tematiche legate alla sicurezza e alla legalità».

Il servizio sarà presente a Cornigliano, in via Coronata (chiesa), venerdì 26 aprile dalle 15 alle 19.

La redazione



Voltri, inaugurata la sede della Pro Loco

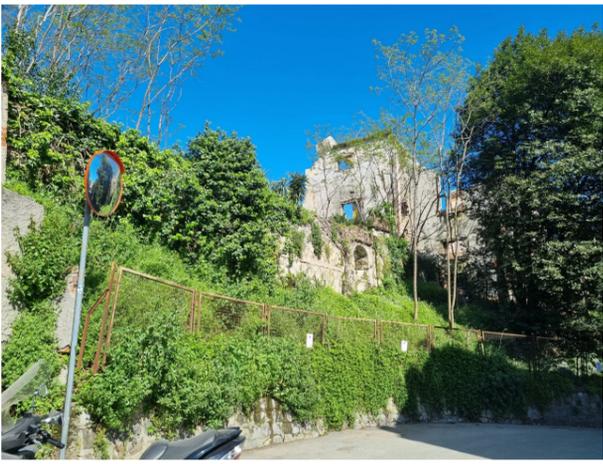
Tanti cittadini si sono ritrovati nel pomeriggio di sabato 13 aprile per l'inaugurazione della nuova sede della Pro Loco di Voltri all'interno dei locali dell'Anpi di Voltri.

L'evento si è svolto alla presenza dell'assessore al Commercio, Artigianato, Pro Loco e Tradizioni cittadine, Paola Bordilli, con Lorella Fontana, vicepresidente Municipio VII ponente ed Enrico Mendace presidente del Consorzio delle Pro Loco di Genova.

26 maggio 2024 Torino Gita a Venaria Reale e visita alla reggia



Partenza ore 7:30 dai Giardini Melis Genova Cornigliano e rientro in prima serata. Ore 10 (circa) arrivo e visita guidata. Ore 13:30 (circa) pranzo tipico. Quota partecipazione € 85,00 comprensiva di: viaggio A/R pullman Gt, ingresso e visita guidata alla Reggia, assicurazione e pranzo. Menù: antipasti, due primi piatti, secondo e contorno, dolce e bevande. Una giornata in un parco pubblico tra i più belli d'Italia e in una vera gemma storica ricca di bellezze architettoniche e culturali. Per info: 3487284465 - 3475953239. Organizzazione Pro Loco Cornigliano info@prolococornigliano.it



Via Cervetto, le ruspe cancellano la «villa delle caramelle» Bombardato e ferito l'antico edificio non ha resistito al tempo

di Lorenzo Bisio, storico dell'arte



Un pezzo della storia di Cornigliano è stato (purtroppo) definitivamente cancellato.

A lungo è durata l'agonia e il degrado di villa Pallavicini Doria Cevasco, tra via Cervetto e la *crossa* di salita San Giacomo, parte del complesso noto come Villa San Giacomo comprendente anche villa Spinola Doria Dufour, come tramandato dal suo stesso proprietario Gustavo Dufour nel libro *Cornigliano Ligure dalla seconda metà del 1800 ai primi decenni del 1900* pubblicato nel 1938.

Grazie al suo libro si possono trarre informazioni sugli interni del palazzo in quanto riporta la presenza di un "[...] bellissimo antico camino, con mensole, putti e lastra della cappa in pietra nera [...]" poi scomposto nelle sue parti utilizzandole a decoro della porta, l'autore tramanda inoltre che nella villa trovassero posto "[...] bellissimi grandi quadri [...]".

Le condizioni dell'edificio unite all'incuria e al passare del tempo non ne hanno reso possibile il recupero e il 3 aprile 2024 si è dato il via alla demolizione.

Rimane il ricordo di questo monumentale - per quanto "ferito" - edificio, e per questo

motivo occorre spendere qualche parola in quanto rappresentava un gioiello architettonico, testimone dell'antico tessuto urbanistico di Cornigliano caratterizzato dalle ville e in particolare per il nucleo centrale di questo sistema collocato alle pendici della collina di Coronata. Dal punto di vista storico e architettonico il palazzo, di origine cinquecentesca e modificato nel corso del Seicento, si presentava come un classico e regolare volume cubico, sormontato da un tetto a padiglione ben rispondente ai canoni architettonici ed estetici rinascimentali introdotti a Genova dall'architetto perugino Galeazzo Alessi. Nonostante la perdita del prospetto e degli ambienti verso sud, ciò che rimaneva visibile faceva intuire la disposizione degli interni quali l'atrio, lo scalone monumentale che introduceva alla loggia angolare murata (dalla quale si poteva ammirare il panorama verso mare e verso la campagna), il salone del piano nobile e gli altri ambienti sotto la copertura del tetto.

Verso monte era ancora possibile ammirare dalle imponenti aperture i grandi vani voltati dei piani inferiori, le travi e i soffitti realizzati

in canniccio. Sarà molto difficile adesso facendo quel percorso provare le sensazioni che trasmettevano il prospetto del palazzo in rovina, unito ai colori delle pietre e dei mattoni della *crossa* e degli antichi muri che delimitavano i giardini: un'atmosfera decadente che poteva ricordare un quadro impressionista



per via dei colori che dominavano il paesaggio, ben individuabili nel grigio delle pietre e degli intonaci che si univano al verde dell'incolta vegetazione dal quale filtrava una tenue luminosità; una predominanza dei toni freddi appena stemperata, per brevi intervalli, dal rosso sbiadito dei mattoni. Lasciando queste suggestioni vi sono alcune notizie storiche su questo monumento riportate dal presidente dell'associazione Ascovil Filippo

Tassara nei due volumi *Le ville di Cornigliano tra Quattro e Settecento*, frutto di lunghe ricerche archivistiche sui passaggi di proprietà della villa dal 1414 ai giorni nostri. A partire dalla *Gabella Possessionum* del 1414 e del 1425 (tributo applicato a case e fondi, una sorta di catasto ante litteram che veniva

Tra le più significative immagini esiste una fotografia in bianco e nero del 1963 di Paolo Monti, uno dei più grandi fotografi italiani del Dopoguerra, che mostra con chiarezza come il palazzo di villa fosse stato gravemente danneggiato, quasi "sventrato" dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale e fosse stato demolito il volume della parte a sud lasciando i volumi superstiti di quella a monte.

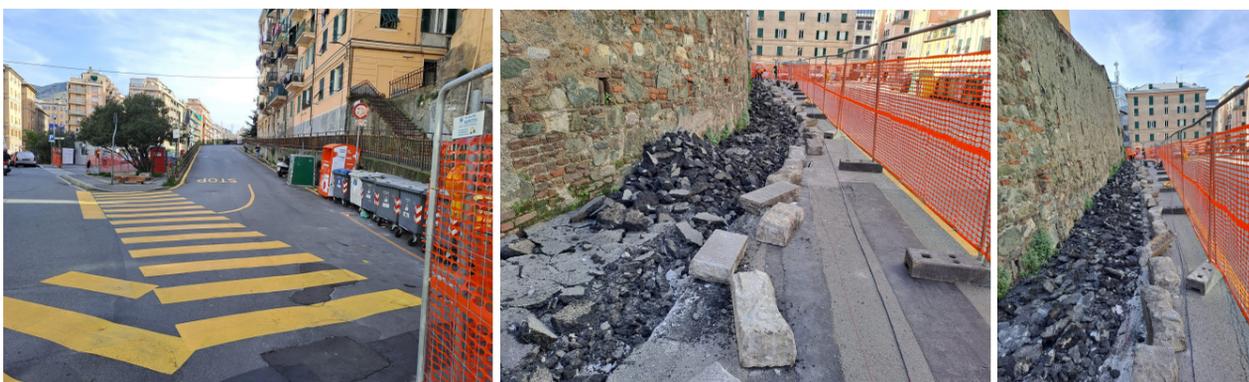
aggiornato in base alle necessità della repubblica, ndr.) la proprietà risulta essere di Gaspare Spinola e dei suoi eredi fino al 1459; nel 1535 passa a Gio. Francesco Pallavicino e rimase alla famiglia fino al 1668, venendo affittata e subaffittata a membri delle famiglie Salvago e Spinola, per giungere nel 1688 a Filippo Lomellino che la detenne fino al 1692. Altre notizie si hanno nel 1747 quando, a seguito di una perizia, vengono rilevati i danni provocati dal passaggio dei soldati austriaci durante l'Assedio di Genova (scenario genovese della Guerra dei sette anni, ndr.); la proprietà risulta passata al duca di Tursi Gio. Andrea Doria e rimase ai suoi eredi fino al 1764 stando ai documenti rinvenuti in tale data nei quali il palazzo viene riportato come in rovina. La stessa descrizione è riportata in un documento del catasto del 1798, il quale cita anche la limitrofa villa Spinola Doria Dufour - i destini delle due ville sono stati per lungo tempo legati - e risulta appartenere a Maria Giovanna Doria del Carretto: "due palazzi distrutti, che servono uno per l'alloggio del manente e l'altro per la raccolta dei fieni".

A partire dall'Ottocento le due ville continuano a essere unite nel complesso "Villa San Giacomo" passando alla famiglia Mainetto, che ne cura il restauro, e in seguito ai Cevasco fino agli inizi del Novecento, i quali l'affittano alla famiglia Kirby, per giungere ai Dufour che la includono come pertinenza della loro fabbrica dolciaria nota inizialmente come "Caramelle San Giacomo". Nonostante gli ingenti danni subiti durante i bombardamenti il palazzo venne abitato fino al 1980 venendo in seguito ceduto al Comune di Genova che lo vendette a privati sul principio degli anni 2000. Dati gli attuali accadimenti sarebbe almeno auspicabile che ciò che rimane dello storico giardino padronale della villa venisse studiato, ricostruito filologicamente -dato che conserverebbe ancora tracce di elementi decorativi e architettonici- e inserito nel processo di recupero e valorizzazione del parco pubblico di Valletta San Pietro rimarcandone però l'origine, i dati storici ambientali e le peculiarità in modo tale da generare consapevolezza nella cittadinanza su ciò che purtroppo è andato perduto per sempre. Foto R. Romeo

Cornigliano per il 25 Aprile



In occasione del 79° anniversario del 25 Aprile, l'Anpi, sezione di Cornigliano, ha organizzato presso i giardini Melis la Festa della Liberazione. Sono intervenuti Massimo Bisca, presidente Anpi provinciale, Igor Magni, segr. Gen. Camera del Lavoro Ge, Cristina Pozzi, pres. Municipio VI MP, don Olinto Balzarini, parroco di Ss. Andrea e Ambrogio, Luigina Tagliolini, pres. Anpi Cornigliano. In una bella mattina di sole hanno partecipato gli studenti dell'Ic Cornigliano. Concerto della Filarmonica Cornigliano.



Mobilità, Sestri Ponente: partiti i lavori Riqualficazione tra via Giotto e via Borzoli

Proseguono a ritmo serrato gli interventi di riqualificazione del Comune di Genova e che vedono interessato il nodo stradale tra via Giotto, via Borzoli e piazza Aprosio, a Sestri Ponente. L'obiettivo dell'amministrazione è duplice: da un lato migliorare e garantire la sicurezza degli studenti; dall'altro migliorare l'accessibilità al centro storico di Sestri. Si tratta di lavori importanti, in quanto volti a garantire una migliore e più sicura viabilità in una zona ad alta densità studentesca, con la presenza degli istituti Bergese e Rosselli e della scuola media Antonio Gramsci di via Boeddu. Alla luce delle numerose segnalazioni, già da tempo l'amministrazione ha avviato un dialogo

con i Municipi e con gli istituti scolastici, proprio per individuare le principali criticità legate alla viabilità soprattutto in prossimità dei plessi scolastici. In particolare, all'intersezione tra via Giotto e via Borzoli, sarà eliminata l'isola di traffico tra le due corsie di marcia veicolare e verrà creato un largo marciapiede sul lato est delle due direttrici, marciapiede sul quale saranno installate anche panchine e fioriere metalliche. Scopo dell'intervento quello di dare maggior respiro alla parte pedonale. Sul lato ovest, invece, verranno risagommati i marciapiedi e verrà rinnovata anche la fermata degli autobus. Non solo: sono previsti anche nuovi parcheggi per i mezzi a due ruote. Il marciapiede verrà al-

largato anche in via Giotto, sul lato dove si trovano gli istituti scolastici e verrà altresì effettuato un intervento di ripavimentazione con la contestuale installazione di barriere protettive. La nuova pavimentazione - che sarà in Transbit, materiale simile a quello della pavimentazione di piazza De Ferrari - segnerà l'inizio di una zona pedonale. «L'intervento - spiega l'assessore alla Mobilità Matteo Campora - sarà funzionale anche alla riqualificazione del plesso scolastico. La presenza delle scuole e la conseguente frequentazione di studenti e pedoni ha reso necessario ripensare alla messa in sicurezza della zona. Verrà ampliata anche l'area di sosta per gli autobus, con lo spostamento

dell'edicola alle spalle della fermata stessa. Contestualmente si è pensato anche a un piano per la piantumazione di nuove alberature ed è stata studiata una nuova conformazione degli stalli di sosta per le auto che non subiranno modifiche quantitative. Allo stato attuale abbiamo un tavolo aperto con gli istituti comprensivi, in un dialogo continuo che ci consentirà di individuare in quali zone scolastiche siano necessari interventi di riqualificazione degli spazi pedonali». Gli interventi sono volti a garantire una maggiore sicurezza agli studenti che frequentano la zona. Intanto proseguono gli incontri tra amministrazione e altri soggetti per individuare ulteriori criticità. La redazione

Per questa
pubblicità
349.7835595

Cose Buone di Sardegna
Prodotti Tipici Sardi - Tripperia

Via Umberto Bertolotti 18 r
Via Paolo A. De Caverio 3 r
Genova - Cornigliano
Aldo: 340 2571897
Luana: 346 0252636

NUOVA ARTEARREDA
PORTE & FINESTRE

Via Lorenzo Dufour, 34-36-44 R
16152 Genova
Tel. 392.04.17.843 - 010.860.09.72
nuovaartearredasnc@gmail.com
P.IVA 02255910990

Mango
OROLOGERIA
OREFICERIA
ARGENTERIA

Tel. 010.4550522
Piazza V. Veneto, 10R - GENOVA SAMPIERDARENA

Associazione liberi amministratori condominiali
A.L.A.C. Sal. Salvatore Viale, 1/13 - 16128 Genova

Paolo Pisana - Amministrazioni condominiali
Via S. G. D'Acri, 8/10A - 16152 Genova
Via Urbano Reli, 1/10 - 16149 Genova
Uff. 010 466426 - cell. 346 3444683
paolopisana@ymail.com
slpgamministrazioni@gmail.com

Anna Malaspina
Hair Style

Si riceve su appuntamento
Via San Giovanni d'Acri 14/16r Cornigliano Tel. 010.6512472

lele MOTORS

di Todarello Raffaele
AUTOFFICINA - MECCANICA
ELETTRAUTO AUTO E MOTO - SOCCORSO STRADALE
RICARICA CONDIZIONATORE - SOSTITUZIONE GOMME

Via Rolla, 22 r. - 16152 Genova
Tel. 010.653.33.85 - Cell. 347 787.49.34
E-mail: raffa.todarello@gmail.com

CELANO BOXE GENOVA

CORSO +13 LUNEDI/MERCOLEDI/VENERDI 17:45/19:45
CORSO BAMBINI MARTEDI/GIOVEDI 17:00/18.15

SEDE: VIA NINO CERVETTO 53R, GE
PALESTRA: P.ZZA MONTEVERDI 30
TEL 010/6512838
PAOLO CELANO 3735514367
CELANOBOXE@HOTMAIL.IT



A Coronata l'Anffas inaugura la Biblioteca di comunità Luogo di svago e relax ora si apre a tutto il quartiere

Giovedì 28 marzo 2024, l'Anffas di Coronata come fa da qualche anno, ha organizzato una festa in occasione dell'anniversario della struttura con i familiari degli ospiti residenti. Con l'inaugurazione della Biblioteca di Comunità intende aprirsi alla collettività e l'associazione Amici di Coronata Odv ha accolto l'invito per future collaborazioni. Il progetto della biblioteca e del "colore" nasce dall'esigenza dei responsabili della struttura di creare un ambiente confortevole, colorato, condiviso ma anche punto di partenza per aprire la comunità al quartiere oltre che un luogo di svago, relax, lavoro per

chi ci abita e opportunità, come immagina l'architetto Silvia Gaggero, per futuri interventi sull'intera struttura che migliorino l'organizzazione degli spazi attraverso l'applicazione del colore. Oltre la parte pratica prenderà il via con i ragazzi ospiti della struttura, un lavoro personalizzato, un percorso emotivo, per capire quali sono i loro "colori felici" che saranno poi utilizzati nei loro ambienti, dove il ruolo e l'importanza del colore diventano fondamentali nella percezione degli spazi, nonché nelle ripercussioni psicologiche positive o negative, che un am-

biente può avere sul confort e quindi sulla vita dei fruitori (*chiunque essi siano*). Con la biblioteca il progetto ha dimostrato l'efficacia dell'idea che andrà gradualmente esteso a tutta la struttura: la saletta per le visite, la sala delle attività al piano, le camere da letto, ecc., un'operazione complessa viste le dimensioni dell'edificio ma realizzata con interventi in economia "impiegando gli ospiti residenti, i loro familiari, ma anche con contributi esterni dall'associazione Amici di Coronata Odv e altri volontari. La redazione

Rolli Days 2024 Il 18 maggio Cornigliano 'tappa del tour' per scoprire un complesso di ville unico in Europa

I Rolli Days 2024 ritornano a Cornigliano. L'8 aprile si è svolta a Palazzo Tursi la conferenza stampa che ha presentato le novità dell'edizione di primavera dei Rolli days. L'evento di aprile/maggio ha sempre avuto particolare attenzione per le residenze di villeggiatura, infatti il titolo "Genova giardino d'Europa" richiama agli spazi esterni, una componente essenziale e insita nel termine storico stesso di "villa". L'immediato giardino all'italiana prospiciente la villa proseguiva con viali spesso pergolati che si perdono nel coltivo creando un paesaggio unico che, per coloro che arrivavano a Genova dal mare, la facevano sembrare unicamente estesa per il lungo tratto di costa da Voltri a Nervi.

Anche quest'anno l'Ascovil aprirà alcuni dei suoi palazzi ponendo l'attenzione ogni volta su edifici diversi. Per la prima volta in assoluto si potrà accedere alla parte superiore del giardino di villa Serra Ricchini (foto) e verranno svelate le inedite decorazioni interne. Inoltre, dopo numerosi anni, sarà visitabile la cappella di villa Pavese Dufour, ultima tappa del percorso. Le aperture locali si contraddistinguono sempre per l'offerta di un tour accompagnato per poter comprendere al meglio quello che era il sistema delle ville di Cornigliano.

Il percorso, centrato nella parte più a ponente di Cornigliano, prevede la visita di tre differenti ville. Sarà anche visitabile la settecentesca grotta di villa Serra Ricchini, elemento di architettu-



ra dei giardini sulla quale viene posta particolare attenzione in questo momento: si tratta di manufatti estremamente fragili, soprattutto per i materiali utilizzati, riportati all'attenzione nel 2022 con la mostra «Grotte e Giardini ai tempi di Rubens» a cura di Lauro Magnani realizzata a Palazzo della Meridiana. Da giovedì 2 maggio saranno aperte le prenotazioni per i Rolli days tramite il sito di happy ticket (www.rolli-days.happyticket.it). Cornigliano parteciperà per la sola giornata del 18 maggio con tour ogni mezz'ora dalle 10 alle 19 a cura dei soci

Ascovil, di alcuni volontari e studenti universitari. Il welcome point con l'accoglienza e il controllo delle prenotazioni sarà all'altezza del civico 2 di via Nino Cervetto davanti al cancello di villa Serra Ricchini. Nel nostro Municipio sarà anche aperta per la prima volta villa Sciallero-Carbone a Sestri Ponente, oggi scuola materna. L'edificio di impostazione cinquecentesca appartenuto alla famiglia Serra ha una struttura e decorazione interna particolarmente ben conservata e con numerose volte di sale e salette decorati con scene mitologiche e grottesche. Micaela Antola Foto Pilotta



È il giornale con cadenza mensile di Cornigliano Ligure senza scopo di lucro
Editore
Pro Loco Cornigliano
Autorizzazione del Tribunale di Genova
n. 9/2012 del 18.04.2012
Il giornale è anche sul sito ilcorniglianese.it

Coeditore
Consorzio Global

Direttore editoriale
Riccardo Ottonelli
segretario@ilcorniglianese.it
Codirettore editoriale
Davide Falteri
d.falteri@consorzioglobal.com

Direttore responsabile
Enrico Cirone
direttore@ilcorniglianese.it
Vicedirettore
Salvatore Pilotta
redazione@ilcorniglianese.it

Segreteria
Riccardo Ottonelli
segretario@ilcorniglianese.it

Tesoriere Pro Loco
Domenico Turco

Redazione
Lorenzo Bisio
Leda Buti
Luciana Crosetti
Riccardo Collu
Sergio Daga
Liliana Gatto
Giulio Marchetti
Rita Nello Marchetti
Fabio Morelli
Mario Mortara
Riccardo Ottonelli
Guido Pallotti
Rosanna Robiglio
Jazmin Rodriguez
Rossella Romeo
Adriano Sanna
Daniela Teodori
Gianluca Tinfena

Fotografia
Agostino Razzore
Carlo Guerra
Gaetano Lima

Grafici illustratori
Andrea Anzalone
Adriano Sanna

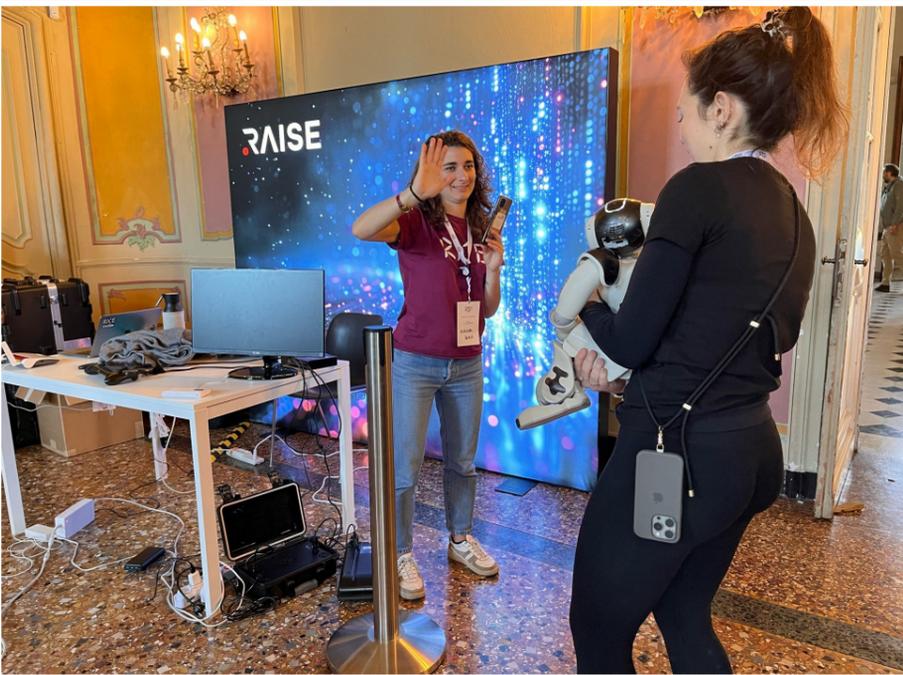
Impaginazione
Salvatore Pilotta

Pubblicità
Alfonso Palo
redazione@ilcorniglianese.it
Cell. 349.7835595

Per le imprese settori logistica, trasporti e shipping, mondo sindacale e associazioni di categoria
010 644 58 42
info@consorzioglobal.com

Tipografia
Edizioni tipografia commerciale srl
Corso Roma, 200
Cilavegna (Pv)
tel. 0381/96138
info@editico.it

Web master
Domenico Turco



Robot Valley a Genova Due giorni di lavori a Villa Bombrini

di Enrico Cirone

rano la città con un tocco poetico e giocoso sono un vero simbolo di come la tecnologia possa essere amica e benefica per tutti. La robotica e l'intelligenza artificiale possono essere un volano per favorire nuovi insediamenti sul territorio nell'ottica di una città che guarda al futuro alla ricerca sempre di nuove opportunità». A Villa Bombrini, venerdì 19 aprile, dribblando centinaia di studenti, studiosi e relatori ai vari incontri, ci viene incontro Maurizio Gregorini, direttore artistico di Robot Valley. È semplicemente entusiasta del clamoroso successo della manifestazione: «Le sculture di Sirelli sono caratterizzate da un notevole afflato poetico. Nelle sue mani i robot si tra-

sformano in compagni di gioco, tenere macchine viventi dotate di un'anima sensibile. I materiali di recupero che utilizza vanno a comporre straordinari assemblage in cui la fantasia e l'intelletto si sposano armoniosamente. Vecchi apparecchi fotografici, barattoli, latte, tastiere di macchine da scrivere, scatole di biscotti ritrovano vita nel nuovo corpo robotico che allude a una tecnologia amicale, ludica, inoffensiva.». «Intelligenza artificiale e robotica rappresentano il presente e il futuro della nostra società. Tecnologie che hanno il potenziale per trasformare e migliorare la nostra vita quotidiana, rendendola più efficiente, sicura e sostenibile.

Genova ospita la Robot Valley, un'area che si sta concentrando in Valpolcevera e importanti istituzioni come l'Istituto italiano di Tecnologia, all'avanguardia a livello europeo, che ha festeggiato da poco i 20 anni di vita e poi il Cnr oltre all'Università. Proprio l'Iit ha saputo trasformare il futuro in realtà, attraendo a Genova oltre 1.200 ricercatori provenienti da 71 Paesi diversi ed è pronto a ulteriori investimenti nei prossimi anni per 1 miliardo di euro promuovendo progetti con al centro l'essere umano per affrontare le sfide sociali più urgenti: la salute e la sostenibilità» così Jessica Nicolini, coordinatrice delle Politiche culturali di Regione Liguria.

Dopo l'installazione *Amici Robot* in Largo Pertini, con le due opere gemelle dell'artista Massimo Sirelli che hanno annunciato l'evento alla città, si è entrati nel vivo del programma di Robot Valley, organizzato da Raise Liguria con Comune di Genova e Regione Liguria, e con

Università degli Studi di Genova, Cnr e Iit. La storica Villa Bombrini a Cornigliano ha ospitato un denso programma di incontri e talk, laboratori e demo robotiche, oltre a una mostra di opere dell'artista stesso. «Sono entusiasta del programma di Robot Valley a

Genova, un evento che ha messo in luce l'importanza della robotica e dell'intelligenza artificiale nella nostra società – commenta Davide Falteri, consigliere delegato ai Nuovi insediamenti aziendali sul territorio del Comune di Genova –. Le opere di Massimo Sirelli che deco-



Massimo Sirelli: «I miei robot? Ho cominciato con una vecchia padella»

di Enrico Cirone

so. Sì, è curioso abbinare la parola robot (con la quale noi pensiamo al futuro) a oggetti che invece hanno 50, 60 anni, se non di più come certe scatole in mostra qui a Bombrini. È vero: sembra un po' una dissonanza questa cosa, però mi piace che loro siano come spesso dico: *archeologia dal futuro*» Continuerai a dedicarti allo sviluppo sui materiali? «Non lo so. Il primo robot è del 2006. Questa produzione risale al 2013-14: da lì non ho mai smesso rispetto ai tempi di ispirazione e di gioco. Quando sono ispirato mi voglio

divertire, nascono gli oggetti e rivivono in altra veste». Hai un grande pubblico internazionale. Piacciono a tutti e nella stessa misura le tue creazioni? «Oggi ci sono degli appassionati ovunque. Svizzeri, americani, francesi... Ho tracciato una mappa dove sono finite le mie opere. Quelle che ho proposto sono finite negli Stati Uniti, Emirati Arabi, fino al centro di Dubai dove ho realizzato delle sculture permanenti. C'è sempre qualcosa che rimanda al giocattolo... Probabilmente è dovuto all'oggetto empatico: un robot dialoga con te, e fa

si che trovi sempre il proprio amatore. Diciamo che comunicano con il bambino e con l'adulto allo stesso modo». Ci sono scatole con marchi storici italiani. «Credo in un modo di costruire, posso dire, italiano, che vuol dire 'gusto', che fa parte del nostro Paese. C'è tanto Made in Italy perché utilizzo scarti della produzione industriale, da Noventa Vicentina alle Marche. Oggetti che apparentemente hanno smesso di vivere, quindi c'è anche un processo di recupero della memoria storica pubblicitaria e industriale».

Raggiungo l'artista Massimo Sirelli (Catanzaro, 1981), terzo nella foto da sinistra con la redazione del *Corniglianese*. «Il mio primo robot? Nacque all'insegna del mio pensiero fisso "tutto si può aggiustare". In realtà fu una padella di mia non-

na. In quell'occasione fu lei che la voleva gettare mentre io invece le dissi "nonna, no. Questa tenimola: è troppo bella, la trasformo in una faccia sorridente". Questi oggetti che sembrano inservibili, in realtà sembrano fatti apposta per avere una

nuova vita, soprattutto se sono di metallo. Sì, agli oggetti ridò una seconda possibilità, una nuova vita o una faccia empatica o una nuova personalità. Anche da un oggetto piccolo, forse insignificante, riesco a trarre qualche cosa comunque di gioco-

Il mondo di Betti
Via Cornigliano 75r Genova
Merceria e Intimo

DEVI VENDERE CASA?
MEGLIO CHIAMARE
ROCCO
391.387.6206

di Rodolfo Primo e Figlio S.a.s.
Orari:
Da Martedì a Sabato
Mattino: 8:30-12:30
Pomeriggio: 15:30-19:30
Via De Caveno, 19r - 16152 Genova (GE)
Telefono: 010.6512026 - 010.6519090 - Fax: 010.6512026
www.mobillprimo.it • mobillprimo@libero.it
P.IVA: 01076310109

Caffetteria dolce - salato
PINTORI
Via Pellizzari, 9r. - 16152 Genova Cornigliano
Tel. 010 6091638

Lavanderia del Borgo
di Alessandra Calcagno
Via P. A. De Caveno, 10/R
16152 Genova
Cell. 338-4857751
P.I. 02246200998 - C.F. CLCLSN68A50D9691

DONA IL TUO 5x1000
ALLA PUBBLICA ASSISTENZA
CROCE BIANCA
CORNIGLIANO
ANPAS LIGURIA
www.anpasliguria.it
Info e contatti: www.crocebiancicornigliano.org, presidenza@crocebiancicornigliano.org, 010.6512817

Si terrà nel weekend dell'11 e 12 maggio, a Villa Bombrini, l'edizione 2024 di "ExhiBricks - Mattoncini a Genova", la due giorni dedicata ai mattoncini più amanti da grandi e bambini, i Lego. Sarà una due giorni ricca di appuntamenti, con oltre 40 opere in mostra, e molti eventi collaterali.

Una delle novità sarà "ExhiKids - Mattoncini Creativi", la primissima edizione di un contest dedicato ai ragazzi di età compresa tra i 6 e i 12 anni, la cui creatività di costruttori sarà premiata da una giuria di esperti costruttori, composta da personalità di spicco dell'Afdl - Adulti fan di Lego con sede a Milano, di Piemonte Bricks e di altri Lug (Lego Users Group) associazioni italiane riconosciute da Lego.

«I mattoncini Lego - spiega l'assessore al Commercio, alle Pro Loco e alle Tradizioni Paola Bordilli - hanno una storia ormai centenaria e tutti noi, fin da bambini, abbiamo dato libero sfogo alla nostra fantasia costruendo tutto ciò che la nostra immaginazione ci suggeriva: un castello, un galeone dei pirati, un'astronave o un grattacielo. I Lego sono da sempre uno dei regali più desiderati dai bambini, un gioco fantastico la cui passione ci portiamo anche nella nostra vita adulta. Per questo sono contenta che Liguria Bricks, dopo il successo avuto nel corso della manifestazione MegaCon, che si è svolta sempre a Genova, abbia ancora una volta rinnovato l'appuntamento a Villa Bombrini come punto di incontro tra appassionati e curiosi di ogni età. L'invito è quindi alla partecipazione, sia al contest creativo per ragazzi sia alle giornate di sabato 11 e domenica 12 maggio: vedremo delle creazioni veramente straordinarie di cui molte con uno stretto legame con la città».

«Per la quarta volta in Villa Bombrini l'11 e il 12 maggio si svolgerà la manifestazione di Lego Bricks che ormai è diventata una vera e propria tradizione. Una manifestazione che attira migliaia di persone appassionati di qualunque età e Società per Cornigliano è molto orgogliosa di poter patrocinare e sostenere.

È doveroso ringraziare l'associazione che con un'organizzazione capillare è perfetta gestisce la manifestazione e l'enorme flusso di persone che ogni anno si presenta. La peculiarità di questa mostra è la rappresentazione dei simboli di Genova, quali la Lanterna, il castello de Albertis (foto in alto), il trenino di Casella, realizzati in scala perfetta con la maestria e la capacità dei progettisti e dei costruttori dei modelli». Così l'architetto Paolo Fanghella, presidente di Società per Cornigliano.

«Con l'ottica di rilanciare il gioco creativo, soprattutto nella fascia di età più fervida di fantasia 6-12 anni, quest'anno abbiamo deciso di inserire un contest dedicato ai Matri costruttori del domani - racconta Marco Fanelli, presidente di Liguria Bricks - Lo sviluppo della manualità, data dalla precisione nell'assemblaggio dei mattoncini, dell'immaginare il prodotto finito e dell'apportare modifiche in fase di costruzione getta le basi anche per il futuro lavorativo, stimolando la fantasia». "ExhiBricks - Mattoncini a Genova", nasce da un'idea dell'associazione senza scopo di lucro Liguria-



Cornigliano investe nei mattoncini (Lego) Torna a Villa Bombrini ExhiBricks - Mattoncini a Genova l'11 e 12 maggio 2024



E Fantozzi diventa un Lego
Un giovane architetto genovese Giorgio Tona ha costruito con i mattoncini Lego l'iconica scena dell'autobus preso al volo da Fantozzi nel primo film della fortunata saga inaugurata da Paolo Villaggio nel 1975. La scena è stata riprodotta seguendo la sequenza cinematografica. Il temerario ragioniere Ugo Fantozzi si cala dal balcone del suo appartamento, comincia a rincorrere l'affollatissimo autobus verde sul ciglio della strada. Nel mini set non manca nulla: dal bus verde alla tangenziale, il guardrail, la moglie Pina affacciata al balcone. Una costruzione originale e unica nel suo genere con circa tremila pezzi, realizzata in cinque mesi di lavoro, che ha immediatamente riscosso un grande successo sui social e a due fiere in cui è stata esposta: prima a Villa Bombrini nell'ambito di ExhiBricks (evento organizzato da Liguria Bricks) e poi a Firenze al Bricks in Florence Festival. **SP**

Bricks, che riunisce al suo interno decine di così detti Afol, ovvero adulti fan dei Lego e che ha lo scopo di promuovere la passione per gli omonimi mattoncini, favorendo lo scambio di idee costruttive, la realizzazione di eventi come Exhibricks, laboratori per bambini e di esperienze attraverso l'aggregazione. Ogni giovedì si riuniscono presso il Circolo autorità portuale Cap di via Albertazzi dove, oltre a realizzare eventi, progettano e realizzano le varie opere associative come la Lanterna di Genova, Porta Soprana, il trenino di Casella, Castello d'Albertis e la nuova opera che sarà in esposizione nel weekend di maggio a Villa Bombrini. La prima edizione, allora "Mattoncino festival" del 2017, si era tenuta presso la loro sede sociale, e nei successivi due anni sono stati ospiti Sala Chiamata del Porto della Culmv.

Dal 2022 la manifestazione Exhibricks ha trovato dimora a Villa Bombrini, grazie a Società Per Cornigliano che ha messo a disposizione gli spazi e che ha sostenuto (e continua a sostenere) attivamente l'organizzazione e la buona riuscita dell'evento. Nella villa d'epoca, con 700 metri quadrati a disposizione, ogni anno trovano spazio decine e decine di opere di fantasia e collezioni costruite da appassionati provenienti anche da fuori Liguria. L'edizione 2024 si svolgerà sabato 11 maggio, con apertura al pubblico dalle 14 alle 19 e domenica 12 maggio, nella fascia oraria 10-18. Per maggiori informazioni, anche sul contest dedicato ai ragazzi, è possibile cercare LiguriaBricks sui canali social o mandare una mail a exhikid.liguriabricks@gmail.com per l'iscrizione al contest o a liguriabricks@gmail.com per ogni altra info.



Fake news La triste ascesa di una pratica sempre dannosa e (solo a volte) criminale

di Giuseppe Maria Gallo, patrocinante in Cassazione
Avvocato penalista del Foro di Genova

Il termine *fake news* è un'espressione inglese che si traduce in *notizie false*; non si tratta di un fenomeno recente, il quale, tuttavia, con l'avvento e la diffusione della comunicazione digitale, specialmente attraverso i *social media*, ha acquisito una rilevanza e un impatto enormi, spesso pericolosi.

In Italia, per affrontare e monitorare il fenomeno, è stato istituito l'Osservatorio nazionale sulle *fake news*, la cui diffusione può configurarsi come reato, poiché trattasi di informazioni prive di fondamento, spesso create con l'intento di generare maggior coinvolgimento e attenzione da parte del pubblico.

Molteplici sono le ragioni per le quali vengono generate.

Per motivi economici

La loro creazione può avere lo scopo di aumentare il numero di *click* su una pagina *web*, si parla, in questo caso, di *click baiting* (pagine che contengono frequentemente annunci pubblicitari e attirano l'attenzione con titoli sensazionali che suscitano curiosità).

Per influenzare l'opinione pubblica

Le *fake news* possono essere utilizzate per



manipolare l'opinione pubblica su temi di attualità, come le informazioni relative alla pandemia o agli effetti collaterali dei vaccini o all'andamento dei conflitti o, peggio, abilmente *pilotate* da una potenza straniera, per orientare politicamente gli elettori, come accaduto per *Facebook*, accusato di aver influenzato l'esito delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti.

Per diffamare

Divulgazioni mirate a colpire soggetti pubblici o privati per varie, deprecabili, ragioni.

Le *fake news* non sono sempre completamente false; a volte, possono essere semplicemente imprecise, con grave nocumento della corretta informazione giornalistica, esse non sono un reato di per sé: creare una notizia falsa non è un reato, così come non lo è diffonderla; si auspica la promulgazione di una disciplina *ad hoc*, visto il dilagare di tali comportamenti.

Attualmente, la diffusione di una notizia falsa integra delitto quando: sia idonea a turbare l'ordine pubblico, bastando la mera tenden-

ziosità e/o esagerazione; preannunci disastri, infortuni o pericoli inesistenti, potendo configurare, in siffatto caso, il reato di procurato allarme, punito con la detenzione, al pari di quello dell'abuso di credulità popolare o di *disfattismo politico* in tempo di guerra o comporti un'alterazione per i mercati interni; afferisca a un soggetto per diffamarlo anche in forma aggravata (altra condotta punita dal codice penale).

In conclusione, la diffusione di *fake news* costituisce reato solo

quando c'è un nesso causale, più o meno *limpido*, fra la notizia falsa e determinati effetti previsti dalla legge. Il codice penale non distingue fra chi crea e chi diffonde la notizia falsa, comportando l'identificazione delle due parti, anche se il diffusore di informazioni non verificate attraverso la condivisione diventa, in qualche modo, anche suo autore. Ne consegue che nessuno, all'esito della diffusione di una *fake news*, possa invocare l'ignoranza, l'inconsapevolezza o la buona fede.

Pillola di saggezza contro le fake news

È consigliabile non replicare, evitare di contribuire alla loro divulgazione, anche per mettersi al riparo da eventuali rischi di natura penale e civile o di altra natura.

Peraltro, vi devo ricordare che molte aziende private e pubbliche prevedono sanzioni disciplinari per i collaboratori che contribuiscano alla loro divulgazione. **GMG**

Festa della Bandiera

Il 23 aprile Genova ha celebrato il simbolo e l'orgoglio della città di San Giorgio



Martedì 23 aprile 2024, giorno di San Giorgio, è la Festa della Bandiera a Genova. Un ricco programma di eventi "che ha reso omaggio al vessillo simbolo della città e dell'orgoglio genovese sin dai tempi delle crociate e della Repubblica marinara". Alle 17.30, la cerimonia ufficiale si è tenuta nella sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale: eseguito l'Inno della Bandiera, composto dal maestro Nevio Zanardi e proiettato il video emozionale dedicato alla città di Genova, al suo vessillo e alla sua storia. Rituali i saluti istituzionali di prefetto, presidente di regione

Liguria e del sindaco di Genova, con l'intervento del coordinatore del Tavolo della cultura Giacomo Montanari dal titolo 'I San Giorgio di Pietra: per una valorizzazione dei portali del centro storico'.

Medaglie e nuovi ambasciatori

Sono stati nominati i nuovi 12 ambasciatori di Genova nel Mondo. Ospiti della cerimonia gli allenatori di Genoa e Sampdoria, Alberto Gilardino (*on line*) e Andrea Pirlo, Campioni del mondo nel 2006, che hanno scelto Genova come città per vivere e lavorare. *Vedi l'articolo nello Sport, a pag. 36.*

Cornigliano, Italsider, papà. È un attimo, tre associazioni d'amore in rapida frequenza. E ripenso a mio padre Aldo, che lavorava all'Italsider a partire dai primi anni '70, quando rappresentava un punto di riferimento non solo per l'industria, ma anche per la cultura di Genova. Papà è cresciuto nell'azienda, si occupava dei rapporti con il personale, e molto altro, facendo carriera e diventando poi dirigente. Ero orgogliosa di lui, perché sapeva amare, la famiglia, la vita, il suo lavoro, e il giornalismo; durante la sua lunga vita ha pubblicato 12 libri.

L'Italsider, dai suoi racconti, mi affascinava; lo sentivo raccontare degli uomini, delle lavorazioni, di incontri, nuove idee, e dei problemi che affrontava ogni giorno. E poi di ferro, di acciaio, e di fuoco. Viaggiava spesso, andava agli stabilimenti di Bagnoli, a Taranto, e anche all'estero, parlava tre lingue. Il suo ufficio era nel palazzo di via Corsica (ora Hotel), al piano terra, e ricordo che a volte, durante l'università, lo passavo a prendere con l'auto e ritornavamo a casa insieme, chiacchierando. Non amava guidare. Papà e mamma si circondavano di musica, ne ho studiata molta, anche grazie a loro, così come mio fratello Aurelio, più piccolo di sei anni, oggi direttore d'orchestra. Nella vita sono stata davvero fortunata: ho due figli, Leonardo e Valentina, lui informatico e lei psicologa, e vivono la loro vita. Stiamo davvero bene insieme e parliamo di tutto. Io ho voluto da sempre fare l'architetto. Alle medie avevo già scelto e loro, i miei genitori, mi hanno sostenuta. Oggi rifarei tutto, stessi tempi, stesso percorso, e lo stesso amore per lo spazio. Uomo e spazio, questo è il punto di partenza. Noi tutti passiamo da lì e, a cominciare dalle prime grotte, non molto è cambiato, se ci pensiamo bene. Abbiamo, ieri come oggi, la necessità vitale, direi istintiva, di abitare e usare spazi coperti, chiusi o semi chiusi, posti fra terra e cielo, in grado di accoglierci, proteggerci e stimolar-

«Ferro, acciaio e fuoco: nei racconti di papà l'Italsider era un 'luogo speciale' Come architetto sono sempre legata al ponente: quanto impegno con il manto erboso del campo del Pio XII»



Cora Canonici, architetto genovese



Osservatorio astronomico Monte Antola



Soggiorno, realizzazione



Sala da bagno, realizzazione

ci. Alzi la mano chi, da piccino, non giocava sotto la tavola, trasformandola in una tana (magari con l'aiuto di una tovaglia), o nel ripostiglio, o sotto il letto. Abitiamo la casa, dedicandole un tempo del quale non ci rendiamo neanche conto, la puliamo, la accudiamo, modifichiamo e spostiamo arredi, quadri, foto, oggetti di oggi e di ieri. E siamo attenti al suo aspetto estetico "Finalmente sono a casa!" Sì, è vero, lo diciamo spesso. È l'invocato che ci permette di vivere, di svolgere le nostre funzioni vitali, di incontrarci, di seguire i rapporti affettivi, e

molto altro. E di regalarci sicurezza Cosa può esserci di più prezioso? Mi sono laureata all'inizio del 1986. Il lavoro si avviava da subito, stavo ancora preparando la tesi. Poi ho aperto uno studio di architettura, e ho svolto per molti anni la professione, in forma associata. Ci occupavamo in prevalenza di edilizia pubblica, in particolare nel settore sportivo, ma non solo. Amo operare in questo spazio, di luogo e di tempo. Progettando e ristrutturando case, abitazioni, e ricercando nuovi modi di aggregazione. Seguendo le persone, imparando

dapprima a conoscerle, ad ascoltare e capirne le esigenze. Poi, a osservare gli ambienti da riprogettare, trovarne pregi e difetti sui quali lavorare, per realizzare spazi adeguati, e che saranno diversi per ciascuno di noi. Nessuna casa è uguale all'altra, e anche questo continua a sorprendermi. Una commessa difficile, molto specializzata, è stata senza dubbio la progettazione, e poi la realizzazione, dell'Osservatorio astronomico regionale sul Monte Antola (nel Comune di Fascia, foto 2). A volte lo ritrovo sui social, magari fotogra-

fato da persone che girano, camminano, lo visitano, e mi sento felice. Ricordo con nostalgia quando sono entrata per la prima volta sul campo di calcio Pio XII, a Pegli, per affrontare vari aspetti, fra i quali rifare il manto in erba naturale. E qui torna il ponente, e con forza. La mia visione dell'architettura l'ho già accennata, ma c'è di più: Leon Battista Alberti diceva che l'architetto è colui che "saprà, attraverso la mente, la ragione e l'animo, creare quelle cose che saranno con dignità utili all'uomo". E io penso che questa sia la

definizione più completa. L'architettura deve rispondere a istanze vitali e artistiche, non solo costruttive, e sarà il risultato di fattori estetici, simbolici e funzionali. Non c'entrano la dimensione del progetto, né eventuali riferimenti storici e stilistici, né la ricchezza di materiali o di tecnologie usati. Ma è essenziale porre mente e cuore al servizio del progetto, e ne verrà fuori qualcosa di straordinario.

Detto questo, non mi monto la testa, non l'ho mai fatto. Da una decina d'anni mi dedico principalmente alla casa, all'abitazione, ai modi di vivere, al co-housing. E ho scritto un libro dedicato all'abitazione, la quale a mio avviso dovrebbe seguire il ciclo della vita, *La TerzaCasa* 2014, Franco Angeli Editore.

Ascolto molto e progetto pensando al luogo e alle persone che abiteranno gli spazi, lavorando a stretto contatto con il cliente, muovendomi per passi successivi, suggerendo e non imponendo.

Questo è il mio modo di operare, e mi dà molte soddisfazioni. Consiglierei questo mestiere ai giovani? La casa, e in generale l'architettura, hanno un enorme potere rivoluzionario. Possono modificare i modi di vivere, le dinamiche di una città, e migliorare l'esistenza dell'uomo. Operare in questi ambiti non può che renderci sereni (vorrei dire felici), e ci aiuta a capire meglio il nostro prossimo. In un mondo succube di guerre figlie dell'egoismo, questa è una meravigliosa strada di pace da percorrere. Perciò sì, consiglierei questo mestiere ai giovani!

Lungo l'antica e ripida *crê-
uza* di salita Coronata, che
snoda il suo percorso sulla
collina articolandosi da
piazza Massena fino al
Santuario, è possibile
tutt'oggi riscontrare la pre-
senza di un nucleo ancora
conservato di ville che ri-
masero pressoché immuta-
te sino alla prima metà
dell'Ottocento.
Confronti tra lo stato at-
tuale e la situazione storica
sono visibili e riscontrabili
nelle planimetrie del 1835-
'38 realizzate dal topografo
militare Ignazio Porro
(1801-1875), ma nonostan-
te il rapido sviluppo indu-
striale ed edilizio che carat-
terizzò la zona di Campi
sulla sponda di ponente del
Polcevera fino ai primi del
Novecento, il tracciato del-
la salita di Coronata si ar-
ricchì di nuove costruzioni
con caratteristiche residen-
ziali e padronali per la vil-
leggiatura.

Queste nuove palazzine,
pur nelle loro dimensioni
ridotte rispetto ai grandi
palazzi di villa d'origine
cinque-seicentesca di Cor-
nigliano, tramandano quel-
la che fu l'ultima "stagione"
di questa parte del Ponente
come località di villeggia-
tura.

Questi villini o palazzine,
infatti, presentano le carat-
teristiche architettoniche e
stilistiche tipiche della se-
conda metà dell'Ottocento
e degli inizi del Novecento,
rispondenti al gusto classi-
cheggiate (come si può
ammirare nelle palazzine
Rolla, ndr.) e neogotico
con tipologie architettoni-
che quali villini di stampo
rinascimentale o classico o
nelle forme di castello me-
dievale. Questo gusto
dall'Inghilterra, nel corso
dell'Ottocento, si diffuse in

Lo strano destino del villino Castelletto Dai fasti dell'Ottocento alla decadenza del Novecento: l'edificio è tuttora confiscato

di Lorenzo Bisio, storico dell'arte



tutta Europa giungendo
anche in Italia verso la pri-
ma metà del secolo e le sue
caratteristiche principali,
dal punto di vista filosofico
ed estetico traggono origi-
ne dalla formazione del
pensiero romantico il quale
identificava nell'architettu-
ra medievale l'emblema
della gloriosa storia e delle
tradizioni nazionali, poiché
in quel periodo si era regi-
strato il trionfo della spiri-
tualità cristiana nelle mo-
derne nazioni d'Europa.
Altro fattore importante in
questo climax furono an-
che l'avvio di una serie di
studi storico-scientifici e
critici sull'arte medievale,
di campagne di rilevamen-
to dei monumenti più cele-
bri e la pratica del restauro
-che fornirono le basi co-
noscitriche stilistiche e archi-
tettoniche dei modelli co-

struttivi neogotici.
Il villino Castelletto in Sa-
lita Coronata 10 infatti, co-
struito in stile medievale
sul lato ponente della *crê-
uza* è rappresentativo del
gusto allora imperante
presso l'alta borghesia che
aveva scelto questa località
di villeggiatura costruendovi
le proprie dimore: la
costruzione compare tra
l'altro come già esistente
nelle topografie di Corni-
gliano e Coronata del 1896.
A prima vista il villino pre-
senta prospetti e volumi
piuttosto sobri e lisci, l'edi-
ficio si caratterizza come
un corpo allungato di for-
ma rettangolare posto in
posizione parallela rispetto
alla linea di costa, quindi
in un punto panoramico.
Si articola in un pian terre-
no posto ben al di sopra
del piano stradale -per via

del dislivello- e, a seguire,
il piano nobile, l'ammezza-
to sottotetto e la torre di
fianco sormontata da spor-
genti beccatelli.
Per queste sue caratteristi-
che architettoniche il villi-
no caratterizza e contraddi-
stingue questo versante
di Coronata rispetto agli
altri edifici presenti e visi-
bili dal ponte di Corniglia-
no e nel fondovalle.
Anche dalla storia e dai
monumenti del nostro ter-
ritorio si può, pertanto,
evincere come siano mutati
gli aspetti e i gusti nel cor-
so dei secoli e come certi
modelli culturali dal respi-
ro "internazionale" si siano
capillarmente diffusi
creando consistenti varia-
zioni in ambito locale.
AA. VV., *Le Ville del Geno-
vesato - Il Ponente*, Valenti
Editore, Genova, 1986.



Il villino sottratto alla malavita

Nel lontano 2014 la città di Genova
è stata interessata da una confisca
di quasi un centinaio di immobili
alla famiglia Canfarotta per sfrutta-
mento della prostituzione e favo-
reggiamento dell'immigrazione
clandestina. Si trattò di una delle
più grandi confische d'Italia per
numero di beni: la maggior parte di
questi erano piccoli appartamenti e
bassi nascosti nel centro storico,
ma la villa confiscata in salita Pa-
dre Umile a Coronata è completa-
mente differente.

Il villino Castelletto è una struttura
storica su tre piani con giardino e
una torretta, attualmente in gestio-
ne dell'Agenzia Nazionale dei beni
sequestrati e confiscati; è abbandona-
to da anni e ha bisogno di inter-
venti di messa in sicurezza.
Si legge dai verbali di sequestro e
confisca che era la dimora di parte
della famiglia Canfarotta.
Cercando il villino su Google ci si
imbatte in un documento del Co-
mune di Genova postato nel 2014,
probabilmente parte della valuta-
zione economica sui beni operata
da Comune e Regione negli anni
precedenti. Nella stessa perizia si
possono leggere le specifiche di
ristrutturazione dell'immobile, che
è composto da 8 cespi catastali
diversi (e quindi "conta" come 8
beni) con le relative stime delle
spese, che ammontano in totale a
circa un milione di euro, stima del
2014. Dopo i beni nel centro stori-
co, il villino costituiva una nuova
sfida nel recupero del patrimonio
confiscato a Genova. Il bene è stato
messo a bando dall'Agenzia nazio-
nale: si tratta del primo bando di-
retto alle associazioni del Terzo
sette. Ancora da assegnare. LB

VOGLIO RIFARMI UNA VITA!



Fai la raccolta differenziata: getta tutti gli avanzi di cibo nel contenitore marrone!

Rispettiamo l'ambiente in ogni nostro gesto quotidiano.
Costruiamo insieme il futuro e una migliore qualità della vita.



www.amiu.genova.it



Il viaggio del *Corniglianese* prosegue nel Levante ligure dove siamo andati a trovare il sindaco di Santa Margherita Ligure, Paolo Donadoni, primo cittadino uscente dopo 10 anni alla guida del Comune.

Com'è cambiata in 10 anni Santa Margherita Ligure?

È cambiata tanto, perché in questi 10 anni è cambiato il mondo. Abbiamo dovuto affrontare la mareggiata del 2018 che ha disastroso la città, poi il 2019 e il 2020 sono stati contraddistinti dal Covid e, di fatto, abbiamo dovuto stravolgere la programmazione amministrativa. Voglio darvi un dato per far comprendere il cambiamento: i numeri turistici dell'ultimo biennio sono cresciuti enormemente rispetto al periodo prima del Covid. È aumentata la frequentazione delle seconde case e quindi la necessità di più servizi, ad esempio la gestione della raccolta differenziata. Nei week end invernali svuotiamo i cestini una volta al giorno, in estate li svuotiamo 5 volte al giorno. Abbiamo più di 5.000 seconde case e, in estate, a Santa Margherita superiamo le 50mila persone. Come raccolta differenziata siamo passati in questi anni dal 47% all'78% stabile. Un altro dato in crescita fa riferimento al porto. Pre-Covid gli incassi degli ormeggi al porto erano quasi 800mila euro, nel periodo Covid erano scesi a 500mila, ora incassiamo 1 milione 350mila euro. Il porto di Santa Margherita è di fatto il più performante di tutta la Liguria dopo lavori post mareggiata, il porto più protetto che ci sia.

Turismo accessibile e sostenibile: quali sono i traguardi raggiunti?

Il riconoscimento della bandiera lilla che riguarda l'attenzione per il turismo accessibile per i diversamente abili e il miglioramento della mobilità del territorio. Abbiamo approvato il piano per le barriere architettoniche, potenziati i servizi: nuovi ascensori alla stazione ferroviaria, la nuova piastra ambulatoriale costruendola ex novo, collegata ai presidi sanitari. Inoltre a Santa abbiamo la spiaggia e



Paolo Donadoni, sindaco di S. Margherita Ligure. Primo cittadino uscente dopo 10 anni alla guida del Comune

Donadoni (sindaco): «Abbiamo costruito il futuro di Santa Margherita»

di Gianluca Tinfena - Consorzio Global



l'ostello per disabili, quindi investito sul marketing per il turismo a misura di disabili. Mi fa piacere ricordare le due pubblicazioni di Michela Patrone a proposito di comunicazione aumentativa finalizzata a ridurre la disabilità espressiva e ricettiva. **Qual è il risultato che la rende particolar-**

mente orgoglioso di questi 10 anni? Non mi piace parlare di un risultato su tutti. Potrei dire la ricostruzione del porto (foto 2) o la realizzazione del parcheggio di San Siro. Abbiamo portato avanti molte azioni che vedranno l'effettiva realizzazione tra alcuni anni: abbiamo iniziato tutto il percorso per levare le

macchine dalle strade del lungomare. Presto diventerà realtà il grande parcheggio della stazione dopo l'accordo con le ferrovie, 250 posti auto all'ingresso della città. A San Siro ricordo i 160 posti auto realizzati in zona residenziale. Nel centro storico, inoltre, un accordo convenzionato con un privato porterà

ad altri 120 posti pubblici. Sono tre grandi operazioni: una realizzata, le altre due avviate. Abbiamo costruito il percorso per il futuro di Santa Margherita.

La Liguria è una delle regioni in Europa ad avere il più grande numero di turisti da crociere. In che modo si può creare più siner-

gia con le altre città della regione per dare un ulteriore valore aggiunto a Santa Margherita?

Come Portofino e Santa Margherita ospitiamo circa una ventina di navi all'anno con circa 3mila passeggeri. Il vero tema da disciplinare è la gestione dei turisti sul territorio. Il turismo qualitativo legato all'ambiente è - e dovrà essere - la nostra mission. In estate garantiamo il battello per la pulizia del mare più volte a settimana, una corriera del mare elettrica gratuita per tutte le spiagge. Voglio inoltre ricordare la riqualificazione e la creazione ex novo del polo museale sulla cultura e sul mare. Abbiamo creato da zero il Museo del mare e il museo alle traduzioni, valorizzando i poeti originari di Santa Margherita. Infine è stata riqualificata Villa Durazzo: stiamo terminando il parco e il giardino. Stiamo recuperando anche il secondo mezzanino riprendendo gli antichi affreschi seicenteschi. Riqualificata Villa San Giacomo, comprato Villa Carmagnola (3) dell'800 dall'Università di Genova in pieno centro cittadino. Noi la restaureremo e l'Università di Genova porterà per 99 anni attività universitarie. In questi 10 anni abbiamo incrementato il patrimonio edilizio comunale di oltre 8 milioni di euro non spendendo nulla. Negli ultimi 5 anni Santa ha percepito 20 milioni di euro da Pnrr, Ministero e Regione.

Dopo 10 anni al servizio dei cittadini di Santa Margherita, cosa farà Paolo Donadoni?

Passo il testimone perché questa attività è giusto concepirla come un servizio, lascio un'eredità e una prospettiva di crescita. Metterò al servizio le mie competenze e le mie esperienze verso nuove opportunità.

Inquadra in Q Code per leggere il report decennale 2014-2024 di S. Margherita Ligure



Il viaggio alla scoperta delle valli e dell'entroterra questo mese fa tappa nell'Alta Val Polcevera, a Serra Riccò. Abbiamo incontrato la sindaca Angela Negri per sapere come sta cambiando il territorio grazie alla programmazione di opere molto attese dagli abitanti delle frazioni.

«Abbiamo preso il finanziamento del Pnrr da 19 milioni di euro e stiamo partecipando al piano-bandi integrato di Città Metropolitana per fare finalmente il ponte di collegamento delle sponde del Secca, una delle opere più importanti che abbiamo insieme al comune di Sant'Olcese. La progettazione che riguarda il ponte prevede una strada che raggiunge il ponte da Sant'Olcese, sulla sponda sinistra del Secca, e una ciclo-pedonale che parte da Villa Serra e arriva fino a Pedemonte, mentre la strada carrabile si ferma dai campi per il gioco del calcio. Il finanziamento è in fase di progettazione esecutiva, a breve inizieranno i lavori ed entro il 30 settembre dovremmo già avere fatto il 30% dell'opera. Abbiamo lavorato tanto per il consolidamento di molte strade e abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo proposti; ultimamente abbiamo lavorato parecchio sulla valorizzazione del territorio attraverso progetti di agricoltura sociale».

Allo scoperto di Serra Riccò A tu per tu con la sindaca Angela Negri: «La Casa di Giò con 10 ettari di territorio destinata a chi si occupa di disabilità»

di G. T. Global Service



Angela Negri, sindaca di Serra Riccò (Ge) e, accanto, la struttura che fa riferimento al progetto Casa di Giò



Di cosa si tratta nel dettaglio?

«Abbiamo partecipato a un bando Pnrr per la costruzione di una tenuta agricola con lo scopo di fare prove di autonomia per persone con disabilità. Si chiama "la Casa di Giò" e avrà dieci ettari di terreno con un laboratorio

per le prove lavorative. Pensiamo di mettere la tenuta a disposizione di associazioni che si occupano di persone con disabilità come Angsa e Cepim e altre associazioni che possano usufruirne facendo laboratori collegati alla natura e all'agricoltura.

Sulle prospettive di riqualificazione del territorio come traino turistico, quali sono gli obiettivi prefissati?

«Riguardo all'ex scuola della frazione di Orero in vendita, noi abbiamo partecipato a un progetto pilota del Ministero attraverso Città Metropolitana e proprio in

questi giorni diventa un punto tappa dell'Alta Via.»

Cultura e valorizzazione. C'è una personalità del vostro territorio su cui avete puntato in questi anni?

«Abbiamo dedicato il 2023 alla scrittrice Beatrice Solinas Donghi,

nata a Serra Riccò, organizzando numerosi eventi in suo onore e inaugurando un monumento nell'area ristrutturata dei giardini di Mainetto, in cui abbiamo creato uno spazio verde con piante e la statua della scrittrice che guarda la villa dove è nata».

YOUNGSTER SHIPPING
Summer Party

We, the future

Scopri come diventare partner dell'evento

Promoted by
GRUPPO GIOVANI ASSAGENTI
GENOVA

Borzonasca: un Comune ricco di storia Maschio (sindaco): «Abbiamo tutti i servizi a disposizione per famiglie, bambini, cittadini, viaggiatori e turisti»

di Davide Falteri - Consorzio Global



Giuseppino Maschio, sindaco di Borzonasca (Ge) e, accanto, la storica cassetta del dottor Giovanni Battista Prandina, il medico di Garibaldi



Il territorio di Borzonasca è collocato nell'Alta Valle Sturla nei pressi della confluenza del torrente Sturla di Carasco con il torrente Penna, a est di Genova. Attraverso il passo della Forcella è possibile raggiungere la Val d'Aveto e il territorio comunale di Rezzoaglio.

Parte del territorio di Borzonasca è compreso nei confini del Parco naturale regionale dell'Aveto. Attraverso alcuni sentieri naturalistici vi è la possibilità di raggiungere diverse vette dell'Appennino Ligure: il monte Penna (1.735 m), il monte Aiona (1.701 m) e il monte Agugiaia (1.091 m). Nelle vicinanze del comune, a 14 km a nord dal centro abitato, si trova il bacino artificiale di Giacopiane, costruito sbarrando la valle del torrente Calandrino, che fornisce una centrale idroelettrica. Il sindaco Giuseppino Maschio ha raccontato con orgoglio al nostro giornale le opportunità del territorio di Borzonasca:

"Borzonasca è un comune molto vasto, per un totale di 80 km quadrati di territorio, tra i più grandi della provincia. Un territorio grande con problemi grandi. Una delle nostre frazioni, Giaiette, è collegata alla Liguria ma in pro-

vincia di Parma. Da questa frazione ad arrivare al confine con Rezzoaglio, nella frazione di Acero, sono 40 km di distanza. In un territorio così vasto vanno garantiti i servizi, il trasporto scolastico e la raccolta rifiuti, con costi importanti. Abbiamo 4 scuolabus che fanno servizio scolastico per una sola scuola che abbiamo nel capoluogo.

A proposito di scuola quali sono le progettualità in corso per andare incontro alle famiglie del vostro territorio?
"Con grande soddisfazione posso dire che attiveremo il Servizio del nido. Lo Stato mette a disposizione le risorse

per i nidi. Finora non ne avevamo mai usufruito. L'obiettivo è aprire un micro-nido per 4 bambini a settembre di quest'anno. Le iscrizioni sono aperte."

Si parla molto della sfida del ripopolamento dell'entroterra ligure, una missione da portare avanti con tenacia. Che servizi offre Borzonasca ai suoi cittadini?
"Siamo un comune che ha tutti i servizi: la farmacia, due medici di medicina generale, un poliambulatorio per guardia medica che stiamo attrezzando anche per la telemedicina, due banche, un ufficio postale a Borzonasca e, per qualche giorno a settimana nella frazio-

ne di Sopralacroce, una pubblica assistenza, gli uffici del parco dell'Aveto, l'ufficio regionali dell'agricoltura e caserma carabinieri. Inoltre sono presenti tre negozi, alimentari e in forte crescita *bed and breakfast* e agriturismo."

A proposito di turismo, cosa offre Borzonasca?
"Abbiamo una delle montagne più alte dell'Appennino. In questi anni abbiamo aperto una serie di rifugi escursionistici: tre rifugi nel comune di Borzonasca, un quarto in apertura, l'altro al passo del Bocco al confine. Inoltre il rifugio di Casermette del Penna è molto vicino a S. Stefano d'Aveto."

La storia dell'800 e del '900 ha visto Borzonasca protagonista con personalità importanti. Ci vuole raccontare qualche curiosità?
"Certamente. Luigi Devoto è il fondatore della prima clinica europea sulla medicina del lavoro a Milano e negli anni '30 è stato anche senatore del regno. Era di Borzonasca, studiava le malattie sul lavoro (silicosi e non solo). Il figlio è sepolto con la moglie a Borzonasca. Parliamo di Giacomo Devoto (foto piccola in alto), quello del vocabolario Devoto Oli, che è stato presidente dell'Accademia della Crusca e rettore dell'Università di Firenze negli anni '60.

Infine presso il nostro municipio è ospitata la storica cassetta del medico di Garibaldi (foto grande sopra), il dottor Prandina, capitato a Borzonasca in fuga dalle Cinque giornate di Milano insieme ai rivoluzionari, poi giunti a Chiavari dove si sono fermati a curarsi le ferite. Prandina prestò servizio di medico dopo l'Unità d'Italia. Borzonasca era un paese termale e lui portava i pazienti a curarsi da noi. Aveva sempre con sé la sua cassetta dei medicinali, che dopo il suo trasferimento sul lago Maggiore lasciò all'albergo di Borzonasca. La padrona dell'albergo la donò successivamente al Comune. A proposito della fonte ferruginosa dei tempi di Prandina, è ancora esistente e stiamo pensando di renderla fruibile come richiamo storico turistico. Fu usata nel tempo per curare le anemie. Vorrei ricordare che sul nostro territorio abbiamo anche l'abbazia di Borzone di origini romaniche, di costruzione antecedente all'anno 1000, a poca distanza dell'abbazia, inoltre, il volto megalitico, alto 7 metri per 5: un'antica scultura rupestre che non si sa se scolpita da un uomo o dalla natura. Un'altra nostra tipicità è l'esistenza delle malghe, tra le pochissime ancora esistenti in tutta la Liguria."



CAVA
INTERNATIONAL
FREIGHT FORWARDER

«Muovere le cose, muovere le persone» Genova e la rivoluzione della mobilità e dei trasporti di merci e persone

di Redazione

Guarda la video-intervista su www.globalwebtv.it

UN BUON SERVIZIO
LO RICONOSCI
ANCHE AL BUIO.

CONTAINERS FIDENZA,
BENVENUTI NEL
FUTURO DEL TRASPORTO



Containers Fidenza

Via Piemonte, 11 - 29122 Piacenza (IT)
Tel. 0523.571123

containersfidenza.it



Una grande opportunità di riflessione e di approfondimento sul ruolo fondamentale della pianificazione, programmazione e gestione del trasporto merci e persone all'interno delle città. Questo il fulcro del convegno "Muovere le cose, muovere le persone". L'evento è stato promosso dall'assessore alla Mobilità sostenibile Matteo Campora e dal consigliere delegato ai Nuovi insediamenti aziendali sul territorio Davide Falteri, con la partnership dell'Istituto internazionale delle Comunicazioni e in collaborazione con Amt Genova. Molti i temi affrontati: non solo logistica e trasporto urbano ma anche digitalizzazione, sostenibilità e multimodalità. Preziose le prospettive e le analisi approfondite che ognuno dei relatori porterà, arricchendo il dibattito con esperienze e conoscenze provenienti da settori e ambiti diversi.

Matteo Campora (foto 1)
assessore a Mobilità sostenibile del Comune Ge

«Genova sta attraversando una fase di sviluppo del proprio sistema di trasporto pubblico locale che non ha eguali in Italia. Abbiamo in corso di svolgimento progetti che rivoluzioneranno la mobilità dei cittadini in modo radicale. Dalla Val Bisagno, l'unica valle non servita attualmente da servizio su ferro, grazie allo Skymetro si potrà arrivare in centro in una manciata di minuti. Con il progetto dei Quattro Assi andiamo ad efficientare gli spostamenti delle persone ma anche a portare un notevole miglioramento nelle emissioni dei mezzi, dal momento che i nuovi bus saranno tutti elettrici così come lo sarà l'intera flotta di Amt entro pochi anni. Con l'allungamento della metropolitana arriveremo a estendere il servizio in zone estremamente popolate sia sul lato della Val Polcevera che della Bassa Val Bisagno, e abbiamo la concreta ambizione di arrivare fino al policlinico San Martino. Per quest'ultima tratta è già stata presentata la domanda di finanziamento al Ministero dei Trasporti. Senza dimenticare la creazione della nuova fermata di piazza Corvetto, per la quale i lavori stanno procedendo celermente. Questa amministrazione, attraverso fatti concreti, si è posta l'obiettivo di rivoluzionare il modo di muoversi in città e adesso che i vari progetti stanno avanzando possiamo già affermare di ritenerci molto soddisfatti».

Davide Falteri (foto 4)
consigliere comunale delegato ai Nuovi insediamenti aziendali sul territorio

«La nostra città ha di fronte a sé una sfida importante per il suo sviluppo - spiega il consigliere comunale delegato ai Nuovi insediamenti aziendali sul territorio Davide Falteri -. È necessaria una visione strategica da parte di tutti con il coinvolgimento concreto della rappresentanza delle imprese. Le infrastrutture fisiche e digitali stanno cambiando in meglio la nostra città in termini di opportunità, ma per renderla ancor più competitiva c'è bisogno di spazi per attrarre nuovi investimenti e nuove imprese. In quest'ottica le aree ex Ilva assumono un ruolo strategico per far diventare il nostro porto realmente il porto più importante e completo d'Europa. Ringrazio in particolar modo la Senior advisor Daniela Teodori (foto 6) per il ruolo di progettazione e coordinamento del convegno».

Sono intervenuti anche Riccardo Genova presidente dell'Istituto internazionale delle Comunicazioni, Enrico Musso direttore Cieli (Centro italiano di eccellenza su logistica, trasporti e infrastrutture), Ilaria Gavuglio presidente Amt Ge, Cesare Rossini presidente Fondazione Slala, Matteo Marvogli direttore Primo tronco Autostrade per l'Italia, Furio Truzzi presidente Istituto ligure del consumo, Giorgio Cavo Ad di Hub Telematica, Livio Ravera Ad Mercitalia Shunting & Terminal e Giampiero Biamino direttore Smart City Comune Ge.

Andrea Zoratti (foto 2)
segretario generale dell'Istituto internazionale delle Comunicazioni

«L'Istituto è nato da più di 60 anni nel territorio genovese. È intrinsecamente legato a Genova dato che i nostri soci sono prevalentemente enti pubblici del territorio. Siamo attivi nel mondo delle comunicazioni inteso anche come comunicare il movimento di merci e persone. L'interazione tra queste entità deve essere il midollo fondamentale del territorio. Questa è la nostra visione che portiamo avanti da oltre 60 anni. Noi abbiamo due filoni di attività, uno riguarda gli eventi dove diamo voce ai nostri soci e gli enti con il territorio, la popolazione e i tecnici. L'altro filone quello di progetti dove partecipiamo per conto dei nostri soci con l'obiettivo di portare in-

LOGISTICA TRASPORTI SHIPPING ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PORTO COMMERCIO

novazione nel settore tecnologico e sociale. Nel 2024 abbiamo avviato progetti con ricaduta sulla tecnologia o sulla movimentazione delle merci»

**Cesare Rossini (foto 3)
Presidente Fondazione Slala**

«Siamo una fondazione partecipata da un'ottantina di enti pubblici tra cui Regione Liguria e Comune di Genova e tante altre realtà liguri e piemontesi. Non siamo un organo decisionario ma come fondazione ci prefiggiamo innanzitutto di creare delle relazioni tra le autorità affinché si possa immaginare uno sviluppo del territorio ligure e piemontese. Sia il territorio ligure che quello piemontese devono lavorare in sinergia per avere uno sviluppo nel mare e nei porti, uno sviluppo che ci può essere solo da un'integrazione tra le due realtà. La Liguria e il Piemonte sono regioni strategiche per il Nord-Ovest e sono inserite nelle scelte strategiche programmatiche per il futuro. Ciò che serve sono effettivamente le infrastrutture, molte sono già partite, altre sono in partenza e sicuramente l'area che comprende Liguria, Piemonte e Lombardia sarà l'area per la logistica del futuro e il futuro della logistica.

**Matteo Marvogli (foto 5)
Direttore Primo tronco Autostrade per l'Italia**

«Siamo qui per esprimere la complessità del nodo ligure, rappresentato da un'enorme densità di opere d'arte, quindi gallerie, ponti e viadotti, che necessitano di attività manutentive ordinarie e anche straordinarie importanti. Quindi abbiamo il bisogno di programmare in maniera ordinata, anche in condivisione con Ministero e Regione, con tavoli tecnici aperti, la condivisione delle attività che sono sicuramente molto complesse e molto più numerose rispetto ad un'infrastruttura standard. Il tema del trasporto era stato affrontato a fine 2023 con un evento partecipato promosso dalla Camera di Commercio. Noi ci siamo resi disponibili già da allora nel dialogo ed è chiaro che la nostra attività è sempre quella di migliorare la viabilità e la riduzione di tutte quelle che sono le cantierizzazioni in atto anche trovando con loro quelle che sono le finestre temporali, soprattutto in riferimento ai trasporti eccezionali, per avere una condivisione preventiva di quelli che saranno i cantieri, le criticità e quindi la gestione complessiva.



**Matteo Campora, assessore
Mobilità sostenibile Com. Ge**



**Andrea Zoratti, segretario generale dell'Istituto internazionale
delle Comunicazioni**



Cesare Rossini, presidente Fondazione Slala



**Davide Falteri, cons. com. del.
Nuovi insediamenti aziendali
sul territorio**



Matteo Marvogli, direttore Primo tronco Autostrade per l'Italia



**Daniela Teodori, senior
advisor con Andrea Zoratti**

Portualità e lavoro/1

Confronto serrato alla Culmv per il convegno organizzato da Shipmag

di Daniela Teodori - Consorzio Global

Porti: la forza del lavoro, il convegno organizzato da Shipmag presso la Sala Chiamata della Culmv è stato l'occasione di un confronto serrato che ha chiamato a raccolta il mondo della portualità, delle imprese, dei sindacati e della politica.

La nostra redazione era presente e ha raccolto le impressioni dei protagonisti:

Francesco Mariani
Editore Shipmag

"La forza del lavoro si comunica con i risultati e con il tentativo di costruire un processo di crescita delle professionalità dentro il porto. Il lavoro portuale interviene su tutte le mansioni e le modalità del porto, per questo i lavoratori portuali hanno bisogno di ulteriore professionalità, di un intervento teso ad alleggerire il lavoro dal punto di vista operativo e di essere accompagnati alla pensione prima di altri lavoratori.

Far conoscere e far apprezzare il lavoro portuale è molto importante. Spesso la cinta portuale divide la città da quello che si svolge in porto: noi vogliamo fare uno sforzo per far comprendere che se consumiamo e riceviamo prodotti e se l'economia cresce è dovuto soprattutto al porto.

Oggi riuniamo anche delegazioni da altri porti italiani perché vogliamo dare il senso della comunità e lo vogliamo fare tra l'impresa e il lavoro. Vogliamo rinnovare un patto tra impresa e lavoro che produca maggiore produttività e coscienza rispetto a quello che avviene in porto."

Zeno D'Agostino
Presidente Espo

"L'idea del lavoro genovese è già stata esportata dappertutto, il problema ora è mantenerla rispetto all'e-



voluzione complessiva del pianeta che comporta che ci siano porti in grado di dialogare con un mondo sempre più cattivo. I porti sono nodi che a livello di qualsiasi nazione dialogano con il mondo. Questo sistema va protetto per evitare che il mondo ci mangi non solo i porti ma il Paese. La forza lavoro si comunica e conserva

integrandola allo sviluppo e al coordinamento del porto. Va fatto un ragionamento importante per i servizi a interesse economico generale e sulla partecipazione del pubblico all'interno di queste società. Questa riflessione è ancora più urgente perché il mondo oggi è più aggressivo rispetto al passato.

I porti per proteggersi hanno bisogno di sistemi portuali, in cui la presenza del pubblico sia più importante: il lavoro deve essere al centro di questa presenza del pubblico."

Francesco Bottiglieri
Segretario regionale Fit Cisl Liguria

"Ricordiamo che ci sono ancora problemi, a partire dal fatto che

purtroppo, anche questo mese, abbiamo avuto un'altra perdita. La statistica degli infortuni è elevatissima e ricordo che ancora oggi muoiono circa 4 persone al giorno, per un totale di più di 1.700 persone l'anno. Si cercherà di parlare di lavorazioni e delle problematiche di questi lavoratori.

Da tempo stiamo cercando di inserire la figura professionale del lavoratore portuale all'interno delle lavorazioni usuranti. Oggi abbiamo l'occasione con la platea giusta di dare un segnale di ripartenza."

Mario Sommariva
Presidente Adsp Mar Ligure Orientale

"Senza lavoro i porti non esistono. Il carattere essenziale del lavoro nell'ambito dei porti va riaffermato con forza. Tanto più in una fase complessa dal punto di vista internazionale e nazionale, con le difficoltà che sta incontrando il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, uno strumento fondamentale di regolazione dei rapporti di lavoro. il messaggio di oggi deve ribadire la centralità del mondo del lavoro nei porti. I porti e le Adsp che governano e gestiscono i porti stanno facendo forti investimenti nella formazione, finalizzati all'accrescimento della professionalità dei lavori e all'incremento delle abilitazioni. Il tema dell'automazione sarà gestito con questi strumenti: non è pensabile che automazione significhi sostituzione di lavoratori. Questi fenomeni vanno gestiti coi tempi dovuti e con un'adeguata transizione."

Antonio Benvenuti
Console Culmv 'Paride Batini'

"Questa è la sede che abbiamo dato a chi ha voluto affrontare il tema del lavoro portuale temporaneo a chiamata. Noi siamo titolari di questo lavoro, assieme ad altre compagnie. Il segnale è quello di discutere per tempo del lavoro a chiamata, un tema molto utile ma non approfondito. Ci sono delle presenze istituzionali, di datori di lavoro, di sindacati e compagnie.

M.L.N. srl

La Movimentazione Logistica Nazionale Srl è una realtà operante nel settore della movimentazione all'interno dei magazzini, creando un'organizzazione duttile ed efficace in grado di fornire risposte puntuali e costruite a "misura di cliente".

L'esperienza acquisita in anni di lavoro nel settore logistico ed i continui aggiornamenti effettuati ci permettono di trovare soluzioni su misura per ogni cliente, a prescindere dal tipo di merci trattate.

La nostra azienda è così in grado di fornire una logistica articolata e snella, capace di recepire e soddisfare le innumerevoli esigenze della clientela: offriamo un servizio sempre pronto ed efficiente che garantisce lo smistamento dei materiali da deposito a deposito in poche ore.



LOGISTICA TRASPORTI SHIPPING ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PORTO COMMERCIO

Portualità e lavoro/2

«I porti per proteggersi hanno bisogno di sistemi (portuali) in cui la presenza del 'pubblico' sia più importante»

Bisogna vedere quali sono le criticità per il lavoro temporaneo, di fatto necessario ma bisognoso di essere agjustato dal punto di vista normativo, e quali sono i punti di forza. Noi copriamo il 46% del monte ore di tutti i lavoratori del porto di Genova. Abbiamo specializzazioni di tutti i tipi, andiamo in 14 terminal, siamo gli unici a fornire il lavoro a chiamata. Siamo diventati un anello di congiunzione fondamentale con la produttività e con i tempi delle navi. Questo è il modello del Porto di Genova, previsto dalla legge 84/1984 che può essere esportato negli altri porti. Questo è il tema da affrontare: il lavoro.

Giuliano Galluzzo
Segretario nazionale Uil Trasporti

"Siamo qui all'alba di uno sciopero sul contratto nazionale. Le vicende sul rinnovo si sono molto complicate: vogliamo lanciare un messaggio forte per dare un nuovo impulso a questo contratto che nasce 24 anni fa e deve acquisire tutta la sua forza attraverso il suo rinnovo. Genova è una vetrina nazionale: stiamo organizzando una manifestazione qui, con rappresentanze di tutti i porti italiani, per farci notare a livello nazionale.

Amedeo D'Alessio
Filt Cgil

"La fase che stanno attraversando i porti italiani e tutto il sistema portuale è molto delicata. Siamo qui per rilanciare il valore del lavoro e la centralità del pool di manodopera. Vogliamo lanciare un messaggio chiaro a tutto il cluster portuale e alle moltissime lavoratrici e lavoratori qui presenti da tutta Italia, a testimonianza che il tema è molto delicato. Per noi non c'è la necessità di una riforma ma quella di un approccio specifico su singoli punti della

legge 84/1984 che vanno rivisti alla luce delle trasformazioni di questi anni. Parliamo di una norma ancora attualissima, che funziona e che noi difenderemo."

Paolo Piacenza
Commissario straordinario Adsp Mar Ligure Occidentale

"Mai come in un momento in cui discutiamo di traffici e delle crisi che ci circondano il lavoro portuale deve avere la sua centralità. L'Adsp ha tra i suoi compiti quello dello sviluppo dell'occupazione. In questa circostanza avremo la possibilità di esaminare lo sviluppo del lavoro, per capire cosa ci riserva il domani e quali sono le attività che le istituzioni e i lavoratori possono mettere in campo per sviluppare un lavoro sicuro e performante, che metta al centro lo sviluppo dell'occupazione dei lavoratori portuali. Il tema è complesso perché il lavoro portuale si sviluppa su soggetti diversi: terminalistici e quelli dell'art. 17 che coniugano la propria flessibilità tenendo conto della quotidianità. C'è bisogno dei lavoratori dei terminal e di un art. 17 che riesca a sopperire ai picchi di lavoro e dia quella flessibilità che abbiamo visto essere fondamentale, soprattutto nei momenti di crisi come durante il Covid, in cui l'art. 17 e la collaborazione coi lavori dei terminal ha garantito lo sviluppo dei nostri traffici e del lavoro che conosciamo. Per quanto riguarda la crisi del Mar Rosso come porto di Genova e Savona monitoriamo con attenzione la situazione ma fino ad oggi non abbiamo particolari timori. Stiamo reggendo e nell'ultimo mese c'è stata anche una risalita dei container, a conferma di quanto avevamo detto a proposito delle navi in ritardo. Siamo fiduciosi di poter rispettare i traffici del 2023."



Genova, Sala chiamata Culmv: un momento del convegno 'Porti: la forza del lavoro'

LOGISTICA TRASPORTI SHIPPING ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PORTO COMMERCIO

Alessio Piana (assessore regionale Sviluppo economico): «Su aree ex Ilva Genova si gioca il futuro» E spiega i bandi a sostegno delle imprese

di G.T. – Consorzio Global

La nostra redazione ha incontrato nel suo ufficio di piazza De Ferrari l'assessore regionale Alessio Piana per parlare di sviluppo economico, commercio, industria, innovazione tecnologica e, soprattutto, porti e logistica, deleghe delle quali si occupa quotidianamente nel suo ruolo in Regione Liguria, sostituendo dal dicembre 2023 il suo predecessore, Andrea Benveduti.

Quali sono i principali obiettivi da raggiungere in tema di sviluppo economico di Genova e della Liguria?

La sfida è importante e il contesto è in continua evoluzione. La logistica, il porto, l'industria e il terziario sono gli assi portanti della struttura economica genovese e regionale.

Dal punto di vista dello sviluppo produttivo ed economico le aree ex Ilva sono molto contese, l'accordo di programma è al palo, il sindaco Bucci e il presidente Toti si sono espressi più volte su questo tema. A che soluzione si può arrivare?

Credo sia importante che le istituzioni collaborino con il governo per garantire la produzione di acciaio di qualità e la ripresa a pieno regime dello stabilimento nella produzione della banda stagnata e della latta. Quest'area può ancora rappresentare un punto di forza importante per la nostra regione. I dati ci consegnano una situazione per cui, quelle che nel 2000 con forza di legge erano state individuate come aree asservite a questa attività, probabilmente per lo sviluppo e le caratteristiche del nuovo sistema produttivo non saranno più tutte necessarie. Sicuramente queste aree rappresentano un contesto strategico di sistema di tutto il comparto portuale, industriale e logistico. Gli interventi che sono stati posti in essere da parte dell'amministrazione comunale e regionale vanno nella direzione di, una volta individuato il comparto e le esigenze che possano garantire la ripresa della produzione di acciaio nella nostra città, modificare l'accordo di programma per mettere a



Da sn: Alessio Piana, assessore regionale allo Sviluppo economico con Gianluca Tinfena di C.G.

sistema una quota parte di quelle aree per altri contesti produttivi e industriali.

In Regione in questi mesi sono stati portati avanti bandi legati alla digitalizzazione della logistica e di tante imprese che hanno bisogno di innovazione ma non hanno tutte le risorse per fare questo passo avanti...

Su questo scenario puntiamo molto: in questo inizio di programmazione dei fondi europei per lo sviluppo

economico siamo stati la prima e unica regione in Italia ad attivare una misura dedicata alla logistica che ha avuto un buon successo, tanto che è stato necessario intervenire con una nuova valutazione economica, rispetto a quella iniziale del bando, che ci permetterà di finanziare tutte le proposte d'investimento avanzate dalle imprese nel primo momento di apertura di questo strumento. Partiremo con un nuovo bando da una

valutazione economica di 7 milioni aperto al mondo della logistica e a tutte le attività economiche di impresa che vorranno dotarsi di strumenti digitali per essere più efficaci nella propria attività. Cerchiamo di stimolare gli investimenti raccogliendo le richieste dal mondo delle categorie che chiedono un supporto in questo ambito.

A proposito di categoria in grande difficoltà c'è quella degli edili, dopo che con il Super-

bonus 110% ha lasciato più che un problema da risolvere per il settore. Che cosa sta facendo la Regione per queste imprese?

Soprattutto le micro e piccole realtà dell'edilizia sono rimaste stritolate da tutte le dinamiche degli ultimi periodi e hanno rappresentato una fortissima necessità di liquidità e circolante, necessario alla vita stessa delle imprese. Questo ci ha spinto ad aprire un tavolo di confronto con le banche: abbiamo avuto una

discreta risposta dagli istituti di credito, soprattutto da quelli più vicini al nostro territorio, e questo ci ha posto nelle condizioni di destinare 1 milione di euro del fondo strategico a uno strumento di credito che copra l'80% del credito di garanzia del prestito. Speriamo che questo intervento abbia un effetto moltiplicatore di 1 a 7 e possa dunque tradursi in concreto in 7 milioni di euro circolanti a tasso agevolato nei confronti delle imprese di questa categoria.

Iniziativa a sostegno del commercio e dell'artigianato, soprattutto nell'entroterra dove alcune attività stanno riscontrando delle difficoltà. Qual è la progettualità?

Anche questi sono due contesti strategici: circa l'80% delle attività della nostra Regione appartiene a questo mondo. Abbiamo individuato uno strumento che era stato già pensato nella precedente programmazione dei fondi europei e che in quella iniziata dal 1 marzo 2024 ha visto un'edizione riveduta e corretta, beneficiando dell'esperienza pregressa. Attraverso le due misure "Cassa Commercio Liguria" e "Garanzia Artigiano Liguria" chi si muove in questi contesti può accedere a finanziamenti importanti -una dotazione economica di 39 milioni nel complesso- per l'acquisto di apparecchiature, degli immobili all'interno dei quali viene svolta l'attività, per l'efficientamento energetico e la sostituzione dei mezzi aziendali. Speriamo che queste misure possano sostenere gli investimenti e generare ricadute molto positive nell'offerta economica e artigianale della nostra Regione.

Guarda la video-intervista su www.globalwebtv.it



LOGISTICA TRASPORTI SHIPPING ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PORTO COMMERCIO

La creazione delle Zone logistiche semplificate da parte del Governo è un importantissimo passo in avanti per favorire nuovi investimenti nella nostra città.

La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Regolamento di istituzione di queste aree è un traguardo che consente a Genova di guardare all'immediato futuro in ottica di crescita e sviluppo costante. In queste aree vigerà una tassazione economica speciale che mira a stimolare lo sviluppo economico attraverso uno snellimento di processi burocratici e agevolazioni diretti alle imprese. Recentemente si è riunito un tavolo di approfondimento organizzato dal Comune di Genova alla presenza di tutti gli stakeholder, associazioni di categoria e rappresentanza delle imprese del settore.

"Come Consigliere delegato ai nuovi insediamenti aziendali - ha spiegato il Cd Davide Falteri - ho seguito come key project questo tema da mesi.

Porto e logistica potranno diventare sempre più competitivi; ora vanno massimizzate le risorse messe a disposizione dal Pnrr in termini di interoperabilità dei sistemi aziendali e di dematerializzazione documentale, avviare una rivoluzione di processo per ottenere un effetto moltiplicatore degli investimenti sulle ricadute territoriali."

Insieme a Falteri hanno par-

Zone logistiche semplificate: «Per Genova un importante passo in avanti»



tecipato attivamente all'incontro gli assessori al Porto, Francesco Maresca, e allo Sviluppo economico, Mario Mascia.

"Con la pubblicazione lo scorso 4 aprile in Gazzetta ufficiale del Dpcm, è arrivato al suo compimento - dichiara l'assessore Maresca -. In questi anni, dall'istituzione della Zls con la Legge Geno-

va, abbiamo fatto un grande lavoro di squadra con associazioni, istituzioni locali, sindacati, mondo delle imprese per arrivare a questo risultato. Superato a questo punto anche il nodo del commissario straordinario, con la governance affidata alle Regioni, è importante continuare a procedere con la cabina di regia comune sul

regolamento." «Grazie al lavoro dei nostri tecnici delle direzioni dello Sviluppo economico e dell'Urbanistica - evidenzia l'assessore Mascia - abbiamo realizzato una completa mappatura delle aree, che rappresenta un contributo essenziale in termini di semplificazione. La partita che vogliamo vincere, in termini

di catena logistica, è anche quella della digitalizzazione perché Genova è pronta a diventare il maggiore hub non solo per il traffico merci ma anche dei dati."



Davide Falteri



Francesco Maresca



Mario Mascia

Sarà una delibera della Regione Liguria a definire le tempistiche, perimetro, le competenze e i rapporti con le regioni limitrofe per la nuova Zona logistica semplificata, il cui regolamento è operativo da poche settimane. Un importante passo in avanti verso un obiettivo strategico per il futuro di sviluppo della città. Red.ne



La tua **AUTOSCUOLA** di fiducia sempre al tuo fianco, nel **CENTRO** di Genova in **PIAZZA DELLA VITTORIA 103 B/R**

Vieni da noi per tutte le patenti

Rinnovi in sede su appuntamento tutti i

Martedì dalle 18.00 alle 19.00

Giovedì dalle 16.30 alle 17.30

Venerdì dalle 11.00 alle 11.30

www.scuolaguidaottonello.com

Telefono 010 586447

info@scuolaguidaottonello.com



Massimo Pronio, responsabile della comunicazione della Rappresentanza Commissione europea in Italia

Commissione europea ed Europe Direct Massimo Pronio: «L'Europa? È come un'assemblea di condominio, se sei presente decidi insieme agli altri ma se non ci vai...»

Commissione europea e Europe Direct: ne abbiamo parlato con Massimo Pronio, responsabile della comunicazione della Rappresentanza Commissione europea in Italia. Un focus a 360° sull'Europa in vista dell'appuntamento elettorale di sabato 8 e domenica 9 giugno.

Di cosa si occupano i centri Europe Direct?

Negli ultimi anni si è sentita l'esigenza di comunicare meglio al grande pubblico e far capire quali sono le politiche europee e le opportunità dell'Europa. Attraverso le 27 rappresentanze delle capitali degli Stati membri abbiamo sostenuto dei centri di formazione europea che si chiamano Centri Europe Direct. Ne esistono 432 in tutta Europa, di questi 46 in Italia (a Genova siamo presenti nella biblioteca del seminario). Giornalmente abbiamo notizie e informazioni da Bruxelles. Tra questi ci sono progetti importanti per avvicinare i giovani all'Europa, l'ultimo in ordine di tempo è il DiscoverEu, rivolta ai giovani che compiono 18 anni con la possibilità di avere gratuitamente Interrail pass per 38mila ragazzi.

Quest'anno in occasione delle elezioni europee l'input è stato quello di favorire la partecipazione, su questa indica-

zione è nato un concorso di video realizzati da giovani tra i 18 e i 35 anni per invitare i giovani ad andare a votare. Il bando l'abbiamo lanciato a gennaio e si è chiuso a metà marzo. Abbiamo ammesso 50 video, di cui 11 premiati con i pass per la festa del cinema di Roma. I primi tre hanno ricevuto un premio in denaro e i loro video sono stati pubblicati sul sito della commissione europea.

Perché le elezioni europee di giugno sono considerate così importanti e strategiche?

Ci sono Paesi dove si muore perché si avvicinano all'Europa. L'invasione dell'Ucraina del 2022 ne è un esempio. L'Europa ha fatto tantissimo e può fare ancora molto anche se non è perfetta, ma ci sono ancora popoli che se lo sognano un livello di integrazione come quello europeo, dove è possibile circolare liberamente, fare impresa, pagare da un Paese all'altro con la stessa valuta, usare lo stesso roaming. Occorre più Europa, più coesione tra i Paesi europei perché nel mondo globale solo assieme possiamo dare un modello unico. Spesso capita, senza neanche accorgercene, che una legislazione italiana sia di fatto un recepimento di una direttiva di carattere europeo. L'80%

circa della legislazione dei relativi Paesi passa da Bruxelles. In un momento di tensione e di guerre a livello mondiale è giusto ricordare che l'Europa è garante della pace che viene mantenuta in Europa da 70 anni. Queste elezioni europee sono importanti perché usando una mia metafora: l'Europa è come un'assemblea di condominio, se sei presente decidi insieme agli altri, se non ci vai decidi da solo.

Quanto Genova si sente una città europea?

Genova è sempre stata una città internazionale, se pensiamo anche a Giuseppe Mazzini la nostra città è stata importante per l'Italia e il Risorgimento, quindi in qualche modo per le idee future anche d'Europa. In questi anni va detto che sia il Comune di Genova che la Regione Liguria sono ottimi utilizzatori di fondi comunitari e per le materie dove si sono impegnati hanno ottenuto ottimi risultati. In Europa più ti avvicini e più esplori, più riesci a trovare le opportunità. Sulle politiche europee legate al mare abbiamo scoperto molte possibili opportunità e risorse che vengono dalla direzione generale mare. È necessario seguire questa via per dare ulteriori risposte alla nostra città.

Come si vota in Italia?

In Italia, le elezioni europee si svolgeranno l'8 e il 9 giugno 2024. Per votare bisogna aver compiuto 18 anni. I cittadini italiani che risiedono in un altro Stato membro dell'Ue possono scegliere di votare nel paese di residenza a patto che siano rispettate determinate condizioni.

Come sono eletti i membri del Parlamento europeo?

Ai sensi della legge elettorale europea, tutti i paesi membri devono usare un sistema elettorale proporzionale. Ciò significa che l'assegnazione dei seggi avviene in modo da assicurare alle diverse liste un numero di posti proporzionale ai voti ricevuti. L'Italia usa il voto di preferenza, che dà agli elettori la possibilità di indicare, nell'ambito della medesima lista, da una a tre preferenze, votando, nel caso di due o di tre preferenze, candidati di sesso diverso. Determinato il numero dei seggi spettanti alla lista in ciascuna circoscrizione, sono proclamati eletti i candidati con il maggior numero di voti di preferenza.

Chi sono i candidati?

I candidati alle elezioni europee, presentati in lista da ciascun partito o gruppo politico, sono cittadini italiani che debbono aver compiuto 25 anni entro il giorno fissato per le elezioni, o i cittadini di altri Paesi membri, residenti in Italia e iscritti nelle apposite liste aggiunte, che possiedono i requisiti di eleggibilità

al Parlamento europeo previsti dall'ordinamento italiano e non siano decaduti dal diritto di eleggibilità nello Stato membro di origine.

Per quale partito è possibile votare?

Si può votare per i partiti o gruppi politici che abbiano regolarmente depositato il proprio contrassegno presso il Ministero dell'Interno e che abbiano successivamente presentato presso gli uffici elettorali costituiti presso le Corti d'Appello dei capoluoghi di circoscrizione le proprie liste di candidati. Le liste dei candidati devono essere sottoscritte da non meno di 30.000 e non più di 35.000 elettori della circoscrizione. Ogni regione che compone la circoscrizione deve essere rappresentata da almeno il 10% dei sottoscrittori.

Chi può votare?

In Italia si ha diritto di voto alle Elezioni europee se: si è compiuto il diciottesimo anno di età; si è cittadini italiani o dell'Unione europea con residenza legale in Italia, o cittadini italiani residenti all'estero; si è cittadini italiani o dell'Unione europea con residenza legale in Italia, o cittadini italiani residenti all'estero; si è registrati come votanti entro la scadenza stabilita (per i cittadini Ue votanti in Italia). si è registrati come votanti entro la scadenza stabilita (per i cittadini Ue votanti in Italia).

La professoressa Maria Ricci da 25 anni ricopre il ruolo di presidente del Centro universitario del Ponente, un vero e proprio catalizzatore di idee e proposte che anno dopo anno ha saputo con professionalità e passione elevarsi a un vero polo di riferimento per il ponente genovese ma non solo. Siamo andati a scoprire le loro attività presso la sede a Pegli all'interno del Museo navale.

Quest'anno il Centro universitario Ponente compie 25 anni di servizio al territorio. Com'è nata la vostra realtà?

Siamo partiti con un gruppo di amici per rivitalizzare il territorio con attività che facesse presa sulle persone sole, che spesso restavano a casa impigrite. Il nostro è stato un invito a unirsi per seguire corsi di cultura e di laboratorio. Nel 1999 abbiamo presentato questa nuova realtà culturale e sociale e abbiamo avuto da subito 700 iscritti, che non sapevano ancora quali corsi avrebbero seguito ma che ci hanno dato molta fiducia.

Ora siete arrivati a più di mille iscritti. Su cosa si basano oggi le vostre attività?
L'attività in questi anni

Centro universitario del Ponente, per 25 anni al servizio del territorio

L'appello della presidentessa Maria Ricci:

«Le bellissime realtà del nostro territorio vanno tutelate»

di Pietro Bernabei



Maria Ricci, presidente del Centro universitario del Ponente

si è allargata tantissimo: oltre a corsi culturali anche laboratori operativi come modellismo navale, restauro di mobili antichi, corsi di pittura, corsi di macramè, corsi di intaglio del legno e dell'ardesia e ancora una pluralità di attività che possano interessare i nostri soci: l'escursionismo, camminate insieme ad amici sui nostri monti che si affacciano sul mare, viaggi, come quello in crociera nel mediterraneo

e in Giappone nel prossimo autunno e il sabato e la domenica andare insieme a teatro. Tutto il tempo libero dei nostri soci viene interessato da eventi. Recentemente abbiamo organizzato una conferenza con l'ingegnere Campi del Cern di Ginevra su temi di grande spessore. Abbiamo già in programma la visita al Cern nell'agosto prossimo.

Qual è la soddisfazione più grande da pre-

sentire del lavoro che abbiamo fatto in questi anni.

Un'altra vostra missione è quella di portare avanti una collaborazione con il Municipio e con le istituzioni per rendere vivi dei luoghi che sono stati lasciati soli perché mancano le risorse, come nel caso del museo archeologico e del Museo navale di Pegli. Quali sono i vostri obiettivi in proposito?

Presso Palazzo Centurione Doria, sede del Museo navale, è ora il luogo in cui teniamo le conferenze più importanti, con personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo. Questi incontri riempiono la sala e sono anche trasmessi in streaming, per tutti quelli che non possono venire in presenza.

Quando il museo ha chiuso abbiamo ottenuto dal Comune e dal Mu.Ma di poter continuare ad utilizzare questi spazi per le nostre attività. Ci piacerebbe far rivivere questo splendido palazzo, che

è anche uno dei più visitati durante le manifestazioni dei Rolli.

Il primo anno che Palazzo Centurione Doria fu iscritto al registro dei Rolli noi ci prestammo con i nostri soci per le visite guidate: abbiamo contato oltre 600 partecipanti in un solo giorno. La nostra attenzione si è poi rivolta sul museo di archeologia ligure. I nostri volontari, circa 80, il sabato e la domenica assicurano la loro presenza per evitare che il museo chiuda per carenza di personale. Quando gli stranieri vengono in visita esprimono un forte apprezzamento per questi scrigni di cultura. Il nostro obiettivo è far sì che restino beni e patrimonio di tutti. Voglio rivolgere un appello agli amministratori: tenete conto di queste bellissime realtà che vanno presidiate e salvaguardate.

Potete guardare la video-intervista integrale su www.globalwebtv.it



*L' arte
di esserci.
Sempre*



Al servizio della città, dal 1909

Municipio VII Genova Ponente VinceGenova racconta i suoi progetti

di D.F. - Consorzio Global



L'attività amministrativa all'interno di un municipio è molto complessa e ci vuole costanza e programmazione. Il Municipio VII Genova Ponente comprende

il territorio di Multedo, Pegli, Pra', Palmaro, Voltri e Vesima, una zona vasta dove i problemi da risolvere e le opportunità da cogliere sono all'ordine del gior-

no. "L'11 maggio 2023 ci ha lasciati, a 36 anni e a seguito di una grave malattia, la consiglieria Eleonora Bruzzone, persona preparata,

molto attiva, sensibile e propositiva. È giusto ricordarla per l'esempio che è stata per tutti noi." spiega Rita Campobasso capogruppo di VinceGenova.

"In questi quasi due anni il nostro gruppo si è dedicato ai problemi del territorio, nonostante la questione della costruzione dei cassoni per la nuova diga di Genova, che ci ha distolti per lungo tempo dalle questioni più di competenza municipale. Con molta fatica siamo riusciti a mantenerci fedeli al programma. In particolare Tommaso Boccanfuso, con delega al litorale del Municipio, si è occupato dell'elettrificazione delle banchine del porto di Pra', delle protezioni a mare dell'intero litorale municipale, della spiaggia dei bambini di Voltri, degli accessi per disabili alle

spiagge (foto), della realizzazione della cosiddetta spiaggia Bau a Voltri, procurando anche sponsorizzazioni di prestigio.

Peppino Miletta Cossa, con delega ai quartieri collinari Erp (Edilizia residenze popolari) nonché presidente del coordinamento dei Quartieri collinari, si è interessato della riqualificazione del sottopasso del quartiere Canova, della riqualificazione dell'area sportiva di via Novella (progetti Pinqua)."

"Ho lavorato principalmente sulla gestione e il coordinamento del gruppo all'interno delle dinamiche di maggioranza - spiega Maria Rita Campobasso - e mi sto dedicando a portare avanti alcuni progetti di Eleonora Bruzzone (in primis la realizzazione di un Hospice per malati terminali 'Gigi Ghi-

rotti') nel ponente, progetto che è già arrivato sul competente tavolo regionale; a focalizzare l'attenzione sui disturbi alimentari, oltre allo spostamento dei vetusti e pericolosi depositi chimici dal quartiere di Multedo di Pegli.

Fa parte del gruppo Vincegenova l'assessore Paola Pesce Maineri, con delega allo sport, all'ambiente, al turismo (ricettività sostenibile legata a eventi sportivi) che si è interessata alla parte sportiva, legata a "Genova 2024 - Capitale dello Sport" relativamente al progetto "E 1 Vvai... un cammino superbo per sostenere i bambini con disabilità. Inoltre si sta interessando alla realizzazione delle velostazioni per incentivare la mobilità sostenibile, un progetto che prevede ciclopedonali e itinerari turistici."

Ultimo saluto laico, un genovese su tre chiede la mediazione di un celebrante Gli officianti: «Raccontiamo le vite di chi ci ha lasciati in uno spazio di libera espressione e condivisione»



Autofunebre davanti al Tempio laico di Staglieno



La celebrante Simona Gastaldi al Tempio laico



Davide Minervini, Ombretta De Martini, Simona Gastaldi

È in crescita la tendenza delle famiglie a organizzare cerimonie strutturate anche fuori del rito religioso. La celebrazione laica piace ai genovesi per l'ultimo saluto non religioso al proprio caro estinto. Una famiglia su tre chiede che sia un celebrante a officiare la cerimonia invece di occuparsene personalmente (quest'ultima unica opzione possibile fino a un anno fa). Il dato emerge dalla rilevazione effettuata da A.Se.F. Srl, l'azienda delle onoranze e dei trasporti funebri del Comune di Genova, che traccia un primo bilancio dopo un anno di attività dei propri celebranti laici. L'azienda pubblica partecipata è l'unica, nel capoluogo, a offrire questo servizio, avviato nei

primi giorni di aprile 2023. In 12 mesi (aprile 2023-marzo 2024), agli operatori A.Se.F. è stato richiesto di organizzare 105 cerimonie funebri all'interno del Tempio laico del Cimitero di Staglieno: di queste, in 29 circostanze i familiari hanno richiesto l'intervento di un celebrante, pari a una percentuale del 27,6%. A queste vanno aggiunti 21 saluti laici, celebrazioni più brevi effettuate nel luogo di partenza del trasporto funebre verso il cimitero di destinazione. In generale, facendo riferimento a un dato relativo a tutte le imprese funebri di Genova, nello stesso intervallo di tempo (aprile 2023 - marzo 2024) il Tempio laico del cimitero di Staglieno è stato utilizzato 265 volte, di cui, come det-

to, 105 da A.Se.F., pari al 39,6% del totale. «Quando abbiamo varato il progetto della celebrazione laica - commentano i vertici di A.Se.F., gli avvocati Maurizio Barabino e Franco Rossetti - avevamo la percezione che il servizio avrebbe soddisfatto le aspettative di una certa parte delle famiglie genovesi. Come per tutte le novità, anche nell'ambito funerario i genovesi dimostrano qualche timidezza iniziale. Alla fine del 2023, dopo nove mesi di sperimentazione, avevamo registrato una percentuale del 24,7% di celebrazioni laiche mediate da specialisti. Nei primi tre mesi del 2024 il dato si è immediatamente alzato, registrando, al 31 marzo, il 35,7%. Numeri che sono ulteriormente in cre-

scita». A Genova è possibile organizzare una celebrazione laica in proprio, prendendo in affitto dal Comune, per un'ora, la sala del Tempio laico di Staglieno. In questo caso, sono i familiari stessi a occuparsi della commemorazione. «Noi mettiamo a disposizione dei cittadini uno specialista specificamente formato in centri nazionali d'eccellenza che ricopra il ruolo di celebrante e si incarichi di organizzare e officiare la cerimonia - precisano Barabino e Rossetti -. Grazie alla professionalità dei nostri tre celebranti, il servizio ha preso avvio e le richieste sono in crescita costante. Il risultato va oltre le nostre aspettative: chi ha usufruito del servizio ci ha fornito feedback assolutamente favorevo-

li». I celebranti laici di A.Se.F., Simona Gastaldi, 45 anni, Davide Minervini, 28 anni e Ombretta De Martini, 59 anni, sono dipendenti esperti dell'azienda comunale, specializzati nell'organizzazione di servizi funebri. Dopo un periodo di formazione presso Federcelebranti, a Roma, e la Scuola di alta formazione funeraria, a Bologna, un anno fa sono entrati in servizio nella veste di celebranti laici. «Il nostro ruolo è quello di raccontare la vita di chi ha lasciato questo mondo - spiegano -. Per noi è un onore, ma soprattutto una grande responsabilità». I celebranti, nella fase organizzativa del servizio, incontrano i familiari più stretti del defunto per conoscerne la

vita, scoprirne le inclinazioni, le passioni, condividerne il ricordo. «Il rapporto che si crea con la famiglia nel breve tempo dell'organizzazione della cerimonia funebre è profondo e non convenzionale - assicurano -. Addentrarsi nella vita di uno sconosciuto e coglierne gli elementi per poterlo celebrare è una grande opportunità. Significa scavare con delicatezza nei suoi amori, nelle sue passioni, nella sua quotidianità, ascoltare le musiche che amava e percorrere i suoi ricordi attraverso gli album fotografici». Tutto ciò viene riversato, in forma ordinata e prestabilita, nel funerale laico che «non è antireligioso - concludono i celebranti A.Se.F. - ma uno spazio di libera espressione e condivisione».



Il mausoleo del cardinale Luca Fieschi Un gioiello gotico a Genova è il capolavoro funebre più importante del Trecento italiano

di Michela Fasce, diagnosta, restauratrice, storica dell'arte

All'interno del Museo Diocesano di Genova dal 2019 si è lavorato per ridare lustro a uno dei monumenti funerari più importanti del Trecento: il mausoleo del cardinale Luca Fieschi (fig. 1).

L'opera è stata realizzata tra l'anno della sua morte, 1336, e il decennio successivo; in questo lasso di tempo si alternarono diversi artigiani a causa di incomprensioni e scontenti dei committenti, fino al 1341 quando arrivarono a completarlo due maestri pisani e una bottega di scultori per eseguire le parti mancanti, tra cui la Madonna col Bambino.

È il primo monumento funebre eretto all'interno della cattedrale di San Lorenzo e la sua collocazione era nella zona presbiteriale, dietro l'altare maggiore, in faccia all'antico altare del Battista. All'epoca la famiglia Fieschi aveva un grande potere sulla città e sulla cattedrale, se si pensa che controllavano il Capitolo e ne



avevano la gestione, ma non solo: nella prima metà del Duecento il papa Innocenzo IV apparteneva alla casata dei Fieschi. È facile comprendere perché fu proprio Luca Fieschi a erigere il primo monumento funerario all'interno della cattedrale di San Lorenzo. Le sorti della famiglia

cambiarono nel Cinquecento quando persero il potere contro Andrea Doria e di conseguenza, anche il monumento funerario, simbolo della potenza della famiglia, subì rimaneggiamenti e spostamenti all'interno della cattedrale fino ad arrivare al Seicento quando fu ulteriormente



te ridotto nelle dimensioni e i marmi non utilizzati furono dispersi all'interno della cattedrale, nei cortili, sopra le volte delle navate minori, per essere ritrovati solo alla fine dell'Ottocento.

Si parlò di una ricomposizione del Monumento Fieschi negli anni Venti del Novecento con Orlando Grosso e al progetto del Museo di Scultura e Architettura ligure.

Il ruolo fondamentale nella conservazione passò dunque al Museo di S. Agostino, ma tra gli ultimi tentativi di evocazione si ricorda anche quello del Museo Diocesano sotto la dire-

zione di Giulio Sommariva e infine si è arrivati ad oggi con la riorganizzazione dei marmi grazie alla dottoressa Martini, attuale conservatrice del museo. Il monumento in origine misurava una decina di metri in altezza e oggi, dopo l'importante intervento di restauro sui 124 frammenti ricomposti, su cui sono ritrovati anche piccole porzioni di colore e doratura originale, è visibile all'interno del Diocesano grazie al riallestimento che vede coinvolti due piani del museo. Anche se purtroppo mancante di alcuni pezzi andati perduti, l'impatto è monumentale. Dal basso è possibile vedere il mausoleo in tutta la sua altezza; alla base troviamo quattro statue che rappresentano le Virtù cardinali, poggiate sopra a dei leoni con le fauci spalancate (fig.2). Alzando lo sguardo si osserva la cassa che conteneva le spoglie del Cardinale con la raffigurazione di Cristo che allarga le braccia e mo-

stra le piaghe agli apostoli e al di sopra è posta la camera funeraria con due angeli che alzano i tendaggi e svelano la statua di Luca Fieschi.

Continuando a salire troviamo la Madonna col Bambino e due santi sormontati da frontoni e i pinnacoli, tipici dell'architettura gotica, che racchiudono il tutto.

Grazie all'affaccio creato nel piano terra del Museo si può osservare da vicino la parte superiore del monumento comprendendo l'imponenza e la grandiosità dell'opera originaria.

È sicuramente il monumento funebre più importante del Trecento italiano ed essere riusciti a rimontarlo con un'adeguata ricostruzione e soprattutto collocazione, consente di apprezzarne la qualità e la magnificenza, ma soprattutto ci permette di comprendere quanto Genova, durante il Medioevo, abbia valorizzato le sue capacità di affermarsi anche tramite l'arte.

LOGISTICA, TRASPORTO, SHIPPING, PORTO, ASSOCIAZIONI
DI CATEGORIA E ATTIVITÀ PRODUTTIVE AL SERVIZIO DELLA CITTÀ

SEGUI E DIVENTA SPONSOR DELLA
GLOBAL WEB TV DI CONSORZIO GLOBAL

CONSORZIO
GLOBAL



Alta visibilità territoriale



Ricco palinsesto



Video interviste,
speciali e approfondimenti

Seguici sui nostri canali



www.globalwebtv.it



@GlobalWebTVGenova



Global Web TV Genova



Global Web TV Genova

ASCOLTA
I NOSTRI
PODCAST

O zenéize
di Guido Pallotti

Occhio al museo
di Liliana Gatto Longhi

A moæ do martire da Rexistensa

15 aprile, Giornata mondiale dell'Arte
L'Onu schiera Moore, Le Corbusier e Picasso

Via Walter Fillak a l'è 'na longa stradda drîta ch'a parte da ciassa Masnata a Sanpédenna e a finisce a Certôza, a pâ 'na gigantesca epsilon, perché into ponto precizo donde finisce o retilineo se biforcan dôe stradde: via G. Jori in sciâ mancinn-a e via T. M. Canepari in sciâ drîta. L'è a stæ do milleneucentosciuscianntedoî e staggo faxento o tirocinio da suplente postin inte l'offîcio de Riêu; a titolâre de zôna che doviö sostitô pe dôe settemann-e, a me mette lê in ordine i effetti postâli da recapitâ e mî no doviö fâ âtro che fâme goidâ da lô. Comenso da-o Passo Torbella e me riveddo figeu davanti a-a bigeteria do canpo da balon donze zugâva a Rivarolese, che alôa a l'èa in serie C.

«Bell'ômmo, pe piaxe poi di che son con voi?». Divo con educaçion a qualche pèrsonn-a grande; me pigiâvan pe man e 'na vôtta intrâ me dîvan frâzi tipo: «Vanni baletta, fanni o brâvo e studia». A rimorchio de letie, cartolinn-e, giornali e stanpe caminn-o pe via Castelluccio:

«Postino, c'è posta per me, sono...». A vôle gaibâ ch'a me fa a domanda a l'apategne a 'n âtretanto corteize scignôa co-i cavelli bianchi e ben pêtenæ e l'esprescion agaibâ. Scartabelo a pòsta che g'ò inte moen e ghe diggo âtretanto cordialmente: «No scignôa, no g'ò ninte, me dispiâxe». «Ma figurati postino, ho detto così tanto per dire, se vuoi entrare in câza ti ofro da bere».

No gh'avîa tempo, però ò sæ, a me vèrsa a bîra freida into gòtto che subeto o s'apann-a e a comensa a parlâ e alôa capiscio o perché de l'afabilitæ ch'a me dimostra quando a dixe: «Sono la mamma di Teresio Canepari, era il ventiquattro d'aprile, io stavo stendendo la biancheria su in terrazza e lui era con me. I tedeschi in fuga gli hanno sparato proprio davanti ai miei occhi. Era in abiti borghesi e disarmato».

A no cianze, probabilmente into corso di vintisette anni pasæ a l'à zà ezourio tutte e lagrime. A me domanda: «Come ti chiami e quanti anni hai postino?». «Guido signora, Ho ventitré ammi». «Teresio ne aveva uno meno di te». Da quello primmo giorno, a scignôa a m'a-

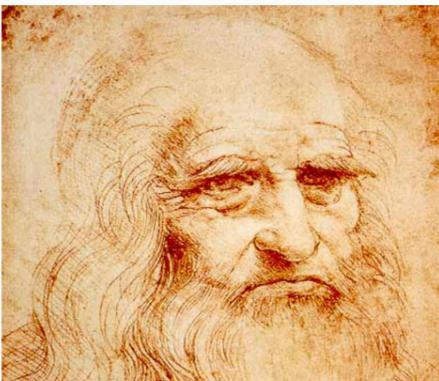
spêtava tutte e matinæ in sciâ pòrta de câza, pe dâme 'na botigetta de bîra zà stapâ e intanto che a beveivo con de goæ picinn-e pe stâ in pò de ciù con lê, quande a ringraçiâvo a me fâva 'n a carezza legêra comme 'na farfalla in sci cavelli. O sabbo che g'aveivo dîto ch'o l'èa l'urtimo giorno che fâvo serviçio a Riêu e che saia rientrò a De Ferrari, a m'aveiva abrasòu: «Verrai a trovarmi Guido?». «Senz'altro signora, abito abbastanza vicino, al 29 di via Fillak, il portone dopo il mobilificio Porta». No ò mai mantegnùo a promissa. L'è pe quello che de sto aregòrdo che de corpo o m'è vegnuo incheu, m'è restòu sòlo dôçe a parentezi de quelle dôe settemann-e a distansa de sciusciant'anni me vergêugno pe a mæ ariditæ d'alôa. Perdonn-ime câa scignôa, me consòla o fæto de savei che òua che t'è insemme a-o teu câo figgio, no t'æ ciù de bezêugno d'elemoxinâ a comprenscion de di zoèni ingrati comme èo stæto mi.

In ciassa De Ferrari (25 arvî do 1945) di Franco De Barbieri

Mi stâvo into caroggio da Casann-a/ e 'na matinn-a ciæa de primaveia/ lûxiva o sò in sci vreddi de Sant'Anbreuxo/ l'aia a l'èa finn-a e çeletin o çê/ con spantegæ dôe ò trê nuviette gianche/e in lontanansa quarche scciuppetà. /Pöi l'è arivòu i sordatti americanî/èan mesci neigri e gianchi/caciavan a l'asbèrta ciappelte,/ e cicolâte, toroin e sigarette:/ amiandben, però inta circostansa/caciavan anchye 'n muggio de speransa/E noâtri li amugîæ:tutti co-i euggi gròsci e a pelle tiâ/asotigiæ da -a famme e dai resâti/ con tanta coæ de dôsci e ascî de pâxe,/co-o dexideio de poi fraternizâ./ Ò ascòzo ine'n recanto tutto o dòppo:/ e càreghe da celere, i mafiòzi/o terrorismo, i figgi sequestræ,/tutta a beneficensa strumentalizâ,/ a naòzea deriuvâ da Tangentòpòli delinquenti in fèsta pe Natale.../Me piâxe ripensâ a quella matinâ,/a-a vitta ch'a nasceiva comme in fiore/quande o scioisce schîvo inte'n giar-din/e o l'aspèta fremente e con ardô/ de poi èse scâdòu da-o primmo sò.

Buon compleanno, Leonardo. Evviva la Giornata mondiale dell'arte, benvenuta la giornata del Made in Italy. È del 15 aprile che stiamo parlando: è questa la data che racchiude i festeggiamenti, eterogenei e disseminati nel tempo. Ma è dal 15 aprile 1452 che tutto ha origine: ad Anchiano, vicino a Vinci, in provincia di Firenze, nasce Leonardo, primo figlio naturale del notaio ser Piero e di una giovane contadina: considerato uno dei grandi geni dell'umanità, attivo nei più disparati campi dell'arte e della scienza, ci ha lasciato testimonianze del suo essere scienziato, matematico, anatomista, architetto, pittore e scultore, botanico, inventore e ingegnere; non poteva esserci scelta più adatta per festeggiare in questo giorno la Giornata mondiale dell'Arte. Nata nel 2019 è l'Unesco che la tiene a battesimo ai fini di promuoverne lo sviluppo e la divulgazione durante la 40a sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione, che la fissa, appunto, ogni 15 aprile. Nel 2023 per il 15 aprile sono stati emessi dei francobolli "Unesco Art

Collection", con i disegni: Us \$ 0,63 Henry Moore – Figura sdraiata; Us \$ 1,45 Le Corbusier – Pinton Frères; Ch F 1,10 Rosa María Pujol Avellana – Soleil éclatant; Ch F 2,30 Toshihiro Hamano – Colomba della Pace; € 1,00 Pablo Picasso – La caduta di Icaro;€ 1,90 Yves Pede – Gli spiriti degli antenati. Sono gli artisti che l'amministrazione postale delle Nazioni unite ha scelto per i 6 francobolli dedicati alla Giornata mondiale dell'Arte 2023, un bel vedere dell'arte contemporanea moderna. La Giornata nazionale del Made in Italy, annunciata lo scorso dicembre all'interno omonima legge quadro, è stata fissata (anche lei!) per il 15 aprile di ogni anno, in omaggio al giorno dell'anniversario della nascita del genio italiano e non ci poteva esser scelta migliore, quale logo commemorativo che il leonardesco Uomo vitruviano - un corpo umano, dalle fattezze armoniose, iscritto in un cerchio e in un quadrato, quali simboli, rispettivamente, del Cielo e della Terra - e qui torniamo, in provincia di Firenze, dove tutto è iniziato.



SOCIETÀ PER
CORNIGLIANO

5X Mille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

Con la fine d'aprile è arrivata la stagione della fioritura. Il fiore è bellezza, profumo, gioia. Ma è anche mito antichissimo. Infatti la mitologia greca, che non è una scienza a sé, ma piuttosto una filosofia di vita, la cultura del fiore è un complesso di diverse discipline, di contatti con l'arte, la musica, la storia, il teatro, la geografia, la linguistica, la fiaba e con la botanica.

I Greci, amanti del bello, vivevano a stretto contatto con la natura: ammiravano la rigogliosa vegetazione che ricopriva la loro terra. Per questo attribuirono un significato divino alla terra stessa, piena di fecondità e gioiosa di ogni fioritura. La chiamarono Gea, divinità primigenia, in quanto tutte le altre ebbero origine da lei.

Le piante erano molto care ai Greci perché donavano ombra, frescura, alimento. Oltre all'ulivo, sacro a Minerva, altri alberi ebbero fama e onori. A Giove era sacra la quercia, simbolo di potenza, a Giunone il melograno, segno di fecondità, a Dioniso la vite. A Venere era dedicata la rosa, pegno d'amore, mentre, tra le piante, le era consacrato il mirto. Ma la divinità amante dei boschi per eccellenza era Diana, dea della caccia, che inseguendo la sua cerva pare sia passata dalla Liguria e abbia dato il nome alle località di Dianio e Cervo, originariamente ricchissime di vegetazione. Citiamo Pan, dio mezzo uomo e mezzo caprone, che soleva percorrere le lande boschive al suono del suo strumento, scatenando una sorta di terrore, sia per lo strepito che provocava, sia per il comparire improvviso tra i cespugli di un essere così terribile all'aspetto. Di qui il termine *panico*, un timore incontrollato e

spesso collettivo. Cerere era la dea dei frutti, mentre sua figlia Proserpina rappresentava la fioritura. In seguito al rapimento della figlia da parte di Plutone innamorato, Cerere si rivolse a Giove per ritrovarla. E la sua disperazione di madre riuscì a commuovere il cuore del re degli Dei, il quale stabilì che la fanciulla *in fiore* stesse otto mesi con la madre e trascorresse gli altri quattro col marito sotto terra. Chiara allusione alla stagione del risveglio primaverile.

Di fanciulle tramutate in piante è disseminata la mitologia greca. Citiamo per tutte le Eliadi, figlie di Elio (il Sole) che piansero a lungo il fratello Fetonte, precipitato nell'Eridano (l'attuale Po), e che dopo mesi furono trasformate da Giove pietoso in pioppi, mentre le loro lacrime di sorelle affettuose si mutarono in gocce d'ambra. Ma il mito più famoso che ci parla di una metamorfosi vegetale è quello di Dafne, che, rincorsa da Apollo, si muta in alloro per sfuggire al dio innamorato.

La mitologia ci presenta anche giovani uomini trasformati in fiori. Tra questi Giacinto, prestante adolescente, appassionato amico di Apollo. I due giocavano allegramente, esercitandosi nel lancio del disco sulle rive del fiume del Peloponneso Eurota. Un giorno il disco di Apollo cadde sul capo di Giacinto, uccidendolo. Il dio s'inginocchiò singhiozzando sul corpo dell'amico e, per renderlo immortale, trasformò il suo sangue in un tenero fiore dal profumo intenso, che sboccia a ciocche a ogni primavera.

E poi c'è il mito di Adone, giovane bellissimo, amato follemente da Venere. Cacciatore infaticabile, un giorno, inseguendo un cinghia-



«Benedetta primavera» Tra mito e natura fioriscono Narciso, Diana, Giacinto e...

di Rita Nello Marchetti

Multedo Il nome della località *Multedo* deriva dal termine latino *myrtetum* (mirteto, ossia bosco sacro a Venere). Il luogo venne infatti scelto dai Romani per istituirci una *statio* o posto di guarnigione per il controllo militare, politico e commerciale dell'entroterra e del mare. La Via Romana, che ancor oggi corre parallela alla strada provinciale, e il ritrovamento di anfore romane nel mare di Pegli nel luglio 1952, testimoniano come Roma tenesse in considerazione Multedo per i suoi ideali di conquista. È logico pensare che in una località dove i soldati erano di casa abbondassero boschi consacrati a Venere, e di conseguenza la pianta sacra alla dea della bellezza.

le, fu mortalmente ferito dalla belva, scatenatagli contro da Proserpina, anch'ella innamorata del giovane e gelosa di Venere. L'erba e le rose s'imporarono del sangue dello sventurato. Venere, accorsa alle grida dell'amato, non poté che raccogliergli l'ultimo respiro e trasformare il corpo in un anemone, la cui radice greca è *anemon*, che significa *vento*: si tratta infatti di un fiore che ama i luoghi ventosi. Giove, per consolare Venere disperata, come già aveva fatto con Demetra, consentì che ogni anno il giovane uscisse dall'Erebo, questa volta per soli quattro mesi, da trascorrere tutti con lei. La morte precoce di Adone rappresenta l'inaridire della vegetazione primaverile sotto la sferza del sole estivo. Anche qui è prefigurato l'eterno ri-

nascere della natura.

Un terzo giovinetto cui toccò simile sorte fu Narciso, che s'infatuò della propria immagine riflessa in una fonte e, non potendo toccarla, si disperò tanto che morì. Anch'egli fu tramutato in fiore ma non per amore, bensì per la vendetta di una dea. Questo mito ha dato il nome a un disturbo della personalità ben conosciuto in campo psichiatrico: il narcisismo, proprio di chi è innamorato solo di se stesso. Impotente ad amare, il malato riversa il suo interesse esclusivamente sul suo corpo. Di qui si può evincere la presenza di un intreccio tra mito e psichiatria. Sul luogo della morte di Narciso, Cupido fece nascere un fiorellino bianco, il narciso appunto, il cui termine deriva dal greco *narkis-sion* (*stordimento*, forse per il suo profumo che

Narciso di Caravaggio è un dipinto a olio, realizzato tra il 1597 e il 1599, oggi conservato a Palazzo Barberini, a Roma. L'attribuzione del dipinto per mano di Caravaggio è stata proposta da Roberto Longhi, noto storico dell'arte. Il Narciso è realizzato con un'incredibile dovizia di particolari. Da notare ad esempio le maniche della camicia che sono realizzate, nella figura specchiata, secondo il loro esatto rovesciamento. Il ginocchio nudo, al centro del quadro, cattura l'attenzione visiva dello spettatore e l'ampia manica a sbuffo accompagna lo sguardo verso la mano immersa nell'acqua nel tentativo di abbracciare l'immagine di sé. Il dipinto si fa collocare durante il soggiorno del pittore nel palazzo Madama abitato da Francesco Maria Del Monte, nel periodo fra il 1597 e il 1599.

dà alla testa). Analoga radice ha il termine *narcotico*.

Piante e fiori erano presenti pure nella mitologia romana, che della greca è una derivazione. E per entrambe i Campi Elisi, l'equivalente del nostro Paradiso, erano avvolti nell'incanto di un paesaggio primaverile, con prati in fiore e boschetti verdeggianti. Un'ulteriore testimonianza di come il fiore fosse ritenuto fonte di gioia e di beatitudine, un simbolo prezioso che si può ammirare ed offrire in ogni circostanza.

Un fiore per chiedere amore. Un fiore per ringraziare. Un fiore per perdonare. Un fiore per ricordare.

Per approfondimenti si può consultare il mio libro Sei un mito - Fratelli Frilli Editori.

NON SOLO  FINESTRE

VENDITA • POSA • RIPARAZIONE INFISSI
DALLA PROGETTAZIONE ALLA POSA IN OPERA
PRODUZIONE ARTIGIALE INFISSI IN ALLUMINIO

📍 Via Guido Pellizzari, 15r (GE)
☎ 0104712265 📞 3898290359
✉ info@nonsolofinestregenova.it
📷 nonsolofinestre



nonsolofinestregenova.it

Tutto esaurito al Centro civico di Cornigliano Grande partecipazione ed emozione del pubblico nel racconto di Carlo Piano «Donato Bilancia, seminatore di cadaveri»



Grande successo l'11 aprile al Centro civico di Cornigliano per l'incontro con lo scrittore e giornalista Carlo Piano che ha presentato il suo romanzo *Il Torto. Diciassette gradini verso l'inferno*. Il libro ricostruisce la vita e l'atroce percorso di dolore e di vittime uccise in soli sei mesi dal genovese Donato Bilancia. E da qui è partita la ricostruzione del tragico rosario del serial killer nel corso dell'incontro con lo scrittore genovese Carlo Piano (Genova, 1965) nel Centro civico gremito di spettatori e mediato dal giornalista e direttore del

Corniglianese, Enrico Cirone. *Il torto. Diciassette gradini verso l'inferno* racconta le tre vite di Donato Bilancia, giocatore incallito nelle bische, assassino spietato e carcerato, condannato a tredici ergastoli che sconta fino al 17 dicembre 2020, quando sarà il Covid a porre fine alla sua esistenza. Chi era Bilancia? Qual è stata l'origine del male? Perché dopo i primi omicidi scaturiti dal movente della vendetta, la furia di Bilancia prese una spirale che sembrava senza fine? Si materializza così al pubblico del Centro

civico la spiegazione della banalità del male. Possibile? L'assassino è quel signore sbiadito della porta accanto, proprio lui: l'anonima figura di via Filippo Casoni (quartiere San Fruttuoso) che chissà quante volte abbiamo incrociato per strada. Bilancia è uno dei serial killer più noti della storia criminale italiana: 17 vittime, 9 uomini e 8 donne, tutti uccisi nell'arco di soli sei mesi tra l'ottobre del 1997 e l'aprile del 1998. Nella conversazione-intervista con Cirone, Piano descrive i diciassette drammatici momenti che hanno segnato la storia cri-

minale. Bilancia, chiamato anche Walter, è conosciuto come il serial killer dei treni e il suo resta un caso ancora senza una spiegazione: uccide per vendetta, per rapina e per puro odio e disprezzo verso le donne. Tra le vittime il proprietario di una bisca, un benzinaio, due gioiellieri, quattro prostitute e due donne incrociate su di un treno in Liguria di notte. A porre fine a questa scia di sangue sarà Lorena, transessuale sfuggita miracolosamente all'assassino, in grado di identificarlo e fornire l'identikit alla Polizia. Diciassette gradini per scendere precipi-

tosamente verso il male che hanno reso un uomo solo e con un passato difficile, un vero e proprio mostro. Caloroso successo di pubblico che ha gremito la sala per il primo appuntamento ufficiale del calendario di una stagione che vede la testata giornalistica del *Corniglianese* impegnata per offrire ai cittadini e al Municipio VI Medio Ponente un calendario ricchissimo di persone e di manifestazioni di prim'ordine. L'incontro con l'autore è stato arricchito dalla voce dell'attore Roberto Cesaretti che ha interpretato alcuni brani tratti dal libro. MP

«Terra a perdere», la guerra in Sardegna (in tempo di pace) di cui non parla nessuno al Centro civico di Cornigliano



Terra a perdere è il docufilm che ha saputo raccontare aspetti inediti o comunque poco conosciuti di una realtà italiana dalle molte, pesanti, ombre: la presenza di basi militari straniere sul territorio nazionale e, in particolare, in Sardegna. Realizzato dai giornalisti

e videomaker genovesi Simona Tarzia (già firma del *Corniglianese* al suo esordio) e Fabio Palli (fotografo impegnato sugli scenari mondiali di guerra), insieme alla collega milanese Chiara Pracchi, hanno presentato al Centro civico di Cornigliano giovedì 18 aprile.

Dalla scheda del docufilm: «La Sardegna è terra di mare, di paesaggi mozzafiato e di basi militari. Meno conosciuti delle bianchissime spiagge che ci strizzano l'occhio dai volantini pubblicitari, i poligoni hanno avvelenato la terra e la vita dell'isola. Nati negli anni '50 come tributo di guerra, hanno ospitato ogni anno le esercitazioni di tutte le forze armate occidentali, hanno preparato guerre, inquinato con il torio radioattivo dei missili Milan, funzionato da discariche per il munizionamento obsoleto e da laboratorio per la sperimentazione di nuovi armamenti. Secondo alcuni documenti parlamentari, sarebbero almeno 168 le persone che vivevano nei pressi delle basi e che

sono morte a causa di rari tumori emolinfatici». *Terra a perdere*, partendo dal processo che si è concluso nel 2021 con l'assoluzione dei comandanti del poligono di Quirra, ha dato voce a quanti ne hanno subito gli effetti o hanno cercato di opporsi alle servitù militari, sperando per la Sardegna un altro sviluppo. Moderato dal direttore del *Corniglianese*, Enrico Cirone, *Terra a perdere* è stato proiettato – presenti gli autori – in un incontro pubblico al Centro civico di viale Narisano, l'evento si inserisce nella ricca stagione culturale organizzata dalla Pro Loco di Cornigliano, un fitto calendario di incontri, tutti aperti a un pubblico affezionato e alla cittadinanza. La redazione



CASAMIA
IMMOBILIARE

sas di Moffa

**COMPRAVENDITE
LOCAZIONI
PERIZIE E VALUTAZIONI**

SEDI
Via Nizza, 50r-16145 Genova
Tel. 010.3106282
Via Cornigliano, 88r-16152 Genova
Tel. 010.6001998
Corso Colombo, 6-17019 Varazze (Sv)
Tel. 019.7704328

www.immobiliarecasamia.net
info@immobiliarecasamia.net

**Associato Fiaip
Aderente al Consorzio**



CONDIVIDERE
consorzio tra agenzie immobiliari

di Enrico Cirone

Felicia Kingsley, l'autrice bestseller di commedie romantiche, è stata la più letta nel 2023 in Italia, con 1 milione di copie (carta e ebook) vendute in 12 mesi ma sono due i milioni venduti complessivamente negli ultimi anni.

Modenese, 36 anni, autrice di 13 romanzi di grande successo, tutti pubblicati da Newton Compton, Kingsley è stata per 12 mesi presente in classifica con più titoli contemporaneamente ogni settimana, diventando un caso più unico che raro.

Il suo ultimo romanzo, *Una ragazza d'altri tempi*, dal settembre scorso, è stato primo assoluto nella classifica dei più venduti. L'autrice, molto seguita su Instagram e TikTok, ha appena concluso il grande tour di presentazioni e firmacopie registrando presenze da concerto rock. Felicia Kingsley è lo pseudonimo di Serena Artioli, nata a Carpi, in provincia di Modena, laureata in Architettura. Il suo primo romanzo, *Matrimonio di convenienza*



Regina Kingsley, «regina» dei best seller «Nei miei libri l'amore vince sempre»

risale al 2016 ed è stato autoprodotta raggiungendo il secondo posto tra gli ebook più letti del 2017. Il successo per Felicia Kingsley è dovuto al suo grande talento. La scrittrice ha una capacità non comune di ideare trame avvincenti e di incantare con la sua penna. Un successo clamoroso che al *Corriere* spiega deri-

vare da una «buona presenza social; un editore, Newton Compton, che crede in me sin da subito e prezzi di copertina da tre euro in su. Sono contenta se uno non deve scegliere tra leggermi e fare benzina». Una formula che funziona, eccome. E ha radici nel privato di Serena-Felicia: «Scrivo su quadernini o salvan-

do su floppy disk le storie che avrei voluto leggere io. Oggi sono donne di ogni età, soprattutto donne mature o ragazze sotto i 20 anni. Mi piace pensare di scrivere per la donna media. Che poi sono io. Cerco di ritrarre ragazze che non rincorrono il principe azzurro e uomini che vogliono una compagna che tenga

loro testa – racconta al *Corriere* –. Ma non c'è nulla di male nel romanticizzare l'amore: le aspettative alte porteranno pure a delusioni, ma non averle vuol dire accontentarsi del minimo».

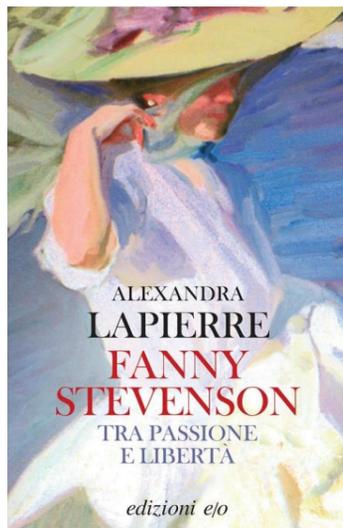
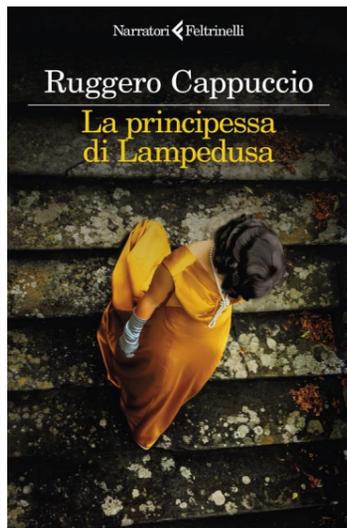
Ragazze e donne con cui ha creato un rapporto anche diretto: «Mi scrivono persone che raccontano le loro

vite, gravidanze, difficoltà. I miei libri non cambieranno vite, ma ci facciamo compagnia. Molti esagerano e mi scrivono: grazie per avermi regalato questa storia. Ma quale regalato, l'hai pagata».

Con quindici romanzi in sei anni, la sua è una produzione seriale: «Ho sempre pubblicato mentre avevo il progetto seguente già aperto, e ne ho scritti due l'anno fino all'arrivo di mio figlio. *Bugiarde si diventa* l'ho editato durante il travaglio». Con la scrittura il lavoro è diminuito. Soprattutto quello da architetto, professione che Serena aveva intrapreso prima di sfondare nella narrativa. Da lì la scelta di dotarsi dello pseudonimo Felicia Kingsley: «È nato come strumento per scrivere: ero architetta, temevo che l'Ordine mi avrebbe sanzionata per pubblicità illegittima e volevo autopublicare i miei romanzi. Oggi mi chiedono come si legge; non so. Quando l'ho scelto, a 25 anni, non credevo l'avrebbe pronunciato nessuno». Adesso non solo lo conoscono, ma la adorano, due milioni di lettrici.

Beatrice Tasca Filangeri di Cutò, madre dell'autore del *Gattopardo*, e autrice a sua volta di un'opera di cui non si sono salvate che poche pagine, diventa protagonista del romanzo grazie a Ruggero Cappuccio, il solo scrittore che poteva – per cultura, sensibilità – ridarle vita. «Quando capì di aver vinto il duello con se stessa?» «Non ho mai capito di averlo vinto. Ho capito soltanto che i duelli tra l'amore e il dolore finiscono sempre in parità.»

Eros, passione, misteri e segreti di famiglia fiammeggiavano nella personalità di Beatrice Tasca Filangeri di Cutò, principessa di Lampedusa, che nel maggio del 1943 attraversa una Palermo deserta, tra le rovine provocate dai bombardamenti alleati. Beatrice riprende possesso del palazzo di famiglia: tra soffitti sfondati e librerie crollate, si riaccende il ricordo dei giorni in cui la città era meta di viaggiatori stranieri, un passato di grazia e splendore, sogni, fantasie e amori forse ancora possibili. Fuori dalle mura del palazzo, il presente si sgretola, l'Italia e l'Europa sono teatro di una guerra spaventosa, gli Alleati stanno per sbarcare in Sicilia. Il mondo sembra alla fine, ma Beatrice non si tira indietro: protegge, esorta, si



che insegue Rosa, ombra di madre sarta, morta troppo presto, e Lu, giovane commessa di boutique che, nel tempo libero, coltiva la passione per la canoa. Un libro sulla perdita del proprio mondo, sulla vecchiaia, sull'amore per le donne, sul prodigio e lo smacco della scrittura. Gli ultimi sessant'anni di Nicola sono stati una corsa. Ha amato, ha promesso molto e dato molto meno, inseguendo un'idea tutta sua di felicità svagata. Ora ha ot-

Cappuccio, Stevenson, Starnone tra gli autori di aprile Sono Beatrice, Fanny, Rosa le protagoniste del mese

espone.

Dopo *Belle Greene* e *La donna dalle cinque vite*, una nuova appassionante biografia-romanzo di Alexandra Lapierre.

Fanny Stevenson è il racconto travolgente di un'esistenza fuori dal comune, ricca di sogni e avventure. La vita di una donna che fu l'unico grande amore dell'autore dello *Strano caso del Dottor Jekyll e del Signor Hyde* e dell'*Isola del tesoro*. Una donna che ha incarnato un'epoca, un mito e un mon-

do. Un'opera frutto di cinque anni di ricerche.

Ha vissuto mille vite. È stata cercatrice d'oro nei deserti del Nevada, ha dissodato giungle nelle isole dei mari del Sud, fu una delle prime donne a studiare pittura nella Parigi degli impressionisti. Un giorno d'estate del 1876, in una locanda lungo il corso del Loing, fa la conoscenza di un giovane intellettuale scozzese. Ha quasi undici anni meno di lei, problemi ai polmoni e si teme per la sua vita. Tra quei due esseri che tutto separa – lei,

americana, sposata, madre di tre figli; lui, unico figlio di austeri borghesi dell'epoca vittoriana – esplose l'amore. Un amore più forte di qualunque proibizione.

Il vecchio al mare. Sulla spiaggia di un ottobre caldissimo c'è un vecchio signore che legge, scrive, passeggia. Una mattina qualcosa gli leva il respiro, gli sfugge. Cosa se ne sta andando per sempre? Muove da questo istante di smarrimento un racconto vorticoso e raffinatissimo, teso e scanzonato,

tantadue anni, e da tredici giorni ha preso in affitto una casa al mare tra le dune. Ogni mattina va a sedersi in spiaggia, in camicia e calzoncini, quaderno e matita in mano, e osserva una ragazza pagaiare con eleganza tra le onde. Lu ha vent'anni e quando non va in canoa fa la commessa nella boutique di Evelina. A Nico fa venire in mente sua madre, anche se non le somiglia, come del resto nessuna delle donne della sua vita. Una madre morta troppo presto ma ancora viva. EC



Lo zodiaco nascosto nel Cenacolo di Leonardo da Vinci

di Luciana Crosetti

Leonardo (buon compleanno! Nacque ad Anghiano proprio il 15 aprile 1452. Ndr.) è sempre stato un pittore affascinante per tutte le generazioni: l'ambiguo sorriso della Monna Lisa, l'androginia del Battista, il mistero del perduto affresco della battaglia di Anghiari.

Il Cenacolo ha poi intriga-to e incuriosito tutti anche per la scelta della tecnica pittorica utilizzata, scelta che, ahimè, ci ha fatto perdere una gran parte del dipinto, sebbene ora magnificamente restaurato.

Ebbene, c'è un legame fra quest'opera sublime e l'astrologia: vediamo quale.

Dobbiamo partire dalla vasta fornitura di libri di cui Leonardo era dotato. La sua biblioteca, ben cospicua per l'epoca, comprendeva testi astrologici come il *Tetrabiblos* di Tolomeo, il *Flos*

astrologiæ di Abumasar, opere sulla fisiognomica, in particolare il *Liber Phisionomia* di Michele Scotto in cui i tratti fenotipici e le caratteristiche psicologiche delle persone vengono fatti derivare dal loro quadro astrologico.

È con queste premesse che si deve osservare il Cenacolo leonardesco con occhi nuovi, che vedano oltre la sacra ritualità del momento.

Innanzitutto notiamo che i dodici apostoli sono suddivisi in quattro gruppi di tre, con Gesù al centro.

I primi due gruppi estremi a sinistra, soprattutto il primo, sono più scuri dei rimanenti, che hanno invece la calda luminosità del sole. Ebbene, i quattro gruppi rappresentano le quattro stagioni e ogni apostolo rappresenta un segno zodiacale secondo le caratteristiche fisiognomiche astrologiche, tenendo conto anche delle

peculiarità di ogni pianeta che governa ciascun segno.

La lettura va fatta da destra verso sinistra (ricordiamo che il mancino Leonardo scriveva così), ricalcando il senso antiorario dello zodiaco.

Il primo apostolo a destra è Simeone, rappresentante l'Ariete, che è anche il segno natale di Leonardo. I colori tenui del cielo primaverile lo caratterizzano. Soprattutto caratterizzante è il suo volto: rifacendosi alla descrizione delle figure zodiacali fatta da Ipparco, l'Ariete volge il muso verso occidente, come il volto di Simeone. Vengono poi evidenziate le caratteristiche fisiognomiche delle persone di quel segno: i muscoli scattanti, il colorito salutare e ambrato e, nel caso di Simeone, un mento prospiciente e una spinosa barba che ricorda quella dell'animale.

Il primo segno dell'estate, il Cancro, è rappresentato da Filippo. Colpiscono di lui il volto gentile, quasi femminile, di chiara tipologia lunare, ma soprattutto l'atteggiamento delle mani, chiuse come le due chele del Cancro. Vicino a lui c'è Giacomo Maggiore: di lui, oltre alla grande luminosità tipica del segno del Leone, colpisce la somiglianza con Gesù Cristo: il Sole infatti è il Signore di quel segno ma nello stesso tempo è simbolo di Gesù, da cui la somiglianza fisica fra i due. Il simbolo astrologico del sole, ☐, è idealmente rappresentato prendendo come centro l'occhio destro di Gesù e considerando il cerchio che deriva prolungando l'unica lunetta presente nel quadro. La luce di Gesù, inoltre, è molto più intensa e non segue, come per gli apostoli, l'andamento stagionale, rappresentando

la vera e unica luce attiva per l'uomo, la luce di Dio.

E veniamo a Giovanni, che rappresenta il segno della Bilancia, e con esso il pianeta che la governa, Venere. Anche qui un aspetto gentile e ben proporzionato, quasi femminile, lunghi e fluenti ciome, una luce tenue e diffusa ci indicano le caratteristiche del segno e del suo Signore.

Giuda, rappresentato dallo Scorpione, dà un'idea di distacco, mistero e carattere chiuso, tipiche di quel segno. E l'analisi si può ripetere per tutti i rimanenti apostoli.

Incredibile, vero? Il genio assoluto di Leonardo ci riserva sicuramente, se analizzato, altre inimmaginabili sorprese!

Per approfondire: Franco Berdini - *Magia e astrologia nel Cenacolo di Leonardo* - Editalia

di Fabio Morelli, astrofilo

Qualche settimana fa milioni di persone nel continente nordamericano hanno potuto ammirare uno degli spettacoli celesti più affascinanti, l'eclissi solare totale. Il fenomeno in se è quasi banale: la Luna si interpone tra Sole e Terra generando un'ombra sulla nostra superficie; i dettagli sono tuttavia complessi.

Se le orbite di Terra e Luna fossero esattamente *complanari* cioè accadrebbe una volta al mese, in corrispondenza del novilunio (con una eclissi lunare al plenilunio), ma il piano orbitale lunare è inclinato di circa 5° 9' rispetto a quello terrestre (*eclittica*). Questo sfalsamento fa sì che il perfetto allineamento richiesto sia molto più raro, ogni anno si verificano in media 2-3 eclissi solari (tra totali, parziali e anulari) e 1-2 lunari. In tali circostanze, essendo il Sole circa 400 volte più grande della Luna e anche 400 volte più lontano dalla Terra il cono d'ombra lunare può raggiungere la nostra superficie e oscurare il disco solare, per breve tempo e in zone limitate. Il tipo di eclissi solare dipende dalle distanze reciproche tra i tre corpi al momento dell'evento; dato che le orbite lunari e terrestri non sono perfettamente circolari ma ellittiche



8 aprile, l'eclissi totale (di Sole) ha «incantato il mondo»

($E_{cL}=0,0549$ $E_{cT}=0,0167$) anche tali distanze sono variabili. Abbiamo quindi eclissi solari *totali* quando il *diametro angolare apparente* della Luna risulta di poco maggiore di quello solare; in caso contrario l'eclissi è *anulare*, ovvero la Luna non copre totalmente il Sole, che ci appare come un anello luminoso. Questo vale per le eclissi solari *centrali*, in cui l'allineamento dei tre corpi è perfetto; se non lo è si verificano eclissi *parziali*, in cui

solo uno spicchio piccolo o grande di Sole viene oscurato.

Le eclissi solari totali sono infine tali solo nella ristretta fascia di superficie terrestre percorsa dal cono d'ombra proiettato dalla Luna, larga circa un centinaio di km. Al di fuori di esso c'è il cono di *penombra*, in cui l'eclissi appare parziale; oltre quest'ultimo essa è del tutto invisibile, com'è accaduto per noi europei per l'evento di aprile.

Le eclissi si verificano in cicli

distinti con peculiari regolarità detti *saros*, periodi di 223 *mesi sinodici* (il tempo che intercorre tra un novilunio e quello successivo); al termine di ogni ciclo (che dura ~ 18,03 anni) Sole, Terra e Luna si ritrovano quasi esattamente nella stessa posizione reciproca.

La scoperta di tali cicli risale addirittura a 2.700 anni fa, come testimoniano le tavolette d'argilla incise dal popolo dei Caldei e rinvenute in Mesopotamia. Essi compilarono lunghe liste di osservazioni accorgendosi che le eclissi ricorrevano in cicli periodici, a cui diedero appunto il nome di *saros*, cioè *ripetizione*. Si possono visionare foto, video, articoli, certo, ma assistere dal vivo a un'eclissi solare totale è semplicemente indescrivibile. Io ebbi la fortuna di recarmi in Austria per ammirare la totalità della grande eclissi del 11 agosto 1999 e porterò per sempre nel cuore le immense emozioni che mi diede, direi quasi ancestrali, primordiali.

Nei prossimi anni ci saranno due eclissi solari vicine, purtroppo la totalità non sarà visibile dall'Italia ma bensì dalla Spagna (agosto 2026) e da Spagna meridionale, Nordafrica ed Egitto (agosto 2027). Per chi non ne ha mai visto una potrebbe essere l'occasione per un magnifico viaggio e un'esperienza indimenticabile.

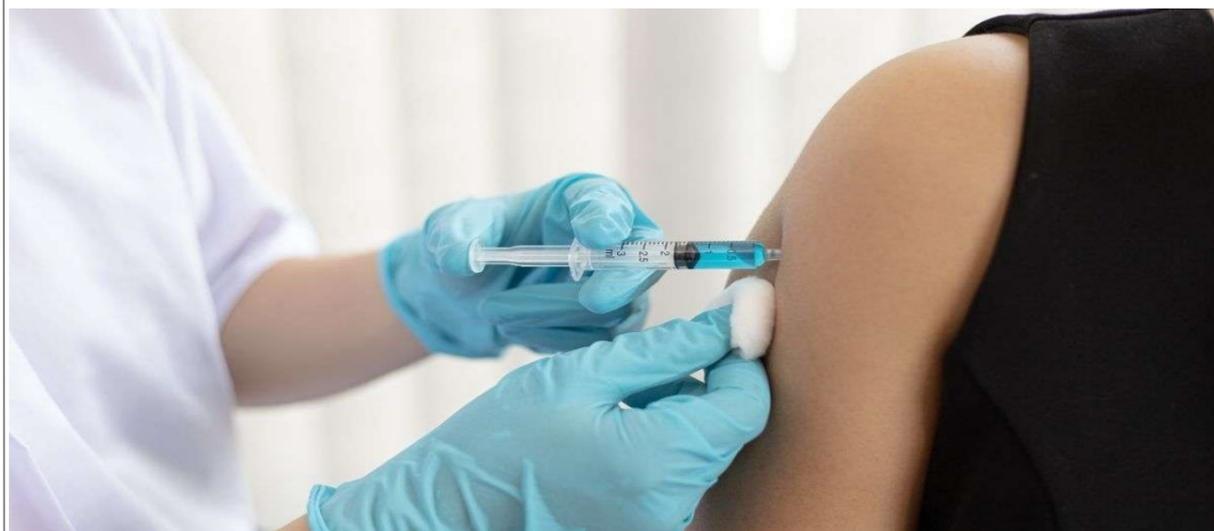


Il «fuoco di sant'Antonio» Cos'è l'Herpes Zoster

di Mario Mortara, medico neurofisiopatologo

Per la scienza medica è l'Herpes Zoster, nella tradizione popolare è il fuoco di sant'Antonio. Ma perché si chiama così? La parola "herpes" deriva dal sostantivo "herpetón", che in greco antico indica il serpente, l'animale con cui il diavolo si manifestava ingaggiando feroci battaglie con l'eremita Antonio, che poi riportava dolorose ustioni su tutto il corpo. Tutto questo è stato poi tramandato per definire appunto l'Herpes Zoster che non è altro che un'infezione dovuta al virus, VZ, o varicella zoster così detto in quanto è lo stesso virus responsabile della varicella.

Per tale ragione tutte le persone che hanno avuto la varicella possono essere potenzialmente a rischio di sviluppare l'Herpes Zoster. Quindi la varicella e l'herpes zoster sono due diverse malattie causate dallo stesso agente, il virus della varicella-zoster (della famiglia degli herpes virus). Una volta contratta la varicella, il virus non viene eliminato dall'organismo ma rimane generalmente latente (si può dire si-



lente) per tutto il corso della vita nelle cellule dei gangli delle radici nervose spinali (ganglio: nodo o massa a forma di nodo, è un termine per indicare un gruppo di cellule nervose localizzate al di fuori del sistema nervoso centrale, termine occasionalmente applicato a certi gruppi di nuclei nel cervello).

In un certo numero di casi (meno del 10-20%) quindi si ha una spontanea riattivazione del virus, generalmente in età avanzata o in corrispondenza di una situazione di immunodeficienza; colpisce circa 3 - 5 persone su 1.000, la cui incidenza aumenta con l'età. Si calcola che circa il 90% della popo-

lazione si ammali di varicella nella vita e il 10% di questi abbia una recidiva dell'infezione nella forma del fuoco di sant'Antonio. Clinicamente si caratterizza da dolore di tipo radicolare (dolore dovuto all'interessamento delle radici nervose e caratterizzato da dolore lancinante, violento, tipo bruciore) e con eruzioni cutanee vescicolose e, meno frequentemente, da perdita della sensibilità e della motilità. Le alterazioni anatomiche consistono in una reazione infiammatoria acuta unilaterale dei singoli gangli nervosi sensitivi spinali o cranici.

Sintomi

Dolore lancinante, con

riduzione della sensibilità che si sviluppa nel territorio innervato dal nervo interessato, seguito dopo due, tre giorni da un'eruzione, caratterizzata generalmente da gruppi di vescicole su base eritematosa. La zona spesso è ipersensibile e il dolore può essere grave.

Le lesioni generalmente continuano a formarsi per circa 3-5 giorni. L'Herpes Zoster può disseminarsi ad altre regioni della cute e agli organi viscerali in particolare in pazienti immunocompromessi.

La sintomatologia può in certi casi perdurare nel tempo configurando così la nevralgia post-erpetica, che può durare mesi, anni o perma-

nentemente.

Il dolore in questo caso può essere puntorio, intermittente o costante e può essere molto invalidante. Esistono due varianti: Il cosiddetto Zoster genicolato (sindrome di Ramsey Hunt), deriva dall'interessamento del ganglio del nervo facciale e del nervo acustico. Si verificano dolori auricolari e paralisi dei muscoli della faccia, transitoria o permanente; talvolta sono presenti vertigini che possono durare giorni o settimane e una netta riduzione dell'udito che può durare permanentemente o che può risolversi parzialmente o completamente. Si ha un'eruzione vescicolare nel cana-

le uditivo esterno, può verificarsi compromissione del gusto a livello dei due terzi anteriori della lingua. L'Herpes Zoster oftalmico, dovuto all'interessamento del ganglio del nervo trigemino con dolore ed eruzione vescicolare dentro e intorno all'occhio e della distribuzione oftalmica del nervo. La diagnosi si basa sulla caratteristica eruzione.

Terapia

Si basa su un trattamento sintomatico e su antivirali (acyclovir, famciclovir, valaciclovir). Gli impacchi umidi leniscono il dolore ma spesso si rende necessario il ricorso ad analgesici sistemici.

Il trattamento con antivirali riduce la gravità e la durata dell'eruzione acuta, l'incidenza della nevralgia post-erpetica e il tasso di gravi complicanze in pazienti immunocompromessi e donne in gravidanza. La terapia dev'essere iniziata precocemente idealmente alla comparsa dei sintomi cosiddetti prodromici (prima della comparsa delle vescicole) ed è più probabile che sia inefficace se somministrata dopo settantadue o più ore dopo la comparsa delle lesioni cutanee.

Profilassi

Si basa sulla prevenzione dell'infezione primaria, effettuando la vaccinazione anti-varicella nei bambini e negli adulti a rischio.

dal 1939

tonitto

Premiata Gelateria Italiana

Da 1997 mi interesso dell'assaggio dei formaggi e la seconda domanda che pubblicamente mi fu fatta era: "Che miele ci abbinerebbe?". La prima, per chi se lo domandasse, era quale fosse il mio formaggio preferito. Anni dopo per conoscenza personale seguì un corso per apicoltore, in seguito mi avvicinai all'analisi sensoriale del miele che tutt'oggi sto studiando. Durante gli assaggi formativi, la domanda ricorrente è: "Che formaggio abbineresti con questo miele?". Nelle scorse settimane, sono stato invitato a parlare proprio di questi abbinamenti e quando mi hanno proposto come titolo dell'intervento "Formaggi e miele... questo matrimonio s'ha da fare" mai titolo mi è sembrato più adatto. Oggi, parlare di cibo è diventato argomento quotidiano e si dà per scontato che a ogni prodotto devono esserci degli abbinamenti precisi. Non è sempre così, perché ogni prodotto è legato all'ambiente e alla stagione e, quando si abbinano, le variabili non sono doppie ma al quadrato. Per capire meglio vi sono diversi fattori in gioco nei due prodotti che vogliamo *far sposare*: il formaggio per definizione è il prodotto della lavorazione del latte. Quando si dice latte si intende vaccino, ma può essere anche di capra, pecora, bufala e va specificato. Queste sono le prime variabili, poi abbiamo la tipologia di alimentazione dell'animale che può essere quella territoriale quando gli animali sono in libertà. In questo caso subentra la diversa composizione del terreno e

(Non) far sapere al contadino quant'è buono il formaggio con il miele

di Riccardo Collu
esploratore del gusto



la stagionalità. Nel percorso di realizzazione del formaggio ha fondamentale importanza la tecnica casearia, che ci permette di ottenere prodotti diversi. È inevitabile che le caratteristiche di alcuni formaggi siano legate ai luoghi di produzione. Per il miele il discorso è simile, le api hanno bisogno di un ambiente che sia il meno contaminato possibile ma non solo nel luogo dove vengono poste le arnie. Le api si muovono per un raggio di circa tre chilometri, perciò esplorano un'area di circa 28 chilometri quadrati o per chi preferisce come quattro campi da calcio. È facilmente intuibile che la vegetazione in quella zona deve essere il più pulita possibile, quindi lontano da strade e stabilimenti o che non subiscano

trattamenti con prodotti chimici perché oltre influire sul prodotto potrebbero causare la morte degli insetti. È inoltre ovvio che per il miele è fondamentale la stagionalità che consente di ottenere i mieli mono floreali fra i più conosciuti l'acacia e il castagno. Abbinarli è la ricerca di un equilibrio, ma spesso mi capita di vedere i campioni di formaggio pucciati nel miele con la stessa naturalezza della brioche nel caffè latte, ma a casa... perché al bar non fa fine. Altre volte il formaggio diventa un supporto al pari del pane, e il miele assume il ruolo di una crema spalmabile creando una lotta per la conquista delle papille gustative. L'abbinamento corretto, ma non perfetto, prevede che i due prodotti devono stare



bene assieme conservando ognuno la propria identità. Esistono diverse tecniche, la più semplice è assaggiare un pezzetto di formaggio e dopo con la punta del cucchiaino il miele. Personalmente trovo sia interessante fare delle fette sottili di pane senza sale di media morbidezza, disporre sopra un sottile velo di miele e alternare piccoli bocconi con il formaggio poi, consumarli assieme sovrapposti come una bruschetta. Nella prima fase si possono sentire i profumi e i sapori dei prodotti separatamente e poi passare alla fase gustativa dell'insieme. Essendo un matrimonio bisogna essere certi che sia per amore e non per interesse. Le migliori affinità si possono trovare fra un formaggio acido e fresco come la prescinsêua con un miele d'acacia delicato. Altri accompagnamenti potrebbero essere la *Casciotta d'Urbino* da latte misto di pecora e vaccino con sapore dolce e struttura leggermente grassa abbinata al miele di castagno dalla tendenza amara. Per sigillare l'unione niente di meglio che un buon vino una birra o perché no un distillato; ma ricordiamoci di non mettersi alla guida, il retrogusto potrebbe diventare amaro e pericoloso.

Il tempo che ha fatto MARZO 2024 DATI RILEVATI A CORNIGLIANO

1		11		21	
2		12		22	
3		13		23	
4		14		24	
5		15		25	
6		16		26	
7		17		27	
8		18		28	
9		19		29	
10		20		30	
				31	

Giorni di pioggia: 19
di cui temporali: 4
Temp. Min.: 8,5°C
Max.: 14,9°C

MAGGIO ESTREMO

La fine del mese di aprile si è conclusa con l'ondata di freddo più intensa di tutto l'inverno 2023—2024. La causa è il riscaldamento globale che ha estremizzato ogni fenomeno e reso sempre più scoppiettante il cambio stagionale.

Maggio sarà caratterizzato da giornate calde di stampo quasi estivo alternate a giornate con temporali anche forti: in sostanza i contrasti saranno ancora molto spiccati e i fenomeni localmente intensi in special modo sulle Alpi.

IN LIGURIA

La nostra regione sarà ai margini delle possibili ondate calde provenienti dall'africa, il mare ancora fresco mitigherà sulla costa le massime che rimangono ancora gradevoli. Tuttavia in caso di irruzioni da nord di aria fresca la conformazione della Liguria ad arco favorirà l'affondo e la creazione di minimi depressionari nel Mare Ligure e la possibilità di registrare fenomeni anche violenti che segneranno in modo netto il cambio di stagione.

Nicolò Scibetta
meteoliguria.it

I mieli dei parchi della Liguria: biodiversità tutta da gustare

È giunto alla 23ma edizione il concorso dei *Mieli dei parchi della Liguria* manifestazione realizzata con il patrocinio della Regione Liguria e Federparchi. Quest'anno la premiazione si è svolta il 7 aprile al circolo Acli di Vicosoprano, nel Parco dell'Aveto. In apertura, il benvenuto di Tatiana Ostiens presidente del Parco dell'Aveto, ha introdotto Enrico Canale di Regione Liguria con la relazione su "Politiche regionali e opportunità per l'apicoltura". Di seguito il direttore del parco dell'Aveto Paolo Cresta ha presentato Angelo Consiglieri esperto in analisi sensoriale del miele, che ha moderato la tavola rotonda sulle "Problematiche e prospettive del settore apistico" con Andrea Casaretto di Alpa miele e Alberto Tognoni di Apiliguria. A fine dibattito la premiazione dei mieli del Parco Antola, Parco Alpi liguri, Parco dell'Aveto, Parco del Beigua, Parco di Montemarcello - Magra - Va-

ra, Parco naturale di Piana Crixia, Parco nazionale delle Cinque terre, Parco di Portofino. Le tipologie erano i mieli di *acacia, castagno, erica, millefiori estivo e primaverile* e il raro miele di *edera*. Sono state assegnate una, due o tre *apine d'oro* ai migliori classificati negli assaggi. Gli attestati sono stati consegnati da Marcello Roncoli, sindaco di Rezzoaglio, Roberto Costa, presidente Federparchi Liguria, Tatiana Ostiens, presidente Parco Ave-

to, Alessandro Piana, vicepresidente Regione Liguria, assessore regionale agricoltura e parchi, e Marco Campomenosi, europarlamentare. Per concludere, un breve intervento delle associazioni Onas - assaggiatori di salumi e Onaf - assaggiatori di formaggi su come abbinare i mieli ai prodotti di norcineria e caseari. La pratica subito dopo, all'ormai tradizionale *Pranzo dell'apicoltore*, con i mieli dell'azienda Apicoltura 60 di Carasco abbinati al

lardo della Casaleggi di Rezzoaglio, la prescinsêua da latte crudo di razza vaccina Cabanina dell'Agr. Vincavacca di Perlezzì a Borzonasca e lo yogurt del Caseificio Val d'Aveto di Rezzoaglio. Appuntamento al prossimo anno, ospiti di un altro parco della Liguria per valorizzare i mieli del territorio, ma soprattutto l'importanza del lavoro delle api indispensabile per il mantenimento dell'ambiente e la biodiversità. RC

Villa Duchessa di Galliera



Residenza sanitaria assistenziale e Centro diurno
La ASL3 partecipa alle spese della famiglia
Via Nino Cervetto 38 B
16152 Genova Cornigliano - Parco del Calasanzi
villa.duchessa@virgilio.it - www.villaduchessa.it



«Noi liguri siamo così: basso profilo ma tanto (buono) spirito»

di Mauro Salucci, storico



1 Cento anni di Amaro Camatti, l'amaro dei genovesi. Resta segreta la ricetta, che a dire della produzione è rimasta fedele alle origini: fiori, erbe, radici aromatiche e toniche unite in un infuso alcolico. È nato a Recco nel 1924, oggi viene prodotto nel chiavarese, a San Salvatore di Cogorno. A scia' Maria di vico Testadoro l'offriva sempre ai suoi clienti a fine pasto, tranne che a quelli che non pagavano perché avevano fame *ma ninte palanche*, ma lei li lasciava andare e li salutava lo stesso. Ma questo è un altro discorso...

Un amaro nato a Recco e che porta il cognome dell'adorata moglie di un chimico livornese, Umberto Briganti, che, insieme al fratello Cesare, avvia la produzione di erbe naturali selezionate, infusi e zuccheri che guadagnano infine il riconoscimento di "Fornitore della

Casa di Sua altezza reale il Principe di Piemonte".

Non poca cosa, per un prodotto ligure essere apprezzato ai tempi degli Averna, nelle zone dei Genepy, di distillati eccezionali delle valli di Lanzo e Susa, da gente che se ne capiva. Poi le atrocità della guerra.

Churchill fa bombardare Recco, lascia tutti spiazzati,

la fabbrica diventa una caserma. Ma il marchio regge e nel Dopoguerra riprende la produzione.

Muore l'ideatore ma il mito continua e la produzione aumenta fino al passaggio al marchio Sangallo. Resta segreta la ricetta che, a dire della produzione, è rimasta fedele alle origini: fiori, erbe, radici aromatiche e toniche

unite in un infuso alcolico. L'amaro viene esportato in tutt'Europa, in America e nel Continente Nuovissimo, chiamato Oceania.

2 Nel 2023 ottiene il titolo di World's Best Bitter assegnato dalla giuria della World Liqueur Awards del settore Spirits e Mixology ottenendo tre premi: migliore amaro italiano del Mondo (World's Best Bitter); medaglia d'oro tra gli amari italiani; migliore liquore alle erbe d'Italia. (Best Italian Herbal).

Ogni vero genovese ha bevuto, almeno una volta nella vita, l'aperitivo ligure per eccellenza: l'Asinello. Preparato in modo simile al barolo chinato, sostituisce al barolo il vino di Coronata e vi aggiunge altre 19 erbe che crescono solo sulle alture liguri, tra cui due tipi di assenzio: il prodotto nasce nel 1886 e viene commercializzato all'epoca da Marengo. Disegnato sulla bottiglia, sullo sfondo di un'etichetta verde, un asinello che trasporta due ceste piene di bottiglie di vino e accanto il *Pacciugo di Coronata*, personaggio simbolo della tradizione popolare del ponente genovese. La più grande sostenitrice di questa bevanda è la bottigliera Marchesa, nel Centro storico di Genova, dove in uno stret-

to bugigattolo viene servito al bancone in bicchieri da cherry, a volte corretto con una punta di bitter.

3 È un ragioniere nato nel 1932 in via Tiro a segno, a Genova, il produttore della migliore grappa del mondo. Nato poverissimo, a sei anni andava a scuola senza libri e senza grembiule.

Nel 1939, quando il padre sparì, la madre e i due bambini andarono a vivere in una stalla riadattata grazie all'associazione San Vincenzo. A nove anni diventò aiuto-ciabattino, poi venditore di caramelle al cinema Colombo di Certosa durante la Seconda guerra.

È il 1951 e, già conseguita la licenza elementare, fa l'idraulico, scarica cassette al mercato, l'operaio, tuttofare alle Ceramiche Pozzi, poi in un anno l'agognato diploma di ragioneria e l'apertura di uno studio da professionista che andò benissimo.

La curiosità per la grappa lo portò a produrre un distillato che fu primo classificato tra i distillati alla Wine & Spirit di Londra, poi l'anno successivo al concorso mondiale di Bruxelles. Nel 2000 Luigi Veronelli dichiarò pubblicamente che Luigi Barile (foto al centro) produce la migliore grappa italiana.



cesso e generando intorno a sé un vero e proprio mito. Nel 1828 suonò a Vienna dove l'imperatore Francesco II lo nominò "virtuoso di camera". L'attività concertistica lo portò nelle principali città del Nord Europa.

Di salute cagionevole per buona parte della sua vita, nel 1834 si presentarono i sintomi di una grave tubercolosi che gli causò per anni grandi sofferenze. Morì a Nizza il 27 maggio il 1840. Nel testamento Paganini volle lasciare il "Cannone-violino" alla sua città natale, Genova.

Il grande violinista in alcune lettere parlava del minestrone denso di sua madre.

Minestrone genovese

Per 4 p: 500 g patate, 300 g fagioli borlotti, 200 g fagiolini, 200 g pisellini, 2 carote, 1 cipolla, 200 g zucchine, 2 coste sedano, 100 g bietole, 100 g pesto genovese senza pinoli, olio evo, sale, parmigiano. Puliamo le verdure, sbucciamole e tagliamo tutto a cubetti, mettiamo su l'acqua con mezzo bicchiere di olio, saliamo quando bolle e aggiungiamo la verdura. Bolliamo fuoco medio per tre ore aggiungendo brodo

vegetale. Quando è pronta buttiamo la pasta (bricchetti o *scuccusùn*), se no i *taggiaèn*, e quando la pasta è a metà cottura aggiungiamo il pesto. Su ogni piatto una spolverata di parmigiano.

Francesca Dego

L'artista ha inciso un cd con il più celebre strumento al mondo, il Cannone di Niccolò Paganini. Francesca, 31 anni, lecchese di origine allevata al conservatorio milanese, è una violinista cool della classica bella, ricca attività internazionale. Il suo ultimo cd è in uscita per Chandos e non è un "normale" disco di qualità. «Vidi il *Cannone* dal vivo a 11 anni. I miei organizzarono una spedizione a Genova per farmelo ammirare sotto teca nel museo dov'è attualmente custodito.

Mi iscrissi all'edizione nel 2008, avevo 18 anni però in quella data non assegnarono il primo premio, perciò nessuno suonò quella divinità. L'anno dopo lo suonai. Fu un concerto al Carlo Felice di Genova: i responsabili del violino me lo misero tra le mani, controllato a vista da guardie armate anche sul palco e mi seguirono anche in camerino. Dissero che era tanto tempo che non si percepiva un feeling tale da pensare a un'interprete ideale per il *Cannone*. Paganini lo chiamava così per il suono: ha una potenza rara, una proiezione magnifica, i toni bassi sono estremamente

profondi e caldi e brillantissimi gli acuti. Ho tenuto in mano il violino per preparare il disco per una settimana... con le guardie intorno. Abbiamo registrato a Palazzo Tursi, dov'è custodito lo strumento».

Torta Resegone lucchese

Per la pasta frolla: 60 g farina di mais, 50 g farina bianca, 50 g zucchero, 50 g burro, 1 tuorlo, sale.

Per l'impasto: 60 g farina grano saraceno, 30 g farina bianca, 100 g burro morbido, 100 g zucchero, 2 uova, 20 g fecola, marmellata di mirtillo, pizzico sale, zucchero a velo. Versiamo sulla spianatoia le farine, inseriamo il tuorlo, lo zucchero burro e il sale.

Impastiamo e mettiamo il composto in frigo. Per l'impasto: mettiamo in una ciotola capiente il burro morbido e lo zucchero. Montiamo con le fruste, aggiungere le uova, amalgamiamo bene, uniamo le due farine e la fecola e mischiamole assieme. Ora possiamo aggiungere alla crema il pizzico di sale. Prendiamo la frolla, tiriamo con il mattarello un piano con la tortiera, stendiamo la marmellata e sopra versiamo l'impasto con farina di grano saraceno, arrotoliamo i bordi senza schiacciare.

Inforniamo a forno caldo 180° per 30 minuti.

Quando sarà raffreddata spolveriamo di zucchero a velo.

Cucina pop per talenti rock

di Leda Buti



Niccolò Paganini nasce a Genova il 27 ottobre 1782. Da una modesta famiglia originaria di Carro, in Val di Vara (Sp) viene avviato alla musica dal padre, dapprima al mandolino, quindi al violino. Già all'età di 12 anni si esibiva nelle chiese e nei teatri di Genova. A 14 anni il padre lo condusse a studiare a Parma; durante il periodo

parmense ricevette in dono il violino Guarneri (oggi conservato a Palazzo Tursi). Attorno ai vent'anni approfondì lo studio della chitarra, diventando virtuoso e compositore anche in questo strumento. Grazie alla sua portentosa abilità, svolse attività concertistica in diverse città d'Italia ottenendo ovunque un clamoroso suc-



Adolescenti Hikikomori Cresce in Italia la «generazione ansia»

Hikikomori. Con questo termine i giapponesi hanno voluto dare un nome al disagio che spesso i giovani e i giovanissimi, avvertono in un momento particolare della loro vita e che spesso coincide proprio con l'inizio della pubertà e delle scuole secondarie. Paura del confronto con i coetanei paura del giudizio del prossimo, paura della vita.



Valter Pilloni divulgatore ambientale

Il fenomeno, complice anche il lock down pandemico si sta pericolosamente diffondendo in tutti i Paesi occidentali.

In Giappone ha raggiunto l'incredibile cifra di 1 milione e 500.000 raddoppiando la quantità in 7 anni (immaginate una Milano ai domi-

ciliari...). Questo disagio può sfociare in una pulsione verso l'isolamento sociale e la voglia di stare in disparte ha il sopravvento sul comportamento ordinario. Quando il gap tra la forza interiore e la necessità di misurarsi e affrontare gli altri diventa molto elevata ci si isola in una "comfort zone" dove l'unico confronto rimane quello con sé stessi, autoconfinandosi anche per anni in uno spazio sicuro e protettivo.

La prima volta che ho sentito parlare di Hikikomori mi trovavo a Tokio per ragioni di lavoro. Fu proprio durante uno dei tanti incontri conviviali che uno degli ospiti tirò fuori questo argomento informandoci che in quei giorni il governo stava rilasciando i risultati di un censimento sul conclamato fenomeno dell'Hikikomori, termine a noi totalmente sconosciuto, ma che nella lingua del Paese significa "stare in disparte". Si trattava di un'indagine da cui stava emergendo un'inquietante e drammatica realtà, nonostante il goffo tentativo dei media di edulcorare i dati. I risultati dell'indagine ponevano in evidenza che i giovani giapponesi afflitti da quel disturbo erano stimati tra 500 e 600mila casi. Era il 2016 (come dire una città come Genova che vive relegata h 24 nelle sue abitazioni in una visione distopica e agghiacciante). In un Paese come il Giappone con 125 milioni di abitanti, vivono 18 milioni di giovani sotto i 22 anni, ovvero circa il 13 % della popolazione, un rapporto in percentuale molto simile al nostro ma con la differenza che in Giappone gli Hikikomori sono 30 volte più numerosi che in Italia e le spiegazioni risiedono proprio nell'impostazione del senso del dovere, dell'educazione e della disciplina che questo popolo incarna da sempre. Il loro grande senso di responsabilità e correttezza è messo al primo posto nella loro vita sociale e un calo di reputazione spaventa i giovani e i meno giovani più di una malattia.

Confesso che non comprendendo esattamente di cosa si stesse parlando non diedi troppo peso al dettaglio di quella conversazione che si svolgeva in un ristorante affollato e rumoroso.

Ringrazio quindi i proponenti di queste due mozioni che con il loro lavoro mi hanno indotto a rivedere l'argomento spostandolo su scala nazionale e devo dire che sono pentito di non aver prestato all'epoca maggior attenzione all'argomento. In Italia il fenomeno è percentualmente più ridotto ma, secondo il Cnr e l'Istituto superiore di Sanità sono sempre circa 54.000 i casi accertati e quindi non meno preoccupante e devastante per coloro che direttamente o indirettamente vivono questa particolare condizione, figli e genitori.

Ritengo le due mozioni lodevoli a conferma dell'attenzione che questa amministrazione muove verso le nuove generazioni, poiché in una città a forte declino demografico come la nostra, i giovani sono ancora più preziosi.

Dobbiamo fare tesoro di tutti i suggerimenti e le esperienze altrui poiché è fondamentale avviare una fase di confronto tra i soggetti a diretto contatto con i giovani in cui sia presente anche il Comune con una visione strategica capace di fornire ascolto, assistenza, interventi e supporto a lungo termine.

Occorre un'azione concertata di prevenzione, individuando per tempo i campanelli d'allarme e le prime avvisaglie nelle famiglie e nelle scuole.

I giovani sono il futuro ma per tanti di loro è il presente a costituire un problema, dobbiamo aiutarli a riappropriarsi del loro tempo e a vivere in armonia con se stessi e gli altri.

Ciò che accade in Giappone deve farci riflettere poiché quest'attitudine si sta diffondendo in tutti i paesi occidentali.

A CHE GIOCO GIOCHIAMO

Unmatched adventures: storie incredibili

Il miglior gioco cooperativo per chi vuole picchiare mostri degli anni '50. I giochi della serie *Unmatched* sono tra gli *skirmish* più divertenti e vari di sempre, grazie all'ottima caratterizzazione di un set di personaggi davvero colorato: da Alice nel Paese delle Meraviglie a Sherlock Holmes, da Sinbad il marinaio ai supereroi Marvel, c'è posto per tutti. Quest'anno, l'universo di *Unmatched* si è allargato in una nuova direzione piegando la propria natura competitiva a una nuova serie di avventure cooperative che rientrano nel genere dei boss battler. *Storie incredibili* è il primo esperimento in questo senso, ed è un successo. I quattro personaggi ispirati agli eroi della narrativa pulp degli anni '50 sono diversi e ben caratterizzati, e i due villain da sconfig-



gere danno vita a partite veloci e divertenti, in cui fare gioco di squadra è fondamentale. Una serie di carte evento aggiungono la possibilità di incrementare il livello di sfida. Questo set dà il meglio in combinazione con le altre scatole della *Unmatched*: i quattro eroi possono anche essere utilizzati con tutti gli altri personaggi già usciti con i quali possono essere testati negli scenari cooperativi (gioco di Jason Hager, Darren Reckner, edizioni *Mancalamaro*, 1-4 giocatori, 20-60 min., 9+ anni).

The Wolves

Il miglior gioco per chi non è un lupo solitario. *The Wolves* è una delle instant hit dell'anno, grazie a un tema accattivante unito a meccaniche solide. È una lotta per la sopravvivenza dove si compete per creare il branco più grande e dominante possibile, conquistando il territorio, reclutando lupi solitari e cacciando prede. Un sistema di selezione di azioni guida le tue scelte. D'altro canto chi non vorrebbe porsi alla testa di un branco di lupi e ululare alla luna, mentre si cacciano prede, si convertono lupi solitari, si



costruiscono nidi per la prole e si scacciano i rivali dal territorio? Guida il tuo branco alla vittoria in *The Wolves*, un gioco di strategia dove 2-5 giocatori competono per costruire il branco più forte e dominante, rivendicando territorio, reclutando nuovi lupi e cacciando prede.

Tuttavia, bisogna stare attenti a non espandersi troppo rapidamente in territori dove i rivali sono già presenti, altrimenti potrebbero tentare di reclutare membri del tuo branco.

Il gioco si basa su un meccanismo di selezione delle azioni che richiede di girare le tessere del terreno corrispondenti al tipo di terreno dove si desidera agire.

(gioco di Ashwin Kamath, Clarence Simpson, edizioni *Giochi Uniti*, 2-5 giocatori, 75 min., 14+ anni). **B&O**

MAGGIO 2024



Il 7 sorge alle 6:06 tramonta alle 20:33
Il 14 sorge alle 5:57 tramonta alle 20:41
Il 21 sorge alle 5:50 tramonta alle 20:49
Il 28 sorge alle 5:44 tramonta alle 20:56



Acrostico d'autore

L'acrostico (dal greco *akrostichon*, composto di *ákros*, «estremo» e *stíchos*, «verso») è un componimento poetico all'interno del quale le sillabe o le lettere iniziali di ciascun verso formano in verticale una parola, una frase, un nome.

Il nostro Alfonso Palo ha dedicato gli acrostici del mese di aprile a Carolina e Gianluca, sposi dal 3 settembre 2023, e avviati verso una lunga vita insieme fatta d'amore e di dolci attese.

Con
Amore
Riflette
Orizzonti
Lucenti
In
Neonati
Arrivi

Gioisce a
Intense
Avventure e
Nella
Lieta
Unione
Costruisce nuove
Attese



A. Fontanesi - Aprile. Sulle rive del lago di Bourget (1864)



I gatti, i fiori, le piante, gli umani... eh sì, gli umani! Che riempiono la nostra vita di coccole e pappa! Ma chissà se ci capiscono veramente fino in fondo. Forse no, forse sono come i cani e hanno bisogno di un po' di addestramento per capire noi gatti. Quindi la cosa migliore per farci capire è interagire con loro nelle modalità che a loro sono consone: per esem-

pio la parola scritta. Scriveteci, scriveteci, oh umani, e noi cercheremo di rispondere per farci comprendere un po' di più! Per venirvi incontro, risponderemo con... parole vostre. Scrivete a... lapostadi-pancho@gmail.com e noi mensilmente... ve ne racconteremo delle belle! Magari qualcuna sarà per voi addirittura incredibile. Poiché questa è la pri-

ma volta e non abbiamo ancora lettere cui rispondere, cominciamo con quella che sicuramente per voi è una curiosità irrisolta: l'amore dei gatti per l'erba gatta. Voi umani spesso confondete l'erba gatta, o *nepeta cataria*, con l'erba per gatti, di solito un qualche tipo di graminacea, ma noi siamo qui appunto per spiegarvi le differenze.

Partiamo da quella che voi umani chiamate erroneamente erba gatta e ci fate ingurgitare. Noi siamo ben lieti di mangiarla, un po' perché in casa non si trova la buona erbetta dei prati, un po' perché non mangiando più topini di campagna, ci mancano quei residui di fibre che i topini avevano nello stomaco, e non sappiamo come fare a migliorare, diciamo, la nostra *motilità intestinale*. Quella erbetta tenera ci fa molto piacere, soprattutto quando, in primavera, perdiamo molto pelo e siccome siamo molto puliti, come ben sapete, ne ingurgitiamo un bel po'. Nel nostro stomaco si possono formare delle enormi palle di pelo, e a volte l'unica strada è... vomitarle. Ed ecco che anche lì ci aiuta quell'erbetta. L'erba gatta invece, quella vera, la *nepeta cataria*, una pianta simile alla menta, voi umani la infilate nei nostri giochini per attrarci. In fondo non avete ancora capito che a noi piace di più gioca-

re con degli scontrini appallottolati o con dei cappuccetti di penne. Però abbozziamo e cerchiamo di compiacervi. Dentro ai giochini l'erba gatta ci inebria, ci fa andare un po' su di giri... ma in realtà non riesce a esplicitare la sua vera funzione: farci da anti-zanzare. Eh sì, perché noi sulla vera erba gatta ci rotoliamo, ci sfregiamo, ci compiaciamo, a volte ci dormiamo pure... perché l'erba gatta contiene il *nepetalattone*, una sostanza molto simile ai nostri amati feromoni (magari un'altra volta vi dirò cosa sono e a cosa ci servono) che ci rende molto felici e inebriati. E allora giù a strusciarsi, tempo massimo: 15 minuti, poi basta. Un po' come per i giochini che ci proponete: dopo un po' ci annoiano. Ecco dunque il vero perché degli strusciami a tempo sull'erba gatta: ci strusciamo quel tanto che ci basta per essere protetti da quegli odiosi insetti succhia-sangue. L'essenza di questa pianta

miracolosa resta sul nostro pelo allontanando quelle bestiacce. E questo ci consente di tendere agguati stando fermi immobili senza doverci picchiare con i loro antipatici Zzzzzz...! Ora capite come siamo furbi? Altro che inebriarsi con droghe o affini. Noi ci inebriamo con erbe anti-zanzare! Che ci consentono di fare una vita più serena almeno per la lotta a quei mostri volanti e sibilanti. Ora sta a voi cari umani: scrivete... scrivete... scrivete. E noi sicuramente soddisferemo ogni vostra curiosità. Abbiamo tanto bisogno di farci capire da voi! Alla prossima!

Vuoi saperne di più su quello che pensano di loro stessi e del mondo questi meravigliosi felini? Scrivi a: lapostadi-pancho@gmail.com



La magia degli Iaa

Siamo portati a definire *magico* l'effetto che la presenza dell'animale determina sul benessere della persona. In realtà, esso riguarda un dato scientificamente significativo e costituisce la base di quelli che oggi vengono chiamati dagli specialisti del settore Interventi assistiti con gli animali (Iaa), un termine "ombrello" che riunisce al suo interno le varie tipologie di intervento precedentemente denominate *pet-therapy*. Quest'ultima espressione ci suona sicuramente più familiare; tuttavia, è inesatta o, perlomeno, poco esaustiva, poiché richiama esclusivamente l'uso terapeutico degli Iaa che, invece, possono essere strutturati seguendo obiettivi differenti. L'elemento centrale

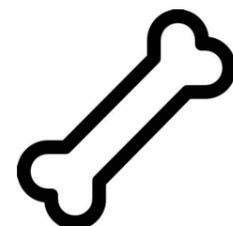
negli Iaa è proprio la *relazione* uomo-animale e il ruolo che essa acquisisce come strumento di lavoro nell'ambito socio-sanitario. Sono ben noti i benefici che la convivenza con un animale riveste per le persone, ma nel caso degli Iaa, la relazione che si crea tra animale e persona ha delle caratteristiche peculiari, prima fra tutte, l'intervento di un professionista che, attraverso il coinvolgimento dell'animale, è facilitato nel costruire un ambiente e un contatto più stimolanti ai fini del suo lavoro. Si parla, infatti, di triangolazione, per cui questo terzo partecipante agisce da cornice relazionale per l'incontro dell'animale con l'utente o il paziente. In questo contesto strutturato, prende forma quella magia nominata all'inizio, osservabile, ad esempio, nella com-

parsa di sorrisi entusiasti e slanci di apertura al gioco e all'interazione anche da parte di quei bambini, adulti e anziani difficili da rendere complici attraverso altre modalità di coinvolgimento. La spiegazione a questo incanto è rintracciabile nelle qualità connaturate alla relazione uomo-animale, in cui la comunicazione convenzionale è spesso mediata da troppe parole lascia il posto alla spontaneità, alla manifestazione del vero sé, all'emergere di una sintonizzazione affettiva e all'instaurarsi di un legame autentico. Questi sono gli aspetti che, tra gli altri, ha osservato il pioniere degli Iaa, Boris Levinson. Nel 1953 questo psichiatra americano si accorse, in circostanze fortuite, che il suo cane Jingles era riuscito a stabilire un aggancio comunicativo con un bambino col

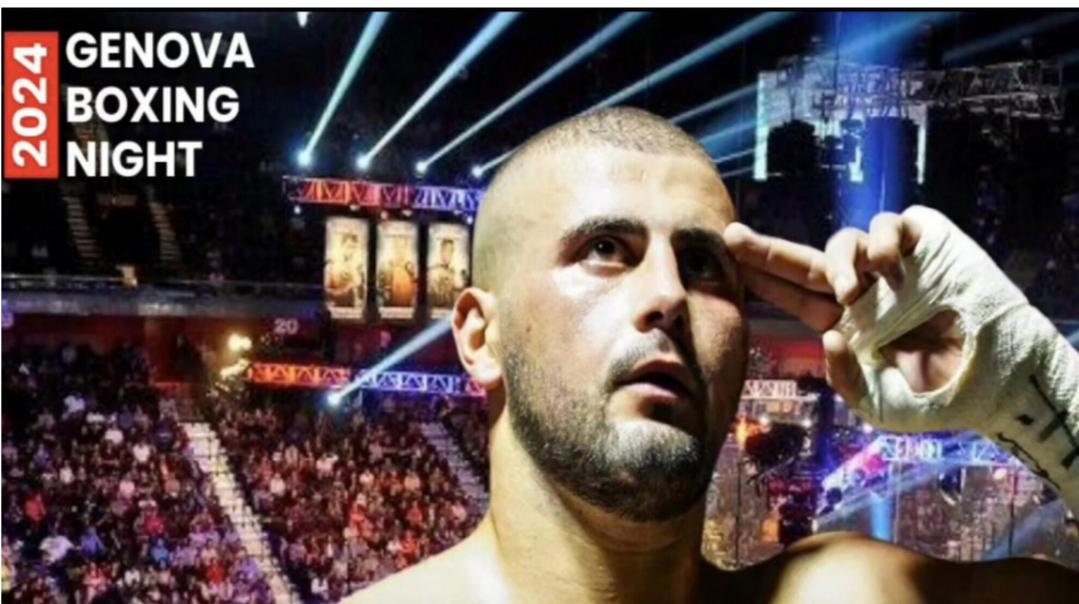
quale altri approcci terapeutici erano risultati senza successo. In Italia, questa tematica si diffuse ampiamente a partire dagli anni Ottanta attraverso numerosi convegni e conferenze. Negli anni 2000, accanto all'avvio di studi e ricerche mirati a comprovare con evidenze scientifiche i risvolti positivi degli Iaa per la salute umana psico-fisica, si comincia a riflettere anche sui potenziali effetti che questo tipo di interventi comporta per gli animali coinvolti, interrogandosi sui problemi bioetici che in tal senso possono emergere. Successivamente, nel 2015, sono state diffuse le Linee guida nazionali per gli Iaa contenenti alcune fondamentali indicazioni, primo passo verso la regolamentazione di questo ambito in fervente sviluppo. Ad esempio, sono state elencate le cinque specie animali ritenute idonee agli Iaa, ossia, il cane, il cavallo, il coniglio, il gatto e l'asino. Ciascun animale che partecipi a un progetto Iaa deve possedere precisi requisiti a livello sanitario e comportamentale che vanno a sostanziare per quel determinato soggetto la certificazione di idoneità al lavoro negli Iaa. La propensione dell'animale al contatto sociale con l'umano e la preparazione al lavoro sul setting di intervento attraverso training specifici sono alcuni degli elementi presi in considerazione per

scegliere un animale come *co-terapeuta*, affinché l'incontro inter-specie avvenga seguendo parametri di sicurezza, professionalità, efficacia e benessere per entrambi gli esseri umano e animale. In questi ultimi anni, abbiamo assistito alla nascita di molteplici iniziative progettuali nel campo assistenziale, medico, psicologico, educativo che hanno messo in luce la complessità insita in questa metodologia di intervento dove il lavoro d'équipe e la progettualità rappresentano punti chiave per la loro buona riuscita. La corrente attuale, infatti, spinge verso lo sviluppo di una maggiore organicità e disciplina nella strutturazione e nella valutazione dell'efficacia degli Iaa, perfezionando ulteriormente la formazione degli operatori, le buone prassi e i protocolli operativi. Per chi volesse approfondire, consigliamo la lettura di "Interventi assistiti con l'animale" di Lino Cavedon.

Luisa Bellissimo psicologo, psicoterapeuta in formazione. Esperto in terapia, attività ed educazione assistita con animali (Master UniGe)



Genova Boxing Night, alla Fiumara Ervis Lala sul ring il 4 maggio per il tricolore Supermedi



La Capitale europea dello Sport è pronta ad accogliere un grande evento, atteso da oltre 25 anni dal movimento pugilistico. Un ligure in corsa per un titolo italiano. Sabato 4 maggio Ervis Lala, il pugile cresciuto nella Celano Boxe, affronterà il campione in carica Leonardo Balli per il titolo italiano dei Supermedi. Il match si disputerà nel contesto della Genova Boxing Night al Fiumara Stadium di Genova e sarà il Main Event della serata che includerà la partecipazione di alcuni dei migliori boxer professionisti della Liguria. Evento organizzato da Fpi Liguria che si avvale della collaborazione di Fpi, Team Magnesi e Celano Boxe nell'ambito del programma di "Genova 2024 Capitale Europea dello Sport". Sarà un appuntamento storico per il pugilato genovese. Erano infatti 25 anni che il

titolo italiano maschile non veniva conteso da un ligure. Un rapporto di lunga data, con tanti personaggi capaci di scrivere pagine memorabili. Uno per tutti: il corniglianese Aureliano Bolognesi, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Helsinki 1952. Avversario il campione in carica, due volte tricolore, Leonardo Balli. Racconta Lala: «Sono arrivato a Genova dall'Albania all'età di 11 anni e a 14, alla Celano, ho iniziato il pugilato per gioco. È una famiglia per me e stiamo ottenendo grandi risultati. Da quando sono entrato in palestra non sono più uscito». L'avversario? «È un mancino tecnico, gli ultimi due combattimenti li ha vinti per ko». Il mio colpo forte? «Gancio sinistro». Gareggiare a casa? «Sono onorato di lottare per Genova Capitale Europea dello Sport».



Inaugurato il nuovo Sampdoria Club di Sestri Ponente

La foto ritrae il direttivo del nuovo Sampdoria Club di Sestri Ponente. È stata scattata il 16 aprile, in occasione dell'inaugurazione della sede in via Travi, 70. Una vera e propria festa blucerchiata, corredata da lotteria, vendita di gadget e conclusa con un ricco buffet. All'evento sono accorsi numerosi cittadini e tifosi della squadra. *ilCorniglianese* rivolge al Club i più sentiti auguri per l'attività in questa nuova, spaziosa sede. (g.m.)

13-19 maggio 2024 Settimana dello Sport a Cornigliano

La Pro Loco Cornigliano Ligure con il contributo e patrocinio del Municipio VI Medio Ponente organizza dal 13 al 19 maggio 2024 la Settimana dello Sport a Cornigliano. Calcio, tennis, basket, pattinaggio, karate, ginnastica artistica e ritmica e giochi per l'infanzia caratterizzeranno 7 giornate consecutive di eventi sportivi presso gli impianti delle associazioni aderenti, che non puntano sull'agonismo, bensì sulla socialità e sul puro divertimento. Lo sport, il gioco e la cultura: un trionfo fondamentale per il benessere psicofisico per tutte le età, che contribuisce a diffondere i valori della solidarietà, della lealtà, del rispetto del-

la persona e delle regole, che sono i principi fondanti di ogni società sana. Contribuiscono attivamente alla kermesse sportiva le seguenti associazioni: la Rabona calcio Coronata ssa arl, Gsd Cornigliano, Polisport Cornigliano 79, Gs Enzo Peri Aps e il Gso Corniglianese. Il tutto si concluderà con le premiazioni e un momento conviviale presso il Gd Enzo Peri di Coronata domenica 19 maggio alle h 17. La cittadinanza è invitata. Per ulteriori informazioni e per avere il calendario completo delle attività consultare il sito www.prolococornigliano.it Pro Loco Cornigliano Ligure - Aps

Gilardino e Pirlo tifano insieme per la bandiera biancorossa (di San Giorgio)

Grande partecipazione agli eventi organizzati dal Comune di Genova per la Festa della Bandiera, appuntamento che, nel segno di San Giorgio, ha voluto rendere omaggio al vessillo simbolo della Città. Martedì 23 presso il

Salone del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, esecuzione dell'Inno della Bandiera composto dal maestro Nevio Zanardi. «Questa festa rappresenta un'occasione unica per celebrare la nostra identità, i valori

culturali e le personalità che hanno contribuito a rendere Genova rinomata in tutto il mondo - ha dichiarato il sindaco di Genova Marco Bucci -. La bandiera è un simbolo di unità e di orgoglio per tutti. Incarna la deter-

minazione e lo spirito indomito dei genovesi». Ha spiegato il presidente di Regione Liguria: «La bandiera di San Giorgio, da sempre simbolo di fierezza, forza e tenacia, deve essere oggi uno sprone per costruire una città e una regione migliore, aperta al mondo e alle nuove sfide che siamo pronti ad affrontare a

viso aperto. Quando attraversavano lo stretto di Gibilterra - ricorda il governatore Toti - le navi inglesi issavano la bandiera della Repubblica marinara di Genova, la più potente del Mediterraneo, per proteggersi dai corsari: solo la bandiera incuteva timore nei nemici, tanto da dissuaderli dall'attaccare le sue na-

vi». La cerimonia, con ospiti gli allenatori di Genoa e Sampdoria, Alberto Gilardino (interventato con un video messaggio) e Andrea Pirlo (foto sotto, al centro), ha visto la consegna della Medaglia Città di Genova alla Filarmonica Sestrese, alla città di Carloforte e alla comunità Tabarchina. La Redazione



DIBI Center LILIANA

CENTRO ESTETICO E PARRUCCHIERA

VIA CORONATA, 39/2 - 16152 CORNIGLIANO (GE)
Tel. 010/6515388

Parcheggio gratuito

 CENTRO ESTETICO LILIANA - DIBI - MILANO



LOTTOMATICA BETTER

TABACCHERIA FARINA EGIDIO E LE SCOMESSE SPORTIVE

A Cornigliano

FARINA EGIDIO

Giocattoli - Cartoleria

16152 GENOVA VIA CORNIGLIANO, 98 R TEL/FAX (010) 6518907



1 X 2

CALCIO SCOMESSE

BETTER

5X Mille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F. 01951360997



«Un tempo» per vincere Ma al Genoa ne servono due

di Roberto Bruzzone



La Sampdoria e i suoi «mal di pancia»

di Guido Pallotti

Siamo praticamente ai titoli di coda del campionato che, visto il dominio assoluto dell'Inter, ha interesse solo per le squadre che devono salvarsi dalla retrocessione e, in questo contesto, il Genoa è in una posizione di tranquilla serenità. Certo che l'ultima sconfitta interna con la Lazio brucia per mille motivi ma anche perché a nessuno piace perdere in quel modo. Di fatto, complici le assenze di giocatori di qualità quali Messias, Malinowski, Vitorino, Bani, si è giocato un buon primo tempo con almeno due grosse occasioni sprecate malamente e poi si è lasciato troppo spazio alla Lazio che ha potuto vincere la partita con un solo tiro nello specchio della porta. Comunque ci sta, è successo e succederà ancora di perdere, ma allargando la visione a più partite, scaturisce l'impetuosa analisi di come le stesse siano state ben giocate solo per un tempo di gioco, a volte il primo e a volte il secondo.

Con Lazio, Fiorentina, Napoli, Udinese e altre bene il primo, con Verona, Inter, Lecce, Sassuolo, Monza e altre bene il secondo. Questo dato va praticamente a certificare le prestazioni di un gruppo solido che ha dei valori concreti ma, allo stesso modo, segnala che emergono carenze nell'organico a disposizione dell'allenatore.

Una parte è dovuta ai ripetuti infortuni di Messias, Retegui, Malinowski che, contemporaneamente, hanno giocato pochissimo. Un secondo aspetto riguarda la scarsa mobilità del centrocampo attrezzato con fior di professionisti come Badelj, Strootman, Thorsby

ma che, per età e caratteristiche ha un dinamismo ridotto.

Il terzo punto riguarda gli innesti dei giocatori arrivati a gennaio e mi riferisco a Bohinen, Cittadini, Spence, Ankeye che quasi mai sono stati schierati in campo e quindi mai stati presi in seria considerazione. Abbiamo pertanto una squadra con dei punti fermi di buona qualità che hanno giocato sempre bene come Gudmundsson, Frentrup, Vasquez, Bani, De Winter, Martinez, con carenze di un centrocampo che fatica a trasmettere gioco alle punte e una panchina, che con cinque cambi a disposizione, non è in grado di fornire valori aggiuntivi. Questo è quanto si è visto nel corso del campionato e se la società vorrà migliorare dovrà lavorare oltre che sulla conferma del bravo Gilardino anche nei punti deboli appena evidenziati. Staremo a vedere... come affermano in pompa magna gli opinionisti televisivi più titolati.

Dal punto di vista amministrativo si è tenuta il 20 aprile l'annuale assemblea dei soci per certificare il bilancio al 31.12.2023 e i dati risultanti parlano di un dimezzamento del passivo da 62 a 32 mln, di un abbassamento dei costi per 11 mln, di un miglioramento dei ricavi per merchandising a 4 mln e sponsorizzazioni a 12mln.

Nulla di nuovo per la complicata vicenda-stadio legata a una new company con la Sampdoria per ristrutturare ciò che noi tifosi amiamo chiamare *il Tempio*. Nel frattempo godiamoci ancora queste ultime partite che restano nello straordinario scenario del tifo rossoblù che è riduttivo definirlo *incomparabile*.

Sampdoria: 14 punti fatti in 7 partite, se fosse stata una costante fino dalle prime 7 partite di campionato, il Doria a 4 partite dalla fine campionato avrebbe 68 punti, uno in più del Como attuale secondo in classifica e due meno del Parma attuale capo classifica, se poi fantasiosamente aggiungiamo i due punti di penalizzazione, sarebbero tre, quattro i punti in più del Como e pari merito col Parma. Se invece la finta classifica la calcoliamo con i 2 punti in tre partite il risultato sarebbe di circa 23 punti e serie C sicura. Tutti però sappiamo che il calcio non è scienza esatta e lasciamo da parte le mie castronerie e passiamo la tastiera a Enrico Nicolini, grande ex e tifoso doriani, che ha commentato l'attualità della Sampdoria in occasione dell'emissione Forever Samp in onda su una tv locale sulla partita contro lo Spezia: "Per lo Spezia è chiaro che un punto è poco per una partita casalinga tra l'altro giocata anche molto bene. Il punto per la Sampdoria è abbastanza tanto. Mantiene la stessa identica posizione in classifica della settimana scorsa, con una partita in meno. In questo momento contano i punti, conta la classifica, è un buon punto". Sugli episodi arbitrali: "Sul rigore di Borini, dal fermo immagine, soprattutto in questo periodo, questo sembra rigore tutta la vita. Per come sono le regole adesso, è rigore. Sul fallo su Ghilardi, si vede che l'avversario dà proprio la botta. Qua penso che sia abbastanza evidente".

Sulla presunta intossicazione alimentare: "Se è vero come è vero che 7-8 giocatori hanno avuto problemi sia di stomaco che intestinali, c'era sole, caldo, devi correre, l'avversario era agguerrito, la necessità di fare punti. La batosta del Sudtirolo è stata

tosta da digerire, una delusione enorme, pensavamo che i problemi fossero risolti, ma perdi in casa senza fare un tiro in porta." Rimangono da disputare quattro partite, col rientro dei calciatori, tra i quali i migliori goleador prima che l'attacco fosse falciato dagli infortuni: Borini, Pedrola, Esposito, così come la difesa e il centrocampo. Come già scritto il Como, una società agguerrita con una dirigenza solida, prossimo avversario al Ferraris sta navigando col vento in poppa, malgrado ciò una Sampdoria che giocasse con la testa libera da ansie, come ha già dimostrato può giocarsela con tutte le squadre di B, non certo il Doria delle ultime due partite con i bolzanini e gli spezzini. Con tutte le nuove tattiche, difese a tre, braccetti di destra e sinistra, centrocampo a rombo, rifinitori o trequartisti, punte e sotto punte, mi viene quasi da ridere pensando quando il diktat degli allenatori era il proverbiale "palle lunghe e pedalare", tipico di Oronzo Pugliese che inseguiva il suo esterno destro fino al termine del campo, urlandogli cosa doveva fare, altro che ammonizioni se si esce dall'aria tecnica.

Un doveroso addio a Pietro Sabatini, toscano di nascita diventato genovese, per amore di una ragazza diventata sua moglie, terzino, mediano, mezzala di una Sampdoria povera, che malgrado i pochi soldi per gli acquisti ci faceva vedere calciatori della forza di Cacciatori, Santin Benetti, Lodetti, Suarez, ecc. Riposa in pace Pietro ora che hai raggiunto i fraterni compagni, angeli con le ali blucerchiate: Frustalupi, Salvi, Cristin, chissà se ti chiameranno Pietro oppure "Moviola", simpatico soprannome datoti da mister Bernardini.

ENOTECA E VINI SFUSI

CONSEGNE
GRATUITE
PER IL MESE DI
APRILE
PER ORDINI
SUPERIORI
A 25 EURO



SERATE
CON
MUSICA
DAL VIVO
E
DEGUSTAZIONI

Cantina Morino

www.cantinamorino.it
@: info@cantinamorino.it
Tel: 010 6457221

RRASA

COSTRUZIONI



IMPRESA EDILE
lavori edili in genere esterni ed interni

Cell. 340.3931102 - Tel. Uff. 010.7536049

Via M. Malfettani, 30 R - 16151 Genova - p.iva 02226790992

rrasacostruzioni@hotmail.com - www.rrasaimpresaedile.it

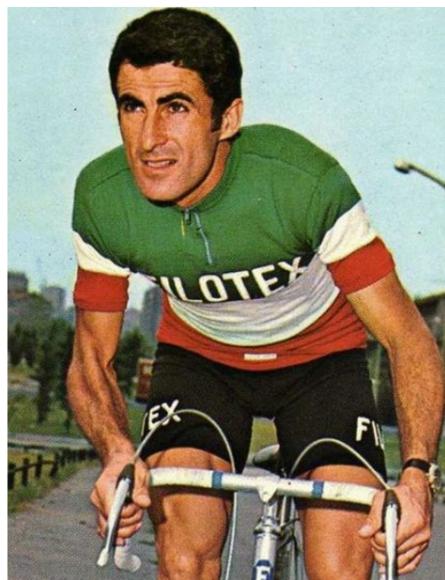
La mattina del 2 giugno 1969 ci fu un fuori programma nel Giro d'Italia di ciclismo. La località di partenza della tappa del giorno doveva essere Celle Ligure, invece la carovana si radunò nella piazza antistante all'hotel Excelsior di Albisola Capo. Ma procediamo con ordine.

Il giorno prima, domenica, c'era stato l'arrivo in volata a Savona.

Qualche chilometro prima, un nutrito pubblico assiepato ai bordi della via Aurelia aveva visto passare il gruppo compatto dei corridori lanciati verso il traguardo, mentre in una manciata di secondi attraversavano Albisola Capo. Gli spettatori si sarebbero dovuti disperdere subito dopo, ma forse qualcosa nell'aria faceva pensare che stesse per succedere altro, così si allontanarono in pochi. Non trascorse un'ora che l'onda di ovazione, procedendo a ritroso lungo la SS1, la



Quella volta ad Albisola Capo «Quanta sabbia nei miei sandali per vedere Merckx» di Alberto Camerano

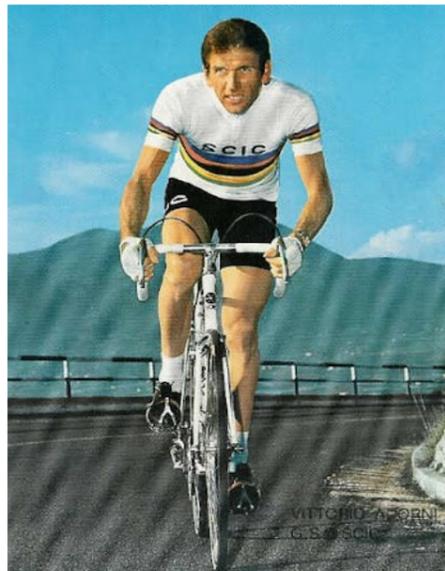


via Aurelia, passò da Albissola Marina, scavalcò il torrente Sansobbia, accarezzò la vecchia stazione ferroviaria e si propagò in mezzo a noi rimasti lì ad aspettare. Eddy Merckx (2), soprannominato "il Cannibale" per l'insaziabile voracità di vincitore di corse ciclistiche, sfoggiando la maglia rosa rispondeva agli applausi della gente esultante. Lui e i suoi compagni di squadra della Faema, tornavano indietro in bicicletta da Savona, per raggiungere l'albergo, l'hotel Excelsior per l'appunto, che a quei tempi era considerato al top tra le strutture ricettive albisolesi. Nessuno tra noi, entusiasti della passerella del campione belga, poteva immaginare il dramma che si sarebbe consumato nella serata: la sua clamorosa squallifica, perché risultato positivo al controllo antidoping.

Nella piazza ero circondato da idoli in carne e ossa con le loro, per me inarrivabili, biciclette. Di quel mezzo da corsa a pedali, a colpirmi non fu tanto il telaio di esile acciaio colorato, che sormontava due ruote trasparenti di leggerezza, bensì la cosiddetta pipa, un angolato tubetto liscio e smussato, che teneva unito il ricurvo manubrio allo sterzo, collegato alla forcella sulla ruota anteriore. Papà (prima foto in alto con l'Autore bambino), mi spiegò, che era privo di spigoli per evitare danni al corridore in caso di caduta. Io, allora tredicenne, avevo colto la delucidazione, ma il mio sguardo era impegnato a riconoscere i corridori, finché non si posò sul campione di cui ero tifoso: Michele Dancelli (3) con la gloriosa maglia della



Molteni. Se ne stava appoggiato sulla canna della sua bicicletta, mentre discuteva pacatamente con altri suoi colleghi. Non vi era sorriso nel suo volto, come del resto in nessuno dei presenti, in attesa di qualcosa che non sapevo interpretare. Aleggiava un palpabile senso di mestizia che bloccò pure me, tanto che non me la sentii di andare a chiedergli l'autografo. Così decisi di stare accanto al mio papà, il quale si era messo a chiacchierare amabilmente con due corridori, e che da impavido "attacca bottoni" aveva abbordato lì per lì. Uno era Franco Bitossi (4), detto "Cuore matto" per via delle bizzarrie cardiache che gli comparivano certe volte durante la corsa, costringendolo a fermarsi. Lo conoscevo come notevole campione e rivale del mio preferito. Spesso contro i pronostici tagliava per primo il traguardo con azioni da im-



prevedibile jolly, bravo a sfruttare ogni occasione per beffare i soliti favoriti. Però, il vero interlocutore di mio papà era un corridore a me sconosciuto, uno di quegli uomini che non fanno quasi mai parlare di sé e sono al servizio del capitano della squadra. Talvolta riescono a essere eroi per un giorno, vincendo a sorpresa una tappa in un grande giro o una classica, in genere non delle più quotate. Si trattava di Tommaso De Prà (5), Tom per gli amici, e portava la casacca della Salvarani, dunque era un gregario del grande Felice Gimondi (6). Nel Tour de France del 1966 aveva vinto una tappa pirenaica con la mitica salita del Tourmalet, vestendo anche la maglia gialla. È probabile che il colloquio vertesse sull'aspetto tecnico delle biciclette di quell'epoca dato che mio papà era un navigato esperto di meccanica a tutto tondo,

dalle due ruote con e senza motore, ai treni, poiché lavorava come capo reparto alle Officine Meccaniche di Milano dove si costruivano locomotori e carrozze, fino ai motori navali, essendo stato capo macchinista sulla corazzata Caio Duilio durante la Seconda guerra mondiale. Poi la voce si diffuse – Escono! La gente sparsa tra i corridori e le ammiraglie si scosse di colpo, correndo ad accalcarsi sin sulla scala d'accesso dell'hotel. A uscire era la delegazione salita a portare conforto a Eddy Merckx, ormai ex maglia rosa, con in testa i due rappresentanti più autorevoli tra i ciclisti: Vittorio Adorni (7), campione del mondo in carica con la maglia iridata, e Felice Gimondi, ora nuovo leader della classifica generale. Faticarono a farsi largo tra quella massa di appassionati, che li acclamava, ma dai loro volti tesi si capiva che l'umore non era certo ben disposto verso le manifestazioni di entusiasmo.

Una mano furtiva si levò dalla folla, mentre i due campioni scendevano la scala. Con moto fulmineo sfilò il berretto (allora non si usava il casco come oggi) dalla testa di Adorni, il quale indispettito con una reazione altrettanto immediata si riprese il cappellino, strappandolo letteralmente dalla mano dello sconosciuto tifoso, prima che costui, celato nella calca, riuscisse a farlo sparire nelle sue tasche.

Ora il gruppo poteva ripartire e la corsa delle biciclette, come la vita, sarebbe continuata. Giustamente? Ingiustamente? Di certo, oltre al dubbio, portò con sé anche tanta amarezza.

**TEST ATTITUDINALI:
NARCO E ALCOLTEST
PER TUTTI**

Ancora un volta Nicola Gratteri dimostra di essere un gradino sopra a tanti politici. Se è necessario fare dei test attitudinali ai magistrati per le responsabilità che ricoprono, è a maggior ragione vero e indispensabile fare gli stessi test + narco e alcoltest ai politici, almeno ai ministri. Tajani gli dà inconsapevolmente ragione sostenendo che, siccome i test si fanno già alle forze armate, a maggior ragione vanno fatti ai magistrati che le forze armate comandano. Opinione personalissima: a questo punto, considerando anche gli altri svarioni che si stanno facendo sulla giustizia, mi sono fatto l'idea che quando Renzi propose Gratteri alla giustizia, venne silurato per la paura di rendere manifesta la totale inadeguatezza di larga parte della classe politica.



Come quando si fanno i governi tecnici: i politici di professione, peggio dei bambini, sporcano la casa in cui abitano, abdicano temporaneamente a favore di un governo tecnico che rimette le cose in ordine e ripulisce quello che trova, per poi far saltare il governo tecnico appena le cose cominciano ad andare, solo per potersi lamentare che non hanno pulito tutto bene e in fretta.

**ITALIANO? MA CHE LINGUA
PARLIAMO IN TV?**

Gentilissimo, seguo sempre con grande interesse la sua rubrica di cui condivido il senso e la pacatezza. Vorrei chiederle un parere sull'uso del dialetto o dell'accento nei serial proposti dalle emittenti nazionali. Passi per Montalbano che rispecchiava fedelmente lo spirito "camillieresco" e che ho sempre apprezzato, ma è possibile che le poliziotte nostrane, da Lolita Lobosco alla recente Vanina debbano sempre parlare in dialetto meri-

dionale? Va bene che nel Nordovest siamo pochi, ma anche quando le fiction sono ambientate a Genova o a Milano l'accento prevalente è quello romanesco. Non parliamo poi



del congiuntivo, il cui uso è ormai riservato a pochi eletti... Perdoni lo sfogo di una professoressa in pensione. P.S. Complimenti per la rubrica!

Silvana S. gmail.com

APPLAUSI PER TUTTI

Buongiorno giornale, Ho la sensazione che il pubblico di "Dimartedì" applaudirebbe allo stesso modo sia Putin che Zelensky.

Vincenzo M. gmail.com

**VIAGGI: DA SAMARCANDA
A BRUXELLES**

Egr. Direttore, Santoro e Annunziata e tanti altri affini e collaterali, ad esempio gli ex giornalisti, sindacalisti, magistrati... Le Europee sono il buen retiro di tromboni e trombati, amichetti o nemichetti ingombranti da confinare in esilio dorato e lontano. E i giornalisti, ormai opinionisti a tempo pieno, partono ovviamente in pole position mediatica.



Eppure nuoce gravemente (così come è scritto sulle sigarette) alla forma e sostanza della democrazia, laddove chi per una vita si è autoarruolato guardiano oggi entra nell'aia a razzolare ridicolmente non avendone spesso le capacità e l'esprit du role... E quindi fa solo caciara, perché quella può fare e con quella e per quella si presenta, piano piano poi scomparendo nelle brume confortevoli e sonoramente retribu-

te di Bruxelles. Per riemergere solo, sa va sanse dire, nelle infuocate e inutili gazzarre televisive rigorosamente nostrane, che in Europa non se li filerebbe nessuno. Saluti

Antonio G. gmail.com

COMICI D'OGGI

Buongiorno giornale, la vita va presa come viene, dice la mamma a Troisi in "Scusate il ritardo". "E io come la prendo? Come viene" risponde Troisi. "Ma in qualsiasi modo la prendo mi arriva sempre una chiavica". Pensando agli attori comici che la vita ci ha riservato in Italia dopo Troisi, non è che ci sia andata molto bene. Mi fermo qui, eviterei di fare



nomi, ma la parabola dei nostri attori comici rispetto a quelli del passato forse ci dice qualcosa sulla nostra società.

Ettore M. gmail.com

LA RAI SENZA IL TENNIS

Scusate ma vorrei far presente a tutti quelli che si lamentano, che la Rai non trasmette il tennis perché i diritti li ha Sky. Quindi non si possono trasmettere le partite in chiaro come se fossero alla sagra di paese. Sky paga soldi per avere il pacchetto tennis e, di conseguenza, se qualche volta lo ritiene opportuno, libera



qualche incontro e lo rende visibile anche in chiaro ma oltre questo basta. Poi, se la Rai ha i soldini, invece di spenderli in programmi demenziali (ne ho una lista infinita), acquisti i diritti per qualche incontro di tennis e mi faccia vedere Sinner in diretta!

Nicoletta F. gmail.com

**Le figurine di Anzalone
www.ilvignettificio.org**

**CORSA AL RIARMO DELL'UNIONE EUROPEA SPINTA
DAL MOLTIPLICARSI DEGLI SCENARI DI CRISI**



© www.ilvignettificio.org

**NUOVO CORNIGLIANESE, IN QUARANTA PAGINE
TANTI NUOVI CONTENUTI TUTTI DA SCOPRIRE**



© www.ilvignettificio.org

**TRAFFICO DI LUNGOMARE CANEPA IN TILT PER
LA CHIUSURA DEL VARCO PORTUALE DI PONENTE**



© www.ilvignettificio.org



**Per questa
pubblicità
349.7835595**

**P.A. CROCE BIANCA
GENOVA-CORNIGLIANO
Tel. 010 6512760**

**FARMACIA
SAN GIACOMO**

- Omeopatia
- Alimentazione speciale infanzia
- Dermocosmesi
- Veterinaria

Via Cornigliano 67 r.
☎ 010 651 20 85
☎ 010 651 29 24
sangiacomio@farmaservice.org

5XMille

Dona il tuo **5X1.000** a questo giornale. Contribuisci per una stampa libera che non riceve contributi pubblici

Sulla tua scelta per il **5X1.000**

Scrivi e fai scrivere
C.F.01951360997

L'Europa ha fatto un passo decisivo verso la sostenibilità ambientale con l'approvazione della nuova direttiva sulle "case green". Questa misura ambiziosa mira a trasformare il panorama abitativo e a ridurre significativamente l'impatto ecologico degli edifici. L'Italia, come membro dell'Unione europea, si trova ora di fronte alla sfida di implementare questi cambiamenti radicali, che avranno un impatto profondo sul territorio nazionale. La direttiva, approvata definitivamente dal Parlamento europeo e in attesa di ratifica dal Consiglio Ecofin, entrerà in vigore venti giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue1. Gli Stati membri avranno due anni per recepire le nuove norme, che prevedono una serie di obiettivi e requisiti stringenti per l'edilizia. Per gli edifici di nuova costruzione, la direttiva stabilisce che dovranno essere a zero emissioni a partire dal 2030 per quelli residenziali e dal 2028 per quelli pubblici. Inoltre, si prevede una riduzione del consumo energetico del 16% entro il 2030 e del 20-22% entro il 2035 per gli edifici esistenti. Questo richiederà interventi significativi come l'installazione di cappotti termici, la sostituzione degli infissi, l'introduzione di nuove caldaie a condensazione e l'installazione di pannelli solari. L'Italia, in particolare, dovrà affrontare la riqualificazione di oltre 500mila edifici pubblici e circa 5 milioni di edi-

Rivoluzione verde: l'Italia e la nuova Direttiva europea sulle Case Green

di Fortunato Capogreco - Confapi



Fortunato Capogreco - Confapi

fici privati con le prestazioni più scadenti. Questo processo non solo contribuirà a ridurre le emissioni di gas serra, ma potrebbe anche stimolare l'economia attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore delle costruzioni e delle energie rinnovabili. Tuttavia, la transizione verso le case green non sarà priva di sfide. I costi stimati per la svolta energetica del parco immobiliare europeo sono ingenti, e si stima che saranno necessari

investimenti annui di 275 miliardi di euro entro il 2030. Per l'Italia, questo significa trovare il giusto equilibrio tra la necessità di innovazione e la tutela del patrimonio storico e culturale, considerando anche le esenzioni previste per gli edifici storici e agricoli, le chiese e i luoghi di culto.

La direttiva europea sulle case green rappresenta una svolta epocale per l'edilizia e per la lotta al cambiamento climatico. L'Italia ha l'oppor-

tunità di essere all'avanguardia in questa rivoluzione verde, ma sarà fondamentale un approccio strategico e collaborativo per garantire che la transizione sia efficace e inclusiva, beneficiando l'ambiente e la società nel suo insieme.

L'esperienza del Superbonus è fondamentale al fine di evitare errori sulla nuova legge per raggiungere gli obiettivi Casa Green, ci auguriamo che si terrà conto dei seguenti aspetti:

Semplificazione normativa
Ridurre la complessità delle norme per facilitare la comprensione e l'attuazione da parte dei cittadini e delle imprese.

Fondo di garanzia
Istituire un fondo di garanzia per coprire i costi anticipati delle ristrutturazioni, evitando così il rischio di insolvenza.

Digitalizzazione
Accelerare la digitalizzazione dei processi burocratici per garantire una gestione più efficiente e trasparente degli incentivi e dei lavori.

Controlli effettivi
Implementare un sistema di controllo efficace per prevenire frodi e abusi, con sanzioni adeguate per chi viola

le regole.

Cessione del credito
Regolamentare la cessione del credito fiscale in modo chiaro e stabile, per evitare incertezze e speculazioni.

Incentivi proporzionati
Assicurare che gli incentivi siano proporzionati ai costi effettivi delle ristrutturazioni, per rendere l'investimento accessibile a tutti.

Tutela del patrimonio
Prevedere norme specifiche per la tutela del patrimonio storico e culturale, con criteri chiari per le esenzioni dalla direttiva.

Collaborazione pubblico-privato
Favorire la collaborazione tra settore pubblico e privato, per condividere competenze e risorse nella realizzazione degli obiettivi.

Formazione e informazione
Investire in programmi di formazione per i professionisti del settore e campagne informative per i cittadini, per promuovere la cultura della sostenibilità.

Monitoraggio e aggiornamento
Prevedere un sistema di monitoraggio e revisione periodica delle norme, per adattarle all'evoluzione tecnologica e alle esigenze del mercato.

Questi suggerimenti possono aiutare l'Italia a rispondere efficacemente alla direttiva europea, promuovendo un'edilizia sostenibile e contribuendo alla lotta contro il cambiamento climatico.

LOGISTICA, TRASPORTO, SHIPPING, PORTO, ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E ATTIVITÀ PRODUTTIVE AL SERVIZIO DELLA CITTÀ

SEGUI E DIVENTA SPONSOR DELLA GLOBAL WEB TV DI CONSORZIO GLOBAL



Alta visibilità territoriale



Ricco palinsesto



Video interviste, speciali e approfondimenti

Seguici sui nostri canali



www.globalwebtv.it



@GlobalWebTVGenova



Global Web TV Genova



Global Web TV Genova

ASCOLTA I NOSTRI PODCAST